

# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



ALLEGATI  
ALLE NORME TECNICHE  
DI ATTUAZIONE





AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE  
DI PIACENZA

Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo

## **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

*adottato con atto C.P. n° 5 del 26 Gennaio 1999  
approvato con atto G.R. n° 1303 del 25 Luglio 2000*



Il presente documento è costituito dai seguenti allegati, di cui all'articolo 3 della Normativa, costituenti parte integrante della stessa:

<b>N1</b> Elenco, aggiornato alla data di adozione del P.T.C.P., degli elementi disciplinati dalla L.1089/39, delle zone disciplinate dalla L. 1497/39 e delle zone di localizzazione della vegetazione protetta e degli esemplari arborei singoli od in gruppi, in bosco od in filari, di notevole pregio scientifico e monumentale disciplinati dalla L.R.2/77 e s.m. ....	3
<b>N2</b> Elenco dei siti da sottoporre a vincolo archeologico di tutela .....	37
<b>N3</b> Elenco dei corsi d'acqua oggetto di tutela .....	49
<b>N4</b> Elaborato descrittivo relativo alle unità di paesaggio infraregionali .....	65
<b>N5</b> Elenco delle località sede di insediamenti storici principali .....	193
<b>N6</b> Elenco dei tratti di viabilità panoramica di interesse infraregionale .....	205
<b>N7</b> Elenco degli abitati da consolidare o da trasferire .....	209



# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



## ALLEGATO N1

Elenco, aggiornato alla data di adozione del P.T.C.P., degli elementi disciplinati dalla L.1089/39, delle zone disciplinate dalla L. 1497/39 e delle zone di localizzazione della vegetazione protetta e degli esemplari arborei singoli od in gruppi, in bosco od in filari, di notevole pregio scientifico monumentale disciplinati dalla L.R.2/77 e s.m.



## Allegato N1

### ELENCO ELEMENTI DISCIPLINATI DALLA L.1089/1939 (aggiornato alla data del 30.11.1999)

COMUNE DI AGAZZANO								
DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939			
					artt.1-3	art.4	art.21	
CASTELLO DI BUFFALORA	LOC. BUFFALORA	DECRETO	18/11/14	X				
CASTELLO DI SARTURANO	LOC. SARTURANO	DECRETO	08/10/83		X			
CASTELLO O ROCCA "ANGUISSOLA-SCOTTI"	LOC. AGAZZANO	DECRETO	04/11/14	X				
		DECRETO	20/08/86		X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA	LOC. TAVERNAGO	TUTELA PROT. N. 1465	12/02/87			X		
CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI NAZARO E CELSO	LOC. SARTURANO	TUTELA PROT. N. 9119	26/07/90				X	
TORRIONE DI MONTEBOLZONE	LOC. MONTEBOLZONE	DECRETO	01/10/15	X				
		DECRETO	25/08/92		X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA E PERTINENZE	LOC. MONTEBOLZONE	DECRETO	13/04/96				X	
COMPLESSO DEL CASTELLO DELLA BASTARDINA ED EDIFICI ANNESSI	LOC. BASTARDINA	DECRETO	03/05/97		X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. TOMMASO APOSTOLO E PERTINENZE	LOC. VERDETO	DECRETO	27/09/99				X	

COMUNE DI ALSENO								
DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939			
					artt.1-3	art.4	art.21	
CASA ANTICA A CHIARAVALLE DEL XIV SEC. DENOMINATA CHIESOLA	LOC. CHIARAVALLE	DECRETO	29/04/10	X				
CHIESA E PERTINENZA DI CHIARAVALLE DELLA COLOMBA	LOC. CHIARAVALLE	TUTELA PROT. N. 5103	21/09/79			X		
CHIOSTRO, CONVENTO E PERTINENZE DI CHIARAVALLE DELLA COLOMBA	LOC. CHIARAVALLE	DECLARATORIA	04/12/79		X			
CHIESA PARR. DI S. SALVATORE IN CORTINA		TUTELA PROT. N. 3392	05/05/80					
PALAZZO DELLA COMMENDA E ANTICA CHIESA PARROCCHIALE DI CHIARAVALLE		TUTELA PROT. N. 4456	12/06/80					
CASTELLO ORA ASILO INFANTILE		TUTELA PROT. N. 9063	30/12/80					
ORATORIO S. FRANCESCO D'ASSISI	S. FRANCESCO PRESSO CASTELNUOVO FOGLIANI	DECRETO	27/10/92		X			
TORRIONE VILLA SFORZA FOGLIANI E PARCO	VIA CENTRO N. 112 - LOC. CASTELNUOVO	DECRETO L. 364	30/04/10					
		RINNOVO E AMPLIAMENTO CON D. M.	12/03/94					
CHIESA PARROCCHIALE DI S. COLOMBANO E CANONICA	LUSURASCO - STR. COM. DELLA CASA NUOVA	TUTELA PROT. N. 6965	29/11/79					
VILLA MARGHERITA E PARCO	LOC. MORONASCO	RINNOVO D. M	21/08/95					
		DECRETO	17/07/98		X			

COMUNE DI BESENZONE								
DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939			
					artt.1-3	art.4	art.21	
CASA SWICH DETTA "IL PALAZZO"	FRAZ. BERSANO	DECRETO	22/09/87		X			
CHIESA E CANONICA DI S. VITALE MARTIRE		DECRETO	08/03/94			X		

COMUNE DI BETTOLA								
DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939			
					artt.1-3	art.4	art.21	
TORRE DI PRADELLO DEL XV SECOLO	LOC. PRADELLO	DECRETO	23/04/10	X				
CASA GIA' OSTERIA DELLA "LIGERA"	LOC. S. BERNARDINO	DECRETO	30/09/75		X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. BIAGIO	GROPPODUCALE	TUTELA PROT. N. 5668	03/05/88			X		
CHIESA DEL SS. SALVATORE	VIGOLO VAL NURE	TUTELA PROT. N. 8562	12/07/90			X		
CAMPANILE DELLA VECCHIA CHIESA DI S. GIOVANNI	P.ZZA S. AMBROGIO-FRAZ. BETTOLA S. GIOVANNI	DECRETO	21/08/90		X			
EX STAZIONE FERROVIARIA CON ANNESSO DEPOSITO	VIALE DELLA VITTORIA	DECRETO	03/10/91		X			
CHIESA DEI SANTI QUIRICO E GIULIETTA	FRAZ. RIGOLO	DECRETO	17/04/92		X			
TORRE FARNESE DEL 1540 A S. BERNARDINO	S. BERNARDINO	DECRETO	18/04/10	X				
		AGGIORNATO CON DECRETO	25/08/92		X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE ARCANGELO-CAMPANILE E CANONICA	REVIGOZZO	DECRETO MINISTERIALE	25/08/92		X			
CHIESA DI S. STEFANO	LUGHERZANO	DECRETO	25/08/92		X			
CASA TORRE DI MISSANO	MISSANO	DECRETO	29/12/92		X			
CASTELLO DI ERBIA	CALENZANO	DECRETO	24/04/96		X			
TORRE DI EBBIO	EBBIO	DECRETO	08/02/97		X			

**COMUNE DI BOBBIO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
ZONA DI RISPETTO AL CASTELLO MALASPINA		DECRETO	05/01/61				
		DECRETO	22/12/62				
		DECRETO	19/02/95				
EX CHIESA ED EX CONVENTO DI S. FRANCESCO		DECRETO	28/10/68		X		
ANTICO PONTE DI BOBBIO, DETTO ANCHE DI S. COLOMBANO		TUTELA PROT. N. 4163	06/11/68			X	
ANTICO GRANAIO DI S. COLOMBANO (ORA CARCERE MANDAMENTALE)		DECLARATORIA	16/09/74		X		
TEMPIETTO DI S. SALVATORE	LOC. S. SALVATORE	TUTELA PROT. N. 2769	12/08/75			X	
EX CHIESA DI S. NICOLA E ANNESSA CASA		TUTELA PROT. N. 3780	31/10/75			X	
CATTEDRALE DI S. MARIA ASSUNTA		TUTELA PROT. N. 3864	07/11/75			X	
CHIESA PARR. DI S. POLICARPO IN CECI		TUTELA PROT. N. 649	12/02/76			X	
CHIESA DI S. LORENZO MARTIRE	VIA S. LORENZO	TUTELA PROT. N. 937	25/02/76			X	
CASTELLO MALASPINA E SUE PERTINENZE		DECLARATORIA	05/04/76		X		
BASILICA SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'AIUTO		TUTELA PROT. N. 1995	10/03/80			X	
BASILICA DI S. COLOMBANO		TUTELA PROT. N. 4533	16/06/80			X	
SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL MONTE PENICE		TUTELA PROT. N. 7176	06/10/80			X	
PALAZZO VESCOVILE		TUTELA PROT. N. 3297	09/05/81			X	
CHIESA PARR. DI S. PAOLO APOSTOLO	MEZZANO SCOTTI	TUTELA PROT. N. 608	23/01/82			X	
EX MONASTERO DI S. COLOMBANO		TUTELA PROT. N. 1143	02/02/88			X	
CHIESA PARROCCHIALE DELLA BEATA VERGINE DEL CARMINE	LOC. SANTA MARIA	TUTELA PROT. N. 14954	28/11/88			X	
EX CHIESA DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE E RELATIVO CAMPANILE		TUTELA PROT. N. 6350	24/05/90			X	
EX CELLA MONASTICA DI S. MARTINO	S. MARTINO RENATI DI SOTTO	DECRETO PROT. N.1206	15/11/93				

**COMUNE DI BORGONOVO VAL TIDONE**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARR. DI S. M. ASSUNTA		DECRETO	23/06/11	X			
CHIESA PARR. DI S. ALESSIO IN MOTTAZIANO		DECRETO	28/06/11	X			
CASTELLO		DECRETO	29/06/11	X			
CHIESA PARR. DI S. GIACOMO E FILIPPO A BRUSO	BRUSO	DECRETO	10/08/14	X			
CASTELLO DI CASTELNUOVO	CASTELNUOVO	DECRETO	13/11/14	X			
CHIESA PARR. DI S. ILARIO A BRENO		DECRETO	21/09/15	X			
CHIESA DEL SS. SACRAMENTO	CANTONE DELLA CHIESA	TUTELA PROT. N. 1513	09/02/88			X	
VILLA CALCIATI E ANNESSO ORATORIO DI S. ROCCO		DECRETO	09/10/79		X		
CHIESA DI S. ANTONINO E BORGO DI CORANO	LOCALITA' CORANO	DECRETO	07/02/98				
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ALESSIO IN MOTTAZIANO		RINNOVO - DECRETO	27/09/99			X	

**COMUNE DI CADEO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO		DECRETO	27/06/11	X			
SANTUARIO DELLA MADONNA DEL CARMINE (O DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO)	ROVELETO	TUTELA PROT. N. 8742	02/11/82			X	

**COMUNE DI CALENDASCO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI CALENDASCO	VIA CASTELLO	DECRETO	25/08/92		X		
FONDO CAMPOGRANDE	LOCALITA' CAMPOGRANDE	DECRETO	18/08/97				
		DECRETO - ESTENSIONE DI NOTIFICA	23/02/98				

**COMUNE DI CAMINATA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARR. DI S. TIMOTEO E SINFORIANO		TUTELA PROT. N. 2524	26/05/76			X	

**COMUNE DI CAORSO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
ROCCA		DECRETO	15/01/15	X			
CHIESA PARR. DI S. LORENZO IN RONCAROLO	RONCAROLO	TUTELA PROT. N. 8722	09/12/80			X	
CHIESA PARR. DI S. MARIA ASSUNTA		TUTELA PROT. N. 9086	13/07/89			X	
CHIESA PARROCCHIALE ANNUNCIATIONE B.V. E PERTINENZE	LOC. FOSSADELLO - VIA DONIZZETTI	DECRETO	06/04/99			X	

## COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI CIRIANO	CIRIANO	DECRETO	26/03/75		X		
CASTELLO ORA SEDE MUNICIPALE		TUTELA PROT. N. 11	04/01/77			X	
EX GIARDINO E FABBRICATO DELL'EX STALLA DEL CASTELLO DI ZENA	FRAZ. ZENA	TUTELA PROT. N. 5890	30/12/77			X	
CASTELLO DI REZZANO	REZZANO	DECRETO	02/01/78		X		
CASTELLO SIDOLI A TRAVAZZANO E SUE PERTINENZE	TRAVAZZANO	TUTELA PROT. N. 2502	19/05/79			X	
CASTELLO DI ZENA	FRAZ. ZENA	DECRETO	13/06/79		X		
CASTELLO DI GAZZOLA A CERRETO LANDI E ANNESSO PARCO		DECRETO	31/03/83		X		
CASTELLO DI MASANA PRESSO TRAVAZZANO	TRAVAZZANO	TUTELA PROT. N. 3333	03/05/83			X	
CHIESA PARR. DEI SANTI FERMO E RUSTICO		TUTELA PROT. N. 2020	27/02/85			X	
CASTELLO MAGNANO		DECRETO	07/06/85		X		
PERTINENZE DEL CASTELLO DI ZENA	FRAZ. ZENA	DECRETO	05/09/90			X	
TORRE CONFALONIERI	FRAZ. CELLERI	DECRETO	24/06/92			X	
PALAZZO CELLERI E PERTINENZE	LOC. CELLERI	DECRETO	06/04/95			X	

## COMUNE DI CASTELL'ARQUATO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
FONTANA DETTA DEL DUCA		DECRETO	16/10/11	X			
POZZO ANTICO DETTO IL FOSSATO		DECRETO	16/10/11	X			
ORATORIO DI S. M. MADDALENA DI PONTEGNANO		DECRETO	11/03/12	X			
CHIOSTRO ATTIGUO ALLA CHIESA COLLEGIATA		DECRETO	11/03/12	X			
CHIESA DI S. PIETRO		DECRETO	27/06/13	X			
CHIESE DI S. GIACOMO		DECRETO	11/08/14	X			
TORRE QUADRATA DETTA IL TORRIONE FARNESE	VIA FONTANA DEL DUCA	DECRETO	27/08/14	X			
CHIESA COLLEGIATA DI S. MARIA ASSUNTA ED EDIFICI ANNESSI		TUTELA PROT. N. 345	28/01/69			X	
ROCCA VISCONTEA		TUTELA PROT. N. 344	28/01/69			X	
CHIESETTA DI S. NICOLO' E CONSERVATORIO VILLAGGI		TUTELA PROT. N. 556	13/02/69				
TORRIONE FARNESE O DEL DUCA (PROPR. PIO RICOVERO VASSALLI REMONDINI)		TUTELA PROT. N. 579	14/02/69				
		TUTELA PROT. N. 236	10/01/86				
PALAZZO DEL MUNICIPIO		TUTELA PROT. N. 578	14/02/69			X	
CASERMA DEI CARABINIERI		DECLARATORIA	18/07/69		X		
PALAZZO DETTO "DUCALE" O DI GIUSTIZIA	VIA FONTANA, 4 - 6 REMONDINI	DECRETO	18/07/69		X		
CASA NATALE DEL POETA LUIGI ILLICA	VIA SFORZA CAOLZIO N. 47	DECRETO	18/07/69		X		
VILLA ALBERONI	LOC. BACEDASCO	TUTELA PROT. N. 4545	11/04/90			X	
BATTISTERO DI VIGOLO MARCHESE	VIGOLO MARCHESE	DECRETO	27/07/11	X			
		AMPLIATO CON D. M.	30/07/91		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA, BATTISTERO E PERTINENZE	VIGOLO MARCHESE	DECRETO	27/07/11	X			
		AMPLIATO CON D. M.	30/07/91		X		
AREA DI RISPETTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA, BATTISTERO E PERTINENZE	LOC. VIGOLO MARCHESE	DECRETO	30/07/91				X
COLONNE DI CROCE DEI FRATI	FRAZ. CROCE DEI FRATI	DECRETO	05/01/93			X	
ORATORIO DELLA MADONNA DELL'ARDA	FRAZ. MADONNA DELL'ARDA	DECRETO	30/08/94			X	
OSPEDALE SANTO SPIRITO	VIA SFORZA CAOLZIO N. 57	DECRETO	08/02/97			X	

## COMUNE DI CASTELSANGIOVANNI

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE		DECRETO	16/02/17	X			
CHIESA DI S. ROCCO		TUTELA PROT. N. 453	31/01/74			X	
VILLA PAVERI FONTANA	LOC. CARAMELLO	DECRETO	20/10/77		X		
CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. ANTONIO E SAVINO	FONTANA PRADOSA	TUTELA PROT. N. 172	10/01/80			X	
VILLA ALBESANI BRAGHIERI		TUTELA PROT. N. 2382	19/03/82			X	
EX CONVENTO DEI SERVITI, ORA CASA DI RIPOSO "ALBESANI"		TUTELA PROT. N. 4161	17/05/82			X	
TEATRO VERDI, GIA' CHIESA S. GIUSTINA DELLE BENEDETTINE		TUTELA PROT. N. 8293	06/09/85			X	
VILLA SUZANI - ZERIOLI	FRAZ. S. MARZANO	DECRETO	06/11/91		X		

## COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA		TUTELA PROT. N. 3530	08/05/80			X	
CHIESA PARROCCHIALE DELLO SPIRITO SANTO		TUTELA PROT. N. 5666	22/07/80			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO APOSTOLO E PERTINENZE	FRAZ. S. PIETRO IN CORTE	DECRETO	10/10/92		X		
CHIESA DELLA MADONNA DELLA SS. ANNUNZIATA "ORATORIO DELLE SPINE"	FRAZ. S. GIULIANO - LOC. DUE PONTI	DECRETO	30/08/94			X	

## COMUNE DI CERIGNALE

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASA MEDIOEVALE	FRAZ. PONTE ORNASCO AL C. N. 21	DECRETO	22/03/09	X			
CASA MEDIOEVALE	FRAZ. PONTE ORNASCO AL C. N. 15	DECRETO	22/03/09	X			
CASA MEDIOEVALE	FRAZ. PONTE ORNASCO AL C. N. 22	DECRETO	22/03/09	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO MARTIRE		TUTELA PROT. N. 1699	20/02/85			X	
CASTELLO DEI FIESCHI RUDERI DEL CASTELLO DI CARISETO	FRAZ. CARISETO	DECRETO	14/10/08	X			
		RINNOVATO CON D. M.	11/10/91		X		

## COMUNE DI COLI

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO FARANETO		DECRETO	31/01/17	X			
CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI VITO, MODESTO E CRESCENZO	P. ZZA ALDO MORO	DECRETO	10/10/92			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MEDARDO A PELI E ANNESSA CANONICA	LOC. PELI	DECRETO	29/12/92			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANASTASIA A SCABIAZZA	LOC. SCABIAZZA	DECRETO	04/06/93			X	
ORATORIO DI S. BARTOLOMEO	LOC. MACERATO STRADA COMUNALE MACERATO-COLI	DECRETO	30/08/95			X	
CHIESA PARR. DI S. MICHELE ARCANGELO	LOCALITA' AGLIO	DECRETO	10/09/97				

## COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO SUL COLLE DETTO ANTICAMENTE MONS ARCICOLUS (RUDERI)		DECRETO	03/06/08	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO A OZZOLA	LOC. OZZOLA	DECRETO	26/06/11	X			
AVANZI DI UN CASTELLO	FRAZ. DEL LAGO	DECRETO	11/02/14	X			
CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO	LOC. BRUGNELLO	TUTELA PROT. N. 615	28/01/81			X	
LA TORRE DEI LUPI	FRAZ. DI TORTARO DI OZZOLA	DECRETO	27/03/87		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIACOMO APOSTOLO	PIEVE MONTARSOLO	TUTELA PROT. N. 1113	01/02/89			X	

## COMUNE DI CORTEMAGGIORE

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA COLLEGIATA S. MARIA DELLE GRAZIE		DECRETO	27/06/11	X			
ORATORIO DI S. GIUSEPPE NELLA PARROCCHIA DI CORTEMAGGIORE		DECRETO	30/06/11	X			
ORATORIO S. MARIA DELLE GRAZIE NELLA PARR. DI CORTEMAGGIORE		DECRETO	30/06/11	X			
PALAZZO PALLAVICINI		DECRETO	27/02/25	X			
CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA ANNESSA AL CONVENTO S. FRANCESCO		DECRETO	17/06/65			X	
TEATRO MUNICIPALE "ELEONORA DUZE"		DECRETO	29/10/71			X	
CHIESA PARR. DELLA NATIVITA' DI MARIA VERGINE E PERTINENZE	LOC. CHIAVENNA LANDI	DECRETO	30/08/94			X	
ORATORIO DELLA BEATA VERGINE MARIA DETTO DELL'ARVELLA CON CANONICA E PERTINENZE	LOCALITA' ARVELLA	DECRETO	28/04/98				
CASA DELLA MISERICORDIA	VIA CAVOUR, 45	DECRETO	12/01/99			X	

## COMUNE DI FARINI

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANDREA A MONTERAGGIO	LOC. MONTERAGGIO	TUTELA PROT. N. 9060	30/12/80			X	
CHIESA DI S. ANNA	LOC. CASTELLO DI MONTERAGGIO	TUTELA PROT. N. 9062	30/12/80			X	
CASA CANONICA DI MONTERAGGIO	LOC. MONTERAGGIO	TUTELA PROT. N. 1651	11/03/81			X	
COMPLESSO ORATORIO E BORGO DI PRADELLO	PRADELLO	DECRETO	11/09/90		X		

## COMUNE DI FERRIERE

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA DELLA MADONNA DEL CASTELLO, DETTA ANCHE MADONNA DELLA GRATA		TUTELA PROT. N. 2434	12/07/75			X	
PALAZZO COMUNALE		TUTELA PROT. N. 8626	04/12/80			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO APOSTOLO A GAMBARO	LOC. GAMBARO	TUTELA PROT. N. 8292	06/09/85			X	
CASTELLO DI GAMBARO	LOC. GAMBARO	DECRETO	16/10/85		X		
CHIESA PARR. S. GREGORIO MAGNO PAPA E CANONICA	FRAZ. CHIAPPETO - LOC. GREGORIO STR. COM. CASSIMORENO	DECRETO	15/06/94		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PANCRAZIO	LOC. BRUGNETO	DECRETO	02/12/96			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANNA	LOC. CATTARAGNA	DECRETO	06/06/98			X	

**COMUNE DI FIORENUOLA D'ARDA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASA IN VIA EMILIA DEL XV SEC.		DECRETO	19/04/10	X			
CHIESA MAGGIORE E TORRE CAMPANARIA		DECRETO	25/08/11	X			
MURA ANTICHE NEL MURO DI CONFINE DELLA CASA IN CORSO GARIBALDI	CORSO GARIBALDI N. 124	DECRETO	30/08/11	X			
MURA ANTICHE NEL MURO DI CONFINE DELLA CASA IN CORSO GARIBALDI	CORSO GARIBALDI N. 122	DECRETO	30/08/11	X			
CASA GIA' GROSSI IN VIA EMILIA	CORSO GARIBALDI N. 71	DECRETO	22/06/13	X			
CASA GIA' GROSSI	CORSO GARIBALDI N. 84-86 E VICOLO TEMPLARI	D. M.	17/06/48		X		
INSIGNE COLLEGIATA DI S. FIORENZO		TUTELA PROT. N. 2922	08/08/68			X	
ZONA DI RISPETTO CHIESA COLLEGIATA DI S. FRANCESCO E PALAZZO ARCIPRETALE		DECRETO	28/09/68				X
COMPLESSO DELL' EX CONVENTO DI S. GIOVANNI BATTISTA		TUTELA PROT. N. 257	30/01/73			X	
CHIESA DELLA B. V. DI CARAVAGGIO		TUTELA PROT. N. 2576	07/06/77			X	
TEATRO G. VERDI		TUTELA PROT. N. 1992	10/03/80			X	
EX CONVENTO DI S. FRANCESCO ORA ASILO INFANTILE		TUTELA PROT. N. 473	21/01/83			X	
CHIESA DI S. FRANCESCO	VIA LIBERAZIONE N. 4	TUTELA PROT. N. 2321	25/03/83			X	
PALAZZO BERTAMINI - LUCCA E SUE PERTINENZE	VIA GARIBALDI N. 111	DECRETO	03/12/83		X		
ORATORIO MADONNA DEL MORONASCO	LOC. MORONASCO	DECRETO	18/03/88		X		
ORATORIO DELLA BEATA VERGINE MARIA DETTO DELLA BUONA MORTE	VIA DELLA LIBERAZIONE	DECRETO	27/07/95			X	
PALAZZO LUCCA VERANI	VIA GARIBALDI N. 96 ANG. VIA MACULANI	DECRETO	10/02/96		X		
VILLA VIGNOLA E PERTINENZE	LOC. CASELLA VIGNOLA	DECRETO	10/02/96		X		
CASCINA FELLINETTA E PERTINENZE	LOC. S. PROTASO	DECRETO	02/09/96		X		
EDIFICIO DENOMINATO CAPPUCCINI	VIA F.NENZI N. 3	DECRETO	29/04/98				

**COMUNE GAZZOLA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO		DECRETO	10/10/14	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO A RIVALTA TREBBIA	LOC. RIVALTA	TUTELA PROT. N. 3578	31/10/73			X	
CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. FAUSTINO E GIOVITA A TUNA	FRAZ. TUNA	TUTEL A PROT. N. 5474	05/10/79			X	
CASTELLO DI REZZANELLO E PARCO ANNESSO	LOC. REZZANELLO	TUTELA PROT. N. 1497	14/02/86			X	
CASTELLO DI MOMELIANO	LOC. MOMELIANO	DECRETO	26/02/87		X		
CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI COSMA E DAMIANO A CASTELLETTO	LOC. CASTELLETTO	TUTELA PROT. N. 14374	10/11/89			X	
CASTELLO E ROCCA DI RIVALTA	LOC. RIVALTA	DECRETO RINNOVATO CON D. M.	12/04/10 06/08/92	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO MARTIRE	VIA ROMA N. 97	DECRETO	10/10/92		X		
TORRE DI MOMELIANO CON FABBRICATI ANNESSI E PARCO	STRADA COMUNALE DI MOMELIANO	DECRETO	30/08/94		X		
CASTELLO DI LISIGNANO E PERTINENZE	LOC. LISIGNANO	DECRETO	24/02/99		X		
VILLA BORIACCA E PERTINENZE	LOC. BELLARIA DI RIVALTA	DECRETO	26/10/99			X	

**COMUNE DI GOSSOLENGO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO		DECLARATORIA	01/03/76		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA	LOC. SETTIMA	TUTELA PROT. N. 3391	05/05/80			X	
COMPLESSO COSTITUITO DAL CASTELLO DI BASELICA E ANNESSO ORATORIO		D. M.	12/12/81		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. SAVINO A QUARTO		TUTELA PROT. N. 9827	22/10/85			X	
RESTI DEL CASTELLO DETTO "I PILASTRI"	FRAZ. SETTIMA	DECRETO	26/03/87		X		
CASTELLAZZO DI CIAVERNASCO O DI SETTIMA	FRAZ. SETTIMA	DECRETO	08/08/91		X		
VILLA SOPRANI - CALCIATI	FRAZ. QUARTO	DECRETO	02/09/94		X		

**COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA	LOC. CASALIGGIO	TUTELA PROT. N. 5536	10/11/78			X	
CHIESA E CAMPANILE DI S. MICHELE ARCANGELO	PIAZZA CHIESA	TUTELA PROT. N. 3762	18/08/78			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO MARTIRE	LOC. CAMPREMOLO DI SOTTO	TUTELA PROT. N. 9984	25/10/85			X	
VILLA GIA' DOUGLAS SCOTTI (ORA FUGAZZA) E PARCO	FRAZ. GRAGNANINO	DECRETO	19/08/86		X		
VILLA GIA' GIACOMETTI E PARCO (ORA FUGAZZA) E PARCO	FRAZ. GRAGNANINO	DECRETO	04/10/86		X		
CASTEL MANTOVA	FRAZ. CAMPREMOLO DI SOTTO	DECRETO	26/03/87		X		
IMMOBILE DENOMINATO "CASTELVECCHIO"	FRAZ. CAMPREMOLO DI SOPRA	DECRETO	19/05/90		X		
VILLA MARCHESI	VIA ROMA N. 127	DECRETO	11/09/90		X		
VILLA CARIATI GIA' MUGGIANI	FRAZ. COSTA DI CASALIGGIO	DECRETO	03/06/92		X		

### COMUNE DI GROPPARELLO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO		DECRETO	11/02/57		X		
CASTELLO DI MONTECHINO		DECRETO	24/03/89		X		
CASTELLO DI SARIANO		DECRETO	07/05/92		X		
CASTELLO DI VEGGIOLA E PERTINENZE		DECRETO	17/03/99		X		

### COMUNE DI LUGAGNANO VAL D'ARDA

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI PRATO OTTESOLA	LOC. PRATO OTTESOLA	DECRETO	18/12/72		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONINO	LOC. VELLEJA	TUTELA PROT. N. 2369	08/07/75			X	
PALAZZO DEL COMUNE		TUTELA PROT. N. 102	11/01/77			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ZENONE		TUTELA PROT. N. 1652	11/03/81			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIORGIO MARTIRE E CANONICA IN ANTOGNANO	LOC. ANTOGNANO - STR. COM. DELLA CHIESA	TUTELA PROT. N. 12 RINNOVO D. M.	04/01/77 27/07/95			X	
ORATORIO DELLA MADONNA DEL PIANO	VIALE MADONNA DEL PIANO E STR. TAVERNE	DECRETO	10/02/96			X	

### COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO		DECRETO	28/06/17	X			
CASTELLO DENOMINATO "ROCCA CASALI"		DECRETO	09/06/58		X		
CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. NAZZARO E CELSO	LOC. S. NAZZARO	TUTELA PROT. N. 3766	07/04/87				

### COMUNE DI MORFASSO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA E RELATIVE PERTINENZE		DECRETO	28/06/11				
		TUTELA PROT. N. 7328	19/10/81			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANDREA APOSTOLO IN SPERONGIA	SPERONGIA	TUTELA PROT. N. 1515	21/02/80			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO APOSTOLO IN PEDINA		TUTELA PROT. N. 4967	30/06/80			X	
ORATORIO DI S. BIAGIO E S. ANNA	LOC. ORATORIO	TUTELA PROT. N. 7928	06/11/80			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE ARCANGELO		TUTELA PROT. N. 472	21/01/83			X	

### COMUNE DI NIBBIANO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO (RESTI)		DECRETO	28/05/08	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA IN CIELO	TREVOZZO	DECRETO	21/02/15	X			
PUSTERLA DELL'EX CASTELLO		DECRETO	24/08/17	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIACOMO A TREBECCO	TREBECCO	TUTELA PROT. N. 12703	04/11/87			X	
CHIESA PARROCCHIALE DELLA NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE	SANTA MARIA DEL MONTE	TUTELA PROT. N. 14092	10/11/88			X	
TORRE GANDINI	TORRE GANDINI	DECRETO	22/10/90		X		
EX ORATORIO DI S. BIAGIO	FRAZ. STADERA	DECRETO	17/01/91		X		
CASTELLO DI STADERA	FRAZ. STADERA	DECRETO	17/03/93		X		
CHIESA DI S. GIORGIO E RESTI DEL BORGO FORTIFICATO DI GENEPRETO	GENEPRETO	DECRETO	28/05/94			X	

### COMUNE DI OTTONE

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI CROCE (RUDERE MURO A PICCO SULLA TREBBIA)		DECRETO	30/05/08	X			
CASTELLO (RUDERI)	FRAZ. CAMPI	DECRETO	31/05/08	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARZIANO V. M.		TUTELA PROT. N. 2019	27/02/85			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMEO	S. BARTOLOMEO	TUTELA PROT. N. 14393	16/11/88			X	
CHIESA DI S. ROCCO		TUTELA PROT. N. 14953	28/11/88			X	
ORATORIO DI S. NICOLA	FRAZ. LOSSO DI TRASCHIO	DECRETO	21/02/91		X		
RESTI DELL'EX CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO CON ANNESSA CANONICA E CAMPANILE	LOC. OREZZOLI	DECRETO	12/12/91		X		
CASTELLO MALASPINA "PARASO" E PERTINENZE	VIA DEL CASTELLO, STRADA OREZZOLI, STRADA VICINALE DEL GIARDINO	DECRETO	07/04/97		X		

**COMUNE DI PECORARA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI MONTEMARTINO		DECRETO	19/07/83		X		
EX ORATORIO DELLA MADONNA DELLA MISERICORDIA E DI S. LODOVICO	FRAZ. VALLERENZO	DECRETO	08/02/91		X		

**COMUNE DI PIACENZA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
COLLEGIO ALBERONI IN S. LAZZARO	S. LAZZARO	DECRETO	22/04/10	X			
EX CHIESA DI S. MATTEO	VIA TAVERNA 10/12 VICOLO S. MATTEO	DECRETO	17/05/10	X			
CHIESA DI S. MARTINO IN FORO E COLLEGIO DELLE ORSOLINE	VIA ROMA 42/46-VIA X GIUGNO-VIA GREGORIO X-VIA GENOCCHI 4	D.M. 10/5/1910-TUTELA PROT. N. 5892	18/10/10	X		X	
CHIESA S. ANDREA	VIA CAMPAGNA	DECRETO	21/11/11	X			
EX CHIESA S. SALVATORE	VIA SCALABRINI E VIA CAVALLOTTI ORA VIA ROMA	DECRETO	22/11/11	X			
EX CHIESA DI S. ILARIO	VIA GARIBALDI 13-V.LO PERESTRELLO	DECRETO	22/11/11	X			
CASA IN VIA NICOLINI	VIA NICOLINI N. 27	DECRETO	10/02/14	X			
CRIPTA DELLA CHIESA S.MARGHERITA	VIA S. MARGHERITA	DECRETO	11/02/14	X			
CASA IN V. S. MARCO	VIA S. MARCO N. 29	DECRETO	12/08/14	X			
PALAZZO SCOTTI	VIA S. SIRO 17/19	DECRETO	25/03/15	X			
CHIESA PARR. S. ANTONIO A TREBBIA	LOC. S. ANTONIO	DECRETO	20/09/15	X			
CASA CINQUECENTESCA	VIA LEGNANO N. 6	DECRETO	22/08/16	X			
TORRE DEL BORGO	VIA GARIBALDI N. 99	DECRETO	22/08/16	X			
TORRE DEI BOMBARDIERI	VIA RE UMBERTO 99-101	DECRETO	22/08/16	X			
CASA IN VIA SOLFERINO	VIA SOLFERINO N. 8 ANGOLO VIA VERDI	DECRETO	03/01/19	X			
CASA IN STRADA S. AGNESE	STRADA S. AGNESE N. 14	DECRETO	24/04/19	X			
CASA IN VIA S. GIOVANNI 30 BIS EX PALAZZO MARAZZANI ORA DELL'INAIL	ANGOLO PIAZZA DEL TEMPIO N.29	DECRETO	09/10/19	X			
PALAZZO GIA' MALVICINI-FONTANA DA NIBBIANO	VIA G. VERDI N. 13-15 E VIA SOLFERINO 8-10	DECRETO	11/01/22	X			
CASA IN CORSO GARIBALDI	CORSO GARIBALDI N. 83	DECRETO	22/07/22	X			
PALAZZO ANGIUSSOLA DA GRAZZANO	VIA FELICE CAVALLOTTI (ORA VIA ROMA, 99)	D.M. DECRETO	20/05/10 31/12/24	X			
CAMINO IN PIETRA ARENARIA	VIA NOVA N. 40	DECRETO	24/01/25	X			
RESTI DI ARCHI MEDIOEVALI NELLA CASA IN V. F. FRASI	VIA FELICE FRASI N. 8	DECRETO	26/11/26	X			
EX CHIESA S. ULDERICO	CORSO GARIBALDI N. 79	DECRETO	15/12/26	X			
CASA IN VIA MANDELLI ANGOLO VIA S. MARCO	VIA MANDELLI ANGOLO VIA S. MARCO N. 17,17BIS	DECRETO	24/03/30	X			
CASA IN VIA GAZZOLA	VIA GAZZOLA N. 1 ANGOLO SANTA MARGHERITA	DECRETO	02/08/33	X			
CASA SANSEVERINO	VIA S. GIOVANNI N. 38	DECRETO	11/02/35	X			
PALAZZO SOMAGLIA	VIA TAVERNA, VIA SOMAGLIA	DECRETO	11/01/37	X			
OSPEDALE MILITARE (CASERMA ZANARDI LANDI)		DECLARATORIA	18/01/37	X			
PALAZZO ACUTI - LAVIOSA	VIA SCALABRINI, 4	DECRETO	15/05/37	X			
PALAZZO CHIAPPONI	VIA CHIAPPONI 22/24-V.LO TAROCCO CANTONE TAROCCO	DECRETO	15/05/37	X			
PALAZZO ANGIUSSOLA DA CIMAFAVA-NASALI ROCCA	VIA PIETRO GIORDANI 2-4	DECRETO	15/05/37	X			
VILLA SERENA GIA' VILLA SCRIBANI	LOC. S. ANTONINO A TREBBIA-VIA VEGGIOLETTA	DECRETO	16/05/37	X			
PALAZZO CASATI	VIA MARGHERITA, 2 -ORA VIA GAZZOLA, 2	DECRETO	17/05/37	X			
PALAZZO ROTA PISAROLI	VIA S. EUFEMIA, 13	DECRETO	17/05/37	X			
PALAZZO GIA' COSTA	VIA ROMA N. 80	DECRETO	17/05/37	X			
EX CHIESA DI S. FILIPPO NERI	VIA X GIUGNO 106	DECRETO	10/12/37	X			
PALAZZO MARAZZANI - VISCONTI	VIA TAVERNA 48-48 BIS	D. M. DECRETO	30/01/17 29/11/52		X		
PALAZZO NASALLI-ROCCA	CANTONE SERAFINI N. 12	DECRETO	29/10/56		X		
ZONA DI RISPETTO AL PALAZZO GIA' COSTA ORA DEL DEMANIO DELLO STATO	VIA CARDUCCI	DECRETO	12/11/56				X
ZONA DI RISPETTO DELLA CHIESA DI S. PIETRO CHIESETTA DI S. MARTINO IN FORO E PALAZZO DELLE SUORE ORSOLINE	VIA ROMA, 21	DECRETO	12/11/56				X
PALAZZO PAPERI PARENTI	VIA BORGHETTO N. 10	DECRETO	04/09/58		X		
PALAZZO SCOTTI-FIORUZZI	VIA VERDI, 40 - CANTONE S. MARTINO	DECRETO MINISTERIALE	21/01/59				
PALAZZO BAFFI	VIA S. ANTONINO N. 35	DECRETO	21/01/59		X		
FABBRICATO E RETROSTANTE GIARDINO IN VIA VERDI	VIA VERDI N. 42	DECRETO	21/01/59		X		
PALAZZO ED ANNESSO GIARDINO IN V. S. ANTONINO	VIA S. ANTONINO N. 21	DECRETO	21/01/59		X		
PALAZZO IN VIA S. ANTONINO N. 10	VIA S. ANTONINO N. 10	DECRETO	21/01/59		X		
PALAZZO ZANARDI LANDI	VIA VERDI N. 48	DECRETO	21/01/59		X		
PALAZZO RADINI TEDESCHI MALVICINI	P.ZZA S. FERMO ORA VIA CITTADELLA, VIA BORGHETTO	D. M. DECRETO	19/05/10 18/01/60	X		X	
CHIESA DI S. MARIA IN CORTINA	VIA VERDI 46	D. M. DECRETO	17/05/10 21/01/59				
TERRENO ANTISTANTE ALLE VECCHIE MURA DI CINTA COSTITUENDONE IL POMERIO		DECRETO	05/02/60		X		
ZONA DI RISPETTO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO	VIA PIETRO GIORDANI	DECRETO	18/06/60		X		
PALAZZO CELLA EX PALLAVICINI CON ANNESSO TERRENO	STR.NE FARNESE E VIA S. FRANCA	DECRETO	22/06/60				X
PALAZZO IN VIA BORGHETTO	STR.NE FARNESE E VIA S. FRANCA	DECRETO	06/03/61		X		
PALAZZO GIA' GIACOMETTI	VIA BORGHETTO 14-16-18	DECRETO	28/08/61		X		
ZONA DI RISPETTO DEI PALAZZI MANDELLI E TANONI	VIA SCALABRINI N. 7	DECRETO	16/09/61		X		
ZONA DI RISPETTO DELLA CHIESA DEL S. SEPOLCRO	VIA S. MARCO, 4-VIA MANDELLI	DECRETO	17/07/62				X
PALAZZO BORDI	VIA CAMPAGNA-PIAZZA S. SEPOLCRO	DECRETO	18/08/62				X
PALAZZO GUARNASCHELLI	VIA DEL VESCOVADO N. 20	DECRETO	18/08/62		X		
	VIA GIUSEPPE NICOLINI N. 15	DECRETO	07/09/62		X		

PALAZZO FALCONI	VIA S. ANTONINO N. 3	DECRETO	17/10/62		X		
PALAZZO CASELLA	PIAZZALE S. ANTONINO N. 6	DECRETO	17/10/62		X		
CORTILE DEL PALAZZO MIGLIAVACCA	VIA S. ANTONINO N. 10	DECRETO	17/10/62		X		
PALAZZO IN VIA CASTELLO	VIA CASTELLO N. 38-ANGOLO VIA COGLILEGNA	DECRETO	17/10/62		X		
PALAZZO DUGLAS SCOTTI-CIPELLI	VIA S. ANTONINO N. 5	DECRETO	24/10/62		X		
ZONA DI RISPETTO DELLA CHIESA DELLA MORTE	VIA GREGORIO X	DECRETO	12/11/62				X
PALAZZO GIA' BARATTIERI	VIA TAVERNA N. 70	DECRETO	02/01/63		X		
ZONA DI RISPETTO DELL'EX PALAZZO LANDI ORA SEDE DEL TRIBUNALE	VIA DOGANA-VIA GREGORIO (ex scuderia)	DECRETO	02/09/63				X
ZONA ADIACENTE AL PALAZZO CELLA	STRADONE FARNESE E S. FRANCA	DECRETO	11/03/64				X
ZONA DI RISPETTO AL PALAZZO CALCIATI	VIA S. EUFEMIA	D. M.	24/06/64				X
PALAZZO CALCIATI EX CHIESA S. TOMMASO	VIA S. EUFEMIA, 36 - S. TOMMASO 8-10-12 VIA S. MARCO, 41	D.M	20/03/62				
		DECRETO	24/06/64		X		
EDIFICIO DETTO "IL DADO"	PIAZZA CAVALLI N. 47	DECRETO	24/02/65		X		
PALAZZO EX VOLPARI	VIA S. GIOVANNI E CANTONE DEL TEMPIO	DECRETO	17/02/68		X		
PALAZZO CIOCCA COSTA FERRARI	VIA CARDUCCI, 11 - VIA ROMAGNOSI	D. M.	15/05/37		X		
		DECLARATORIA	18/10/68			X	
PALAZZO SERAFINI	VIA SERAFINI, 4	DECLARATORIA	25/11/68				X
PALAZZO MORANDI	VIA ROMAGNOSI, 41 E VIA S. GIULIANO, 8	DECLARATORIA	25/11/68				X
PALAZZO LANDI (ORA DEI TRIBUNALI)	VIA ROMA 76 - VIA G. BRUNO-V. LO CONSIGLIO	D. M.	21/11/11		X		
		DECLARATORIA	25/11/68				X
PALAZZO SCOTTI DA FOMBIO (ORA COLLEGIO MORIGI)	VIA TAVERNA 37-VIA S. BARTOLOMEO	TUTELA PROT. N. 244	21/01/69			X	
IMPORTANTE PALAZZO TARDORINASCIMENTALE CHE INCORPORA ANCHE I RESTI DEL PORTICATO DELL'EX CONVENTO DI S. GIOVANNI IN CANALE	VIA NUOVA, 51-53-55	DECRETO	16/12/69		X		
CHIESA E CONVENTO MONACHE DI S. CHIARA O EX CONVENTO DI S. CHIARA	STRADONE FARNESE, 9-11-13	DECLARATORIA	05/02/70				X
		DECRETO	23/11/11		X		
CHIESA CATTEDRALE S.M. ASSUNTA E S. GIUSTINA V.M.	P.ZZA DUOMO - VIA PREVOSTURA	TUT. PROT. N. 1746	21/11/40				
		TUT. PROT. N. 3638	14/10/72				X
		TUTELA PROT. N. 3639	14/10/72				X
PALAZZO VESCOVILE							X
PALAZZO MARUFFI	VIA ROMA N. 103	TUTELA PROT. N. 3637	14/10/72				X
DIREZIONE ARTIGLIERIA		DECLARATORIA	18/01/73		X		
ARSENALE ESERCITO		DECLARATORIA	18/01/73		X		
EX CASERMA ZANARDI - LANDI		DECLARATORIA	18/01/73		X	X	
EX CONVENTO DI S. EUFEMIA	VIA S. MARCO	PROT. N. 614	26/02/73				X
CHIESA ED EX CONVENTO S. EUFEMIA	VIA S. EUFEMIA - VIA S. MARCO	TUTELA PROT. N. 775	07/03/73				X
CHIESA ED EX CONVENTO S. AGOSTINO	STRADA FARNESE N. 35 - VIA GIORDANI	DECRETO	21/11/11		X		
		DECLARATORIA	02/08/73				X
MURA RINASCIMENTALI - TRATTO COMPRESO FRA PIAZZALE MILANO E VIALE LEG. ZANARDI - LANDI E RELATIVO POMERIO		TUTELA PROT. N. 3000	20/09/73				X
CHIESA CRISTIANA EVANGELISTA	VIA S. GIULIANO N. 7	TUTELA PROT. N. 672	19/02/74				X
EX CHIESA DELLE BENEDETTINE	VIA BENEDETTINE CANTONE BUFFOLARI	DECRETO	21/11/11		X		
		DECLARATORIA	06/03/74				X
EX CHIESA DI S. LORENZO	VIA DEL CONSIGLIO 13	D. M.	21/11/11		X		
		DECLARATORIA	06/03/74			X	
PALAZZO MADAMA	VIA CONSIGLIO, 15	DECLARATORIA	06/03/74				X
BASTIONE DI S. SISTO		DECLARATORIA	06/03/74		X		
BASTIONE DI S. AGOSTINO		DECLARATORIA	06/03/74		X		
BASTIONE DELLA CORNELIANA		DECLARATORIA	06/03/74		X		
PALAZZO DEI CONTI SCOTTI DA SARMAO (CASERMA DE SONAZ)	VIA CASTELLO 42 - P.LE S. GIACOMINO - C.NE MOLINERIA S. GIOVANNI	DECLARATORIA	17/04/74				X
TORRIONE FODESTA		DECLARATORIA	17/04/74		X		
CHIESA DI S. SEPOLCRO		DECLARATORIA	17/04/74		X		
CASA IN VIA MAZZINI 64 (ANGOLO) E PROSPICIENTE VIA S. TOMMASO	VIA MAZZINI-VIA S. TOMMASO	DECRETO	22/08/16		X		
		DECRETO	16/05/74				
CHIESA PARR. E CANONICA S. ANNA	VIA SCALABRINI N. 83-VIA CACCIALUPO	DECRETO	21/11/11		X		
		TUTELA PROT. N. 2022	07/06/74				X
TERRENO SOTTOSTANTE TRATTO DI MURA RINASCIMENTALI	PIAZZALE MILANO E VIALE LEGIONE ZANARDI LANDI	DECRETO	10/06/74				X
EX CONVENTO DI S. BERNARDO (ORA CASERMA F. GAZZOLA)	VIA CASTELLO N. 53	DECLARATORIA	16/09/74				X
EX CONVENTO DI S. BARTOLOMEO (ORA GUARDIA DI FINANZA)	VIA S. BARTOLOMEO 16	TUT. PROT. N. 585	13/02/74				X
EX SCUDERIA DI MARIA LUIGIA (ORA CASERMA NINO BIXIO)		DECLARATORIA	16/09/74		X		
BASTIONE E TORRIONE BORGHETTO		DECLARATORIA	16/09/74			X	
EX CONVENTO DI S. ANNA (ORA CASERMA S. ANNA)	VIA CACCIALUPO	DECLARATORIA	22/10/74				X
CHIESA S. BARTOLOMEO	LOC. S. BONICO - VIA S. BARTOLOMEO	TUTELA PROT. N. 4039	29/11/74				X
CHIESA S. MARIA DI CAMPAGNA	PIAZZALE DELLE CROCIATE - VIA CAMPAGNA	DECRETO	13/05/10		X		
		TUTELA PROT. N. 492	15/02/75				X
CHIESA PARR. S. ALESSANDRO IN S.TERESA	CORSO V. EMANUELE	DECRETO	21/11/11		X		
		TUTELA PROT. N. 4425	12/12/75				X
PALAZZO FARNESE	P.ZZA CITTADELLA, 29 - VIA MILANO	D. M.	21/11/11		X		
		DECLARATORIA	01/03/76				X
EX CHIESA S. GIULIANO	VIA S. GIULIANO N. 18-VIA ROMAGNOSI N. 60	TUTELA PROT. N. 2523	26/05/76				X
CHIESA B.V. DEL SUFFRAGIO DETTA ORATORIO DEL CAMPOSANTO	LOC. MEZZANINO STR. COM. DEL CAMPOSANTO VECCHIO	DECRETO	13/04/23		X		
SEMINARIO VESCOVILE	VIA SCALABRINI N. 67	TUTELA PROT. N. 3406	22/07/76				X
SEMINARIO VESCOVILE	VIA SCALABRINI N. 67	TUTELA PROT. N. 4411	26/09/78				X
PALAZZO TESTA-ARCELLI DA BILENGO	VIA BORGHETTO N.11 E VIA BERTE	TUTELA PROT. N. 4412	26/09/78				X
CHIESA PARR. S. PAOLO APOSTOLO	VIA SCALABRINI - P.ZZA S. PAOLO	DECRETO	12/04/13		X		
		TUTELA PROT. N. 4444	27/09/78				X
CHIESA DELLE TERESIANE	VIA FARNESE N. 75	TUTELA PROT. N. 4443	27/09/78				X
CHIESA S. RITA E S. BERNARDINO DEI CAPPUCINI	STRADONE FARNESE N.63 E VIA GATTORNO	DECRETO	17/05/10		X		
		TUTELA PROT. N. 4512	02/10/78				X

CHIESA DI S. FERMO		TUTELA PROT. N. 4124	27/07/79			X
ORATORIO DI S. GEROLAMO E ISTITUTO DEL BUON PASTORE		TUTELA PROT. N. 4123	27/07/79			X
ORATORIO DI NOSTRA SIGNORA DI GUASTAFREDDA	GUASTAFREDDA	TUTELA PROT. N. 5472	05/10/79			X
CHIESA SACRO CUORE		TUTELA PROT. N. 5473	05/10/79			X
EX ABBAZIA DI QUARTAZZOLA		DECRETO	09/10/79		X	
CHIESA DI S. MARTINO IN FORO E COLLEGIO DELLE ORSOLINE	VIA ROMA 42-46 - VIA X GIUGNO - VIA GREGORIO X VIA GENOCCHI 4	D.M. TUTELA PROT. N. 5892	10/05/10 18/10/79	X		X
EX CONVENTO DI S. SEPOLCRO	VIA CAMPAGNA, 18	D. M. TUTELA PROT. N. 6966	17/05/10 29/11/79	X		X
EX CONVENTO DI S. MARIA DI CAMPAGNA ORA ISTITUTO PSICHIATRICO		TUTELA PROT. N. 6967	29/11/79			X
CHIESA DI S. CARLO ED EX CONVENTO DELLE CAPPUCCHINE ORA ISTITUTO MISSIONARIO "CRISTOFORO COLOMBO"		TUTELA PROT. N. 7439	20/12/79			X
CHIESA DI S. GIUSEPPE E OSPEDALE GRANDE		TUTELA PROT. N. 7570	29/12/79			X
PALAZZO DELL'EX ISTITUTO PALLASTRELLI ORA SEDE DEL LABORATORIO DI IGIENE E PROFILASSI	VIA MAZZINI N. 62	TUTELA PROT. N. 4968	30/06/80			X
PALAZZO SCOTTI DA VIGOLENO ORA SEDE DELLA PREFETTURA	VIA S. GIOVANNI E CANTONE VIGOLENO	TUTELA PROT. N. 4969	30/06/80			X
CANONICA DI BORGHETTO		TUTELA PROT. N. 7177	06/10/80			X
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIACOMO APOSTOLO	VIA BORGHETTO	TUTELA PROT. N. 7175	06/10/80			X
CHIESA DI S. EUSTACCHIO E ANNESSI FABBRICATI		TUTELA PROT. N. 8723	09/12/80			X
ORATORIO DI S. GIORGIO IN SOPRAMURO	VIA SOPRAMURO	TUTELA PROT. N. 8721	09/12/80			X
PALAZZO IN VIA SCALABRINI GIA' CONVENTO DEL CONSERVATORIO S. STEFANO	VIA SCALABRINI N. 24	DECRETO	20/03/81		X	
PALAZZO DI S. PIETRO EX COLLEGIO DEI GESUITI	VIA CARDUCCI	TUTELA PROT. N. 6400	12/08/81			X
CHIESA PARR. S. PIETRO APOSTOLO	VIA CARDUCCI-VIA ROMA	DECRETO TUTELA PROT. N. 6410	25/06/20 12/09/81	X		X
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO APOSTOLO	VIA CARDUCCI	TUTELA PROT. N. 6401	12/09/81			X
CASA GIA' TRISSINO DA LODI	VIA A. GENOCCHI N. 6	DECRETO	21/11/81		X	
PALAZZO PALLASTRELLI	VIA NICOLINI N. 2	DECRETO	21/11/81		X	
CASA MUTTI	VIA CHIAPPONI N. 40-42	DECRETO	20/04/82		X	
PALAZZO MULAZZANI	VIA S. GIOVANNI N. 15	DECRETO	04/05/82		X	
CHIESA PARROCCHIALE S. FRANCESCO	P.ZZA S. FRANCESCO VIA XX SETTEMBRE-PIAZZALE PLEBISCITO	DECRETO TUTELA PROT. N. 6627	22/11/81 07/08/82	X		X
CHIESA DI S. VINCENZO	VIA SCALABRINI N. 11-VIA S. VINCENZO	DECRETO TUT. PROT. N. 6628	13/05/10 07/08/82	X		X
RESTI DELL'EX CONVENTO DI S. FRANCESCO ORA CANONICA		TUTELA PROT. N. 6652	09/08/82			X
CHIESA ED EX CONVENTO S. MARIA DELLA PACE	VIA SCALABRINI N. 19	TUTELA PROT. N. 8450	21/10/82			X
CASINO MANDELLI	LOC. LE MOSE	TUTELA PROT. N. 8451	21/10/82			X
BASILICA DI S. ANTONINO M.E. CHIOSTRO	P.ZZA S. ANTONINO	DECRETO TUTELA PROT. N. 29	21/11/11 03/01/83	X		X
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONINO MARTIRE A PITTOLO	PITTOLO	TUTELA PROT. N. 30	03/01/83			X
CHIESA E MONASTERO DI S. RAIMONDO	CORSO VITTORIO EMANUELE II, 154-158	DECRETO TUTELA PROT. N. 1087	18/05/10 15/02/83	X		X
CHIESA DI S. STEFANO E FABBRICATO ANNESSO	VIA SCALABRINI	TUTELA PROT. N. 1506	01/03/83			X
PALAZZO TEDALDI	VIA CROCE N. 2	TUTELA PROT. N. 1505	01/03/83			X
CHIESA PARR. S. BRIGIDA	P.ZZA DEL BORGO VIA CASTELLO	DECRETO TUTELA PROT. N. 2068	22/11/11 21/03/83	X		X
PALAZZO FOGLIANI	VIA S. GIOVANNI N. 7	TUTELA PROT. N. 2069	21/03/83			X
PALAZZO VISDOMINI ORA OPERA PIA MANDELLI	VIA S. MARCO N. 10	TUTELA PROT. N. 2070	21/03/83			X
EX CONVENTO DELLE BENEDETTINE	VIA BENEDETTINE	DECLARATORIA	31/03/83		X	
PALAZZO MANDELLI ORA SEDE BANCA D'ITALIA	VIA MANDELLI, 14 E VIA S. MARCO	DECRETO TUTELA PROT. N. 2604	15/01/18 06/04/83	X		X
CHISA PARR. S. SISTO	VIA S. SISTO	DECRETO TUTELA PROT. N. 3736	22/11/11 11/05/83	X		X
CHIESA PARR. S. MARIA IN GARIVERTO	VIA A. GENOCCHI	DECRETO TUT. PROT. N. 3962	22/11/11 19/05/83	X		X
PALAZZO DELL'ISTITUTO GAZZOLA	VIA S. TOMMASO 14 ANGOLO VIA GAZZOLA N. 9	TUTELA PROT. N. 3963	19/05/83			X
CONVENTO DI S. SAVINO MONASTERO DELLE SUORE MISSIONARIE DI S. CARLO SCALABRINIANE	VIA ALBERONI N. 29	TUTELA PROT. N. 4072	23/05/83			X
CHIESA PARR. S. SAVINO	VIA ALBERONI N. 35	DECRETO TUTELA PROT. N. 5237	21/11/11 27/06/83	X		X
ORATORIO DI S. ROCCO E FABBR. ANNESSO	VIA ROMA - VIA LEGNANO	DECRETO TUTELA PROT. N. 5329	17/05/10 29/06/83	X		X
CHIESA PARR. S. DONNINO E FABBR. ANNESSO	LARGO BATTISTI VIA S. DONNINO	DECRETO TUT. PROT. N. 5713	21/11/11 13/07/83	X		X
CHIESA O ORATORIO S. CRISTOFORO DETTO DELLA MORTE	VIA A. GENOCCHI-VIA GREGORIO X	DECRETO TUTELA PROT. N. 5867	22/11/11 19/07/83	X		X
PALAZZO AGUISSOLA DA VIGOLZONE	VIA TAVERNA N. 39 - CANTONE NAZZARO 1	TUTELA PROT. N. 5877	20/07/83			X
CHIESA DI S. DALMAZIO	VIA MANDELLI N. 23	DECRETO TUTELA PROT. N. 9114	16/01/14 23/11/83	X		
CHIESA DI S. MARIA DELLE TORRICELLE	VIA LA PRIMOGENITA	DECRETO TUT. PROT. N. 9104	17/05/10 23/11/83	X		X
PALAZZO BERIAMINI-LUCCA E SUE PERTINENZE	VIA SOPRAMURO N. 60	DECRETO	08/02/84	X		
PALAZZO MISCHI E SUE PERTINENZE	VIA GARIBALDI N. 24	DECRETO	08/02/84	X		
PALAZZO DEL COLLEGIO DEI MERCANTI	P.ZZA DEI MERCANTI-V.LO PERESTRELLO LARGO BATTISTI V. LAGNANO	DECRETO TUTELA PROT. N. 2286	22/11/11 23/03/84	X		X
TEATRO MUNICIPALE	VIA VERDI, 41/43	TUTELA PROT. N. 2282	23/03/84			X
STATUE EQUESTRI DEI FARNESE E PIAZZA CAVALLI		TUTELA PROT. N. 2283	23/03/84			X
LOGGETTA DELLE GRIDA IN PIAZZA CAVALLI	PIAZZA CAVALLI	TUTELA PROT. N. 2285	23/03/84			X
GIARDINO MARGHERITA E MONUMENTO A GARIBALDI		TUTELA PROT. N. 2288	23/03/84			X
GALLERIA D'ARTE MODERNA RICCI-ODDI E RESTI DEL CONVENTO DI S. SIRO	VIA S. SIRO N. 13	TUTELA PROT. N. 2396	27/03/84			X
PALAZZO ARCHIVIO NOTARILE	VIA NOVA N. 26	TUTELA PROT. N. 3822	14/05/84			X

EX CASERMA DELLA NEVE GIA' CONVENTO DELLE MONACHE BENEDETTINE DI S. MARIA DELLA NEVE	VIA SCALABRINI	TUTELA PROT. N. 3821	15/05/84			X	
CASA SETTECENTESCA	VIA S. GIOVANNI N. 26	DECRETO N. 13	13/07/84		X		
MURA RINASCIMENTALI : SECONDO TRATTO COMPRESO TRA IL BASTIONE S. SISTO E LA PORTA DEL SOCCORSO		TUTELA PROT. N. 592	24/01/85			X	
MURA RINASCIMENTALI : TERZO TRATTO COMPRESO TRA LA PORTA DEL SOCCORSO E LA PORTA BORGHETTO		TUTELA PROT. N.595	24/01/85			X	
MURA RINASCIMENTALI : QUARTO TRATTO CON IL BASTIONE DI CAMPAGNA COMPRESO TRA IL TORRIONE BORGHETTO E VIA DI CAMPAGNA		TUTELA PROT. N. 596	24/01/85			X	
MURA RINASCIMENTALI : QUINTO TRATTO COMPRESO TRA VIA CAMPAGNA E PIAZZALE TORINO		TUTELA PROT. N. 594	24/01/85			X	
PORTA BORGHETTO E PONTE ANTISTANTE DI ACCESSO		TUTELA PROT. N. 597	24/01/85			X	
PALAZZO CASALI	VIA CASTELLO N. 20	DECRETO	25/01/85	X			
MURA RINASCIMENTALI E "PASSEGGIO PUBBLICO" - SESTO TRATTO DELLE MURA COMPRESO TRA PIAZZALE GENOVA E VIA ALBERICI		TUTELA PROT. N. 5123	27/05/85			X	
MURA RINASCIMENTALI E "PASSEGGIO PUBBLICO" - SETTIMO TRATTO DELLE MURA CON I BASTIONI DI S. CATERINA E DELLA CORNELIANA COMPRESO TRA VIA ALBERICI, VIA CAVACIUTI E STRADONE FARNESE		TUTELA PROT. N. 5124	27/05/85			X	
PALAZZO GIA' SCOTTI DA VIGOLENO ORA MARLIANI ANGUISSOLA	PIAZZA DEL TEMPIO 54-56 - STR. S. GIOVANNI	D. M.	21/06/29	X			
		DECRETO	07/02/31				
		DECRETO	14/12/85		X		
PALAZZO GIA' CHIAPPINI DETTO PALAZZO DI CITTA' DELL'OPERA PIA ALBERONI	VIA X GIUGNO N. 3	TUTELA PROT. N. 2286	08/03/86			X	
PALAZZO RICCI-ODDI GIA' PAVERI FONTANA	VIA POGGIALI N. 24	DECRETO	17/03/86		X		
EX CONVENTO DI S. SISTO CANONICA E PERTINENZE (ORA CASERMA NICOLA)	CANTONE S. SISTO - V.LO ANGLIBERGA	DECLARATORIA	06/03/74				
		D.M.	24/01/85				
		RETTIFICA	19/03/86			X	
PALAZZO MARAZZANI-VISCONTI (ALA SETTECENTESCA)	PIAZZETTA S. ANTONINO, 2-VIA CHIAPPONI, 37	DECRETO	15/05/37	X			
		D. M.	19/03/86				
PORTA DEL SOCCORSO O DEI PONTIERI CONFINANTE CON VIALE MACULANI		DECRETO	19/03/86		X		
CASA IN VIA S. SISTO	VIA S. SISTO N. 5-7	DECRETO	04/05/10	X			
PALAZZO ANGUISSOLA-SCOTTI DA AGAZZANO	VIA GARIBALDI N. 36	RINNOVO D. M.	15/02/87				
		DECRETO	15/04/87		X		
CHIESA DEL CARMINE	VIA BORGHETTO CANTONE DEI CAVALLI PIAZZA CASALI	TUTELA PROT. N. 4462	27/11/68				
		TUTELA PROT. N. 6863	12/06/87			X	
MONUMENTO AL PONTIERE	PIAZZALE MILANO	TUTELA PROT. N. 6862	12/06/87			X	
EX CONVENTO DI S. VINCENZO	VIA SCALABRINI	TUTELA PROT. N. 8925	28/07/87			X	
PALAZZO LEONI	VIA MAZZINI N. 30-32	DECRETO	22/02/88			X	
PALAZZO VOLPE LANDI	VIA S. SIRO N. 6	DECRETO	04/03/88			X	
COLONNA VOTIVA DELL'IMMACOLATA	PIAZZA DUOMO	TUTELA PROT. N. 3383	21/03/88			X	
CASA SILIPRANDI	VIA GAZZOLA N. 3	DECRETO	05/07/88			X	
CASA DELLA PREVOSTURA E PERTINENZE	VIA DELLA PREVOSTURA N. 7	TUTELA PROT. N. 5711	10/05/89			X	
COMPLESSO EX MACELLO COMUNALE E AREE PERTINENTI	VIA SCALABRINI N. 111-113	TUTELA PROT. N. 9397	18/07/89			X	
CASA IN VIA SCALABRINI	VIA SCALABRINI N. 15	DECRETO	05/09/89		X		
ZONA DI RISPETTO EX SCUDERIE PALAZZO MADAMA ED EX CHIESA DI S. LORENZO	AREA IN VIA TREBBIOLA	DECRETO	09/01/90				X
EX SCUDERIE DI PALAZZO MADAMA - EX CASERMA JACOPO DAL VERME	VIA BENEDETTINE N. 31-33 ANG. VIA TREBBIOLA	DECLARATORIA	09/01/90		X		
PALAZZO FABBRI TRISSINO DA LODI	VIA CAMPAGNA N. 103-105	DECRETO	09/01/90		X		
EX CONVENTO DEL CARMINE	VIA DEL BOGHETTO-VIA BERTE-P.ZZA CASALI	DECLARATORIA	12/12/68				
		RETTIFICA	26/06/90			X	
CASA FORTUNATA IN LOC. ROVINAGLIA	LOC. ROVINAGLIA	DECRETO	29/10/90		X		
PALAZZO MANFREDI GIA' PORTAPUGLIA	VIA GARIBALDI N. 62	DECRETO	27/12/90		X		
VILLA S. RAIMONDO E PARCO	LOC. PITTOLO	DECRETO	03/01/91		X		
		DECRETO	21/11/11	X			
CHIESA S. NAZZARO E S. CELSO E CAPPELLA DEL CROCEFISSO	CANTONE S. NAZZARO N. 2	TUTELA PROT. N. 938	25/02/76				
		DECRETO	03/05/91			X	
		DECRETO	05/11/20	X			
PALAZZO BALDINI RADINI TEDESCHI CASA ARATA E GIARDINO	VIA S. SIRO 72/74/76-VIA S. VINCENZO CHIOSTRO S. ANTONIO	RINN. E AMPLIATO CON D. M.	23/01/92		X		
		DECRETO	07/05/92		X		
PALAZZETTO RIZZI	VIA MAZZINI N. 40	DECRETO	07/05/92		X		
CHIESA E CONVENTO DELLA SS. VERGINE DEL CARMELO	VIA NOVA N. 43	TUTELA PROT. N. 6752	02/06/90				
CHIESA DEL CORPUS DOMINI	VIA FARNESIANA N. 24	RINN. E AMPLIATA D. M.	03/06/92		X		
		DECRETO	24/06/92		X		
CASA DEL MUTILATO	PIAZZA CAP. SANDRO CASALI 11	DECRETO	25/08/92		X		
VILLA CORVI GIA' RADINI TEDESCHI	FRAZ. BORGHETTO	DECRETO	25/08/92		X		
PALAZZO PELLEGRINA DEL PARTITORE	LOC. VALLERA-STRADA AGAZZANA	DECRETO	29/12/92		X		
PALAZZO ASINELLI - BOCCABARILI	VIA S. MARCO N. 31	DECRETO	17/03/93		X		
PALAZZO DEL GOVERNATORE	PIAZZA CAVALLI	DECRETO	17/03/93		X		
ALA NORD ORIENTALE DEL PALAZZO VOLPE-LANDI	VIA S. SISTO N. 8	DECRETO	21/05/93		X		
PALAZZO TIRELLI GIA' VOLPARI	VIA S. EUFEMIA N. 28	DECRETO	04/06/93		X		
PALAZZO POZZI (ORA TASSI)	VIA POGGIALI N. 43	DECRETO	14/08/93		X		
PALAZZO SCOTTI A MONTALBO	VIA POGGIALI N. 39-ANGOLO VIA S. MARCO N. 18	DECRETO	13/01/94		X		
		DECRETO	22/11/11				
PALAZZO DEL COMUNE (DETTO IL GOTICO EX CARCERE)	PIAZZA CAVALLI-PIAZZA MERCANTI-VIA CAGNANO	TUTELA PROT. N. 2284	23/03/84			X	
		RINNOVO PROT. N. 2287	23/03/94				
CHIESA S. GIOVANNI IN CANALE	CANTONE DELLA CROCE N. 26	DECRETO	21/11/11	X			
		TUTELA PROT. PROT. N. 1071	08/04/75				
		DECRETO	25/03/94			X	
GARCIERE CELLULARE E PERTINENZE	VIA BENEDETTINE E VIA G. BRUNO	DECLARATORIA	23/12/94				

PALAZZO CARACCIOLIO E PERTINENZE	VIA BORGHETTO, 33 - CANTONE S. SISTO, 3	D. M.	02/12/95		X			
RIMESSA DEI LOCOMOTORI DELLA FERROVIA PC-BETTOLA		DECRETO	04/01/96		X			
CASA DEI CONTI PARMA	VIA TAVERNA, 23-25	DECRETO	13/04/96		X			
PALAZZO GALLI SEDE DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE		TUTELA PROT. N. 418	19/01/80					
		RETTIFICA D. M.	28/05/96		X			
CASA IN VIA MENTANA	VIA MENTANA N. 5	DECRETO	19/11/96		X			
TORRE DELL' EX COMPLESSO DI SANTA FRANCA	LOC. SANTA FRANCA	DECRETO	07/04/97		X			
EX PROPRIETA' CORVI	PIAZZA CITTADELLA, 10-20	DECRETO (vincolo archeologico)	03/10/97					
CASE	VIA S. SISTO, 5-7	DECRETO (Rettifica)	20/10/97					
PALAZZO CIGALA FULGOSI	VIA SCALABRINI, 49 E CANTONE DELLE GAUDINE	DECRETO	23/02/98					
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO A TREBBIA E PERTINENZE	LOCALITA' S. ANTONIO	DECRETO	23/02/98					
PALAZZO APPIANI D'ARAGONA BORROMEO	VIA SCALABRINI, 6 E CANTONE DELLA PACE	DECRETO	07/03/98					
CASA SCRIBANI	VIA SCALABRINI, 26	DECRETO	07/03/98					
PALAZZO GRAGNANI	VIA SCALABRINI, 12	DECRETO	07/03/98					
EX CHIESA DI S. APOLLONIA	CANTONE S. APOLLONIA	DECRETO	28/07/98		X			
PALAZZO FALCONI SEGADELLI	VIA ROMAGNOSI, 74-76/VIA S. GIULIANO - VICOLO PAVONE, 1	DECRETO	11/07/98		X			
CENTRO PNEUMOTISILOGICO	PIAZZALE TORINO, 5-7	DECRETO	17/04/99		X			
MURA DI CINTA	DA PIAZZALE MARCONI A PIAZZALE ROMA EX AREA SEA-SIFT	DECRETO	29/05/99		X			
PALAZZO	VIA GARIBALDI, 97	DECRETO	28/06/99		X			
PERTINENZE DELLE MURA DI CINTA	DA VIA CAMPAGNA A PORTA DEL SOCCORSO F. 40 P. LLA 101	DECRETO	21/09/99		X			
PERTINENZE DELLE MURA DI CINTA	DA VIA CAMPAGNA A PORTA DEL SOCCORSO F. 111 P. LLA 79	DECRETO	21/09/99		X			
IMMOBILI PROSPICIENTI PIAZZA CITTADELLA E PIAZZA CASALI ZONA DI RISPETTO A PALAZZO FARNESE, EX SCUDERIE DI MARIA LUIGIA		DECRETO	26/06/98					X
EDIFICI E TERRENI DI PIAZZETTA DELLE GRIDA, 15-17-19 ZONA DI RISPETTO A PALAZZO "IL GOTICO", A LOGGETTA DELLE GRIDA		DECRETO	28/11/98					X
ZONA DI RISPETTO A CASINO MANDELLI	LOC. LE MOSE	DECRETO	26/04/99					X
EDIFICI DI PIAZZA CAVALLI E PIAZZETTA DELLE GRIDA ZONA DI RISPETTO AL PALAZZO "IL GOTICO", A LOGGETTA DELLE GRIDA		DECRETO	08/11/99					X

#### COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MAURIZIO		DECRETO	30/07/11	X			
CAMPANILE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ARCELLO		DECRETO	08/10/14	X			
ANTICO CASTELLO DETTO ANCHE ROCCA		TUTELA PROT. N. 927	12/03/70			X	
ROCCA D'OLGISIO	FRAZ. GABBIANO	DECRETO	12/06/70		X		
EX CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIUSTINA	VIDIANO SOTTANO	DECRETO	19/07/91		X	X	

#### COMUNE DI PIOZZANO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DELLA NATIVITA' DI M. V. DI MONTEVENTANO	MONTEVENTANO	DECRETO	02/07/11	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI EVANGELISTA DI MONTECANINO	MONTECANINO	DECRETO	28/11/14	X			
CHIESA PARROCCHIALE DEL SEC. XI DI VIDIANO SOPRANO	VIDIANO SOPRANO	DECRETO	28/11/14	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GABRIELE DEL SEC. XII		DECRETO	28/11/14	X			
CASTELLO DI MONTECANINO	MONTECANINO	DECRETO	14/04/19	X			
CASTELLO DI MONTEVENTANO	FRAZ. MONTEVENTANO	DECRETO	22/03/82		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. VITALE A POMARO	POMARO	DECRETO	02/07/11	X			
CASA CANONICA DI POMARO	POMARO	TUT. (RINNOVO) PROT. N. 6612	08/06/87			X	
CHIESA PARR. S. SALVATORE E CANONICA		TUTELA PROT. N. 6611	08/06/87			X	
TORRE RIZZI E PERTINENZE		DECRETO	09/08/94			X	
		DECRETO	23/09/99			X	

#### COMUNE DI PODENZANO

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
ORATORIO DI S. GIACOMO	LE CASELLE	TUTELA PROT. N. 889	21/02/78			X	
CASTELLO ORA SEDE UFFICI COMUNALI		TUTELA PROT. N.6693	28/08/84			X	
		AMPLIATO CON DECRETO	02/08/90	X			
PALAZZO PARMA ORA GIOIA	FRAZ. GARIGA	DECRETO	14/12/90	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PAOLO APOSTOLO ED ANNESSA CANONICA	S. POLO	DECRETO	20/06/91	X		X	
IMMOBILE LA PARMIGIANA CASA NATALE DEL GENERALE FELICE GAZZOLA	FRAZ. S. POLO	DECRETO	06/11/91	X		X	
CHIESA PARR. DI S. GERMANO E PERTINENZE		DECRETO	13/04/96			X	
CASTELLO DI ALTOE' E PERTINENZE	LOC. ALTOE'	DECRETO	17/05/99		X		

**COMUNE DI PONTEDELL'OLIO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
AVANZI DEL CASTELLO DI MONTESANTO	MONTESANTO	DECRETO	19/04/10	X			
CHIESA PARR. DI S. MARTINO A TORRANO	TORRANO	DECRETO	28/06/11	X			
CHIESA PARR. DI S. GIACOMO		DECRETO	nov-11	X			
CASTELLO DI RIVA	FRAZ. RIVA	DECRETO	17/12/68		X		
TERRENO ADIACENTE AL CASTELLO DI RIVA	RIVA	DECRETO	12/08/70		X		X
CASTELLO DI CASTIONE: TORRIONE	CASTIONE	DECRETO	22/04/10	X			
		TUT. PROT. N. 9823	05/12/84			X	
CHIESA PARR. DI S. GIOVANNI BATTISTA	CASTIONE	TUTELA PROT. N. 9825	05/12/84			X	
CASTELLO DI TORRANO E PERTINENZE	TORRANO	DECRETO	20/12/19	X			
		RINN. D.M.	03/01/91		X		
CHIESA DI S. MARIA DEL RIVO		DECRETO	13/02/91		X		
ORATORIO DI S. ROCCO	CORSO VITTORIO VENETO, 8 - VIA GHIZZONI	DECRETO	27/10/92		X		
PALAZZO SCRIBANI-ROSSI	RIVA	DECRETO	30/08/94		X		
VILLA ROSSI EX MAGAZZINO, PARCO E PERTINENZE	CORSO VITTORIO VENETO	DECRETO	02/09/94			X	
CASTELLO DI FOLIGNANO	FOLIGNANO	DECRETO	02/05/32	X			
		RINNOVO D. M.	16/06/95		X		
FORNACI DA CALCE CEMENTI ROSSI	VIA VITTORIO VENETO	DECRETO	12/03/96		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO, CANONICA E PERTINENZE	LOC. RIVA	DECRETO	14/11/98			X	

**COMUNE DI PONTENURE**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
RESTI DELL'ANTICO PONTE DELLA VIA EMILIA SUL TORRENTE NURE		DICHIARAZIONE	31/07/79		X		
CHIESA PARR. DI SANTA MARIA ASSUNTA IN VALCONASSO E RELATIVE PERTINENZE	VALCONASSO	TUTELA PROT. N. 4647	31/08/79			X	
CHIESA PARR. DI SAN PIETRO APOSTOLO		TUTELA PROT. N. 4474	16/06/81			X	
CASTELLO DI PADERNA E SUE PERTINENZE	FRAZ. PADERNA	DECRETO	24/07/86		X		
AREA ADIACENTE CASTELLO DI PADERNA	FRAZ. PADERNA	DECRETO	20/05/92				X
CASTELLO DI MURADELLO	LOC. MURADELLO	DECRETO	06/06/98		X		
CORTE BELLOTTA	LOC. BELLOTTA	DECRETO	23/01/99		X	X	
AREA DI RISPETTO CASTELLO DI MURADELLO	LOC. MURADELLO	DECRETO	30/11/99				X

**COMUNE DI RIVERGARO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI NIVIANO	NIVIANO	DECRETO	25/06/10	X			
CASTELLO DI MONTECHIARO	MONTECHIARO	DECRETO	08/06/22	X			
CHIESA PARR. DI S. AGATA		TUTELA PROT. N. 4259	17/05/82			X	
CASTELLO DI ANCARANO CON PARCO ANNESSO	FRAZ. ANCARANO	DECRETO MINISTERIALE	19/07/83		X		
CASA DI RIPOSO GIUSEPPE GASPARINI E ANNESSO GIARDINO		TUTELA PROT. N. 11764	23/09/86			X	
CHIESA PARR. DI S. PIETRO APOSTOLO	PIEVE DUGLIARA	TUTELA PROT. 11769	23/09/86			X	
CHIESA PARR. DI S. ALESSANDRO	SUZZANO	TUTELA PROT. 12704	04/11/87			X	
ORATORIO DI S. ROCCO		TUTELA PROT. N. 3382	21/03/88			X	
SANTUARIO B.V. DELLE GRAZIE AL CASTELLO		TUTELA PROT. N. 9120	26/07/90			X	
CHIESA S. STEFANO MARTIRE, CANONICA E PERTINENZE	NIVIANO	DECRETO	16/06/95			X	
VILLA E PARCO PALAZZO ANGUISSOLA SCOTTI	VIA S. ROCCO N. 11/13, P.ZZA DELLA PESA, STATALE VALTREBBIA	DECRETO	12/08/11	X			
		RINN. CON D.M.	21/08/95				
CHIESA PARR. S. ILARIO VESCOVO E PERTINENZE	RALLIO	DECRETO	16/11/96			X	

**COMUNE DI ROTTOFRENO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PILASTRO		TUTELA PROT. N. 3702	17/10/72			X	
CHIESA PARR. DI S. GIOVANNI BATTISTA	SANTIMENTO	TUTELA PROT. N. 2161	14/05/77			X	
VILLA, PARCO CELLI, PERTINENZE E VIALE DEI PIOPPI	FRAZ. S. NICOLO' TREBBIA - EMILIA PAVESE, 76 - VIA EMILIA OVEST, 77	DECRETO	09/01/81		X		
CHIESA PARR. DI S. NICOLA DI BARI	S. NICOLO' A TREBBIA	TUTELA PROT. N. 10963	28/09/87			X	

**COMUNE DI S.GIORGIO PIACENTINO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO ANGIUSSOLA-SCOTTI E ANNESSO TERRENO		TUTELA PROT. N. 2261	28/06/72			X	
CASTELLO DI S. GIORGIO E ANNESSO GIARDINO		DECRETO	26/08/72		X		
SANTUARIO DELLA MATERNITA' DI MARIA VERGINE	COSTAPELATA	TUTELA PROT. N. 7497	18/10/80			X	
PARCO E CASTELLO GAZZOLA		DECRETO	08/01/28	X			
		DECRETO	27/11/85		X		
CHIESA PARR. DI S. GIORGIO M.		TUTELA PROT. N. 7883	03/07/87			X	
CASA DOUGLAS - SCOTTI E PARCO	VIA CASTELLO N. 2	DECRETO	13/12/88		X		
AREA ADIACENTE CASTELLO DI PADERNA		DECRETO	20/05/92				X
VILLA BELFIORE E PARCO		DECRETO	24/06/92		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO E PERTINENZE	VIUSTINO	DECRETO	25/08/92		X		
VILLA ROCCA DI CORNEGLIANO E PERTINENZE	FRAZ. CORNEGLIANO	DECRETO	10/10/92		X		
FORNACE DA CALCE	FRAZ. IL BELFIORE	DECRETO	29/12/92		X		
CHIESA PARR. DI S. GIOVANNI BATTISTA, CASA, CANONICA E PERTINENZE	CENTOVERA	DECRETO	13/06/96			X	
CASTELLO DI VIUSTINO E PERTINENZE		DECRETO	08/06/99		X		

**COMUNE DI S. PIETRO IN CERRO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO APOSTOLO		TUTELA PROT. N. 1101	15/03/77			X	
CASTELLO BARATTIERI E GIARDINO ANNESSO		DECRETO	14/07/79		X		

**COMUNE DI SARMATO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CAPPELLE DI BETTOLA DEL XV SEC.		DECRETO	22/04/10	X			
CASTELLO E BORGO FORTIFICATO	VIA DEL TORCHIO	DECRETO	22/04/10	X			
		AGGIOR. ED EST. CON D. M.	05/02/92				
EX CANONICA		TUTELA PROT. N. 7174	06/10/80			X	

**COMUNE DI TRAVO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI STATTO	LOC. STATTO	DECRETO	04/04/10	X			
CASTELLO PRESSO PIGAZZANO	LOC. PIGAZZANO	DECRETO	20/04/10	X			
TORRIONE DELLA ROCCA ANGIUSSOLA		DECRETO	02/05/10	X			
ORATORIO DI S. MARIA		DECRETO	02/05/10	X			
ORATORIO DI S. ANNA DI PIETRA PERDUCA		DECRETO	23/03/15	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA E S. MICHELE	LOC. PIGAZZANO	TUTELA PROT. N. 2345	12/07/75			X	
ORATORIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE DEL CASTELLARO		TUTELA PROT. N. 243	14/01/82			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONINO		TUTELA PROT. N. 4260	17/05/82			X	
TORRIONE DI BOBBIANO		TUTELA PROT. N. 1779	12/02/90			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. ALESSANDRO MARTIRE E CANONICA	LOC. FELLINO	DECRETO	25/05/96			X	
CHIESA DI S. GIORGIO MARTIRE, CANONICA E PERTINENZE	LOC. VISERANO	DECRETO	06/06/98			X	

**COMUNE DI VERNASCA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
ORATORIO DELLA B. V. DELLE GRAZIE	LOC. VIGOLENO	DECRETO	04/07/11	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIORGIO	LOC. VIGOLENO	DECRETO	04/07/11	X			
CHIESA PARROCCHIALE DI S. COLOMBANO - PIEVE - RESTI CHIESA VECCHIA		DECRETO	20/07/11	X			
CHIESETTA DI MIGNANO	LOC. VEZZOLACCA	DECRETO	19/04/13	X			
CASTELLO DI VIGOLENO	LOC. VIGOLENO	DECRETO	26/07/83		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. COLOMBANO ABATE		TUTELA PROT. N. 2776	06/03/90			X	

**COMUNE DI VIGOLZONE**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO (DEI MARCHESI LANDI)		DECRETO	04/05/10	X			
CASTELLO DI GRAZZANO	LOC. GRAZZANO	DECRETO	04/05/10	X			
RESTI DEL CASTELLO DI BICCHIGNANO	FRAZ. BICCHIGNANO - N. CIV. 67	DECRETO	05/11/18	X			
VILLA SEICENTESCA E ANNESSO PARCO	LOC. ALBAROLA	DECRETO	17/04/43		X		
VILLA E PARCO PEIRANO	FRAZ. ALBAROLA	DECRETO	30/01/78		X		
EDIFICIO GIA' CHIESA PARROCCHIALE E PERTINENZE		TUTELA PROT. N. 2656	26/05/79			X	
CHIESA PARROCCHIALE DELLA BEATA VERGINE IMMACOLATA	FRAZ. BICCHIGNANO	TUTELA PROT. N. 173	10/01/80			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI EVANGELISTA	LOC. CARMIANO	TUTELA PROT. N. 442	19/01/85			X	
ROCCA DEL BORGALLO	LOC. BORGALLO	DECRETO	23/06/89		X		
VILLA , PARCO BARATTIERI E BOSCHETTO ANNESSI	LOC. ALBAROLA	DECRETO S. D. E DECRETO	19/05/90		X		
AREA ADIACENTE ALLA CHIESA PARR. B. V. IMMACOLATA	FRAZ. BICCHIGNANO	DECRETO	26/01/94				X
VILLA NASALI ROCCA E PERTINENZE	LOC. VILLO' STR. PROV. DI BETTOLA	DECRETO	21/08/95		X		
CHIESA PARR. S. LORENZO MARTIRE E PERTINENZE	LOC. VEANO STR. COM. DELLA CARBONARA-VIA CHIESA	DECRETO	17/02/96			X	
CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. COSMA E DAMIANO CASA CANONICA E PERTINENZE	LOC. GRAZZANO VISCONTI	DECRETO	04/01/97			X	
ANTICO MULINO DI VILLO'	LOC. VILLO'	DECRETO	14/11/98		X		
AREA DI RISPETTO ANTICO MULINO DI VILLO'	LOC. VILLO'	DECRETO	14/11/98				X

**COMUNE DI VILLANOVA D'ARDA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
VILLA VERDI (EDIFICI, PARCO, GIARDINI ED ANNESSI) A S. AGATA	LOC. S. AGATA	DECRETO	10/05/13		X		

**COMUNE DI ZERBA**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
TORRIONE E RUDERI DELL' ANTICO CASTELLO MALASPINA		TUTELA PROT. N. 1072	29/03/73			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE ARCANGELO		TUTELA PROT. N. 14955	28/11/88			X	
CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO	FRAZ. SAMBONETO	DECRETO	21/01/91		X		

**COMUNE DI ZIANO PIACENTINO**

DESCRIZIONE	LOCALITA'	DECRETO/TUTELA	DATA	L.364/1909	L.1089/1939		
					artt.1-3	art.4	art.21
CASTELLO DI MONTALBO		DECRETO	15/09/22	X			
ORATORIO DI S. ROCCO A VICOBARONE	LOC. VICOBARONE	TUTELA PROT. N. 3023	22/09/73			X	
CASTELLO DI SEMINO'		DECRETO	28/12/76		X		
PALAZZO MUNICIPALE		TUTELA PROT. N. 233	22/01/79			X	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. COLOMBANO	LOC. VICOBARONE	TUTELA PROT. N. 6658	09/06/87			X	
PALAZZO OMATI	LOC. COSTOLA DI VICOMARINO	DECRETO	27/11/87		X		
CHIESA PARROCCHIALE DI S. PAOLO APOSTOLO	VIA DELLA CHIESA	TUTELA PROT. N. 10484	14/08/89			X	
CASTELLO DI VICOBARONE	FRAZ. VICOBARONE STRADA COMUNALE CA' DALLARA	DECRETO	30/08/94		X		
CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI QUIRICO E GIULIETTA	LOC. VICOMARINO	DECRETO	19/11/96			X	

## Allegato N1

### ELENCO ELEMENTI DISCIPLINATI DALLA L.1497/1939 (aggiornato alla data del 30.11.1999)

**COMUNE DI AGAZZANO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI ALSENO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI BESENZONE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI BETTOLA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI BOBBIO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
ZONA MONTE PENICE	4	03/07/62	N° 187 DEL 26/07/62	
ZONA DEL TERRITORIO COMUNALE			inviato alla Regione il 19/12/78 n°6251	25/10/73

**COMUNE DI BORGONOVO VAL TIDONE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CADEO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CALENDASCO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CAMINATA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CAORSO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CASTELL'ARQUATO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CASTELSANGIOVANNI**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI CERIGNALE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
ZONA DEL TERRITORIO COMUNALE			inviato alla Regione il 19/12/78 n°6247	25/10/73

**COMUNE DI COLI**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
ZONA DEL TERRITORIO COMUNALE			inviato alla Regione il 19/12/78 n°6246	25/10/73

**COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
ZONA DEL TERRITORIO COMUNALE			inviato alla Regione il 19/12/78 n°6248	25/10/73

**COMUNE DI CORTEMAGGIORE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI FARINI**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI FERRIERE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI FIORENUOLA D'ARDA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE GAZZOLA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI GOSSOLENGO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI GROPPARELLO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI LUGAGNANO VAL D'ARDA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
IMMOBILI FACENTI PARTE DEL "BOSCO BALESTRA"	4	09/10/41		
BOSCHETTO DI QUERCE	1	01/03/55	trascritto Uff. ipoteche di Piacenza il 06/05/55 art.1776 vol. 1637	
ZONA DEL TERRITORIO COMUNALE			inviato alla Regione il 19/12/78 n°6250	25/10/73

**COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI MORFASSO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
IMMOBILE FACENTE PARTE DEL "BOSCO DELLE FATE"	4	09/10/41		
IMMOBILI FACENTI PARTE DEL "BOSCO DEI SECOLI"	4	15/04/42, 09/10/41		
IMMOBILE FACENTE PARTE DEL BOSCO "BOCCA DI MORIA"	4	25/05/42, 09/10/41		
IMMOBILE FACENTE PARTE DEL BOSCO "LA CATTEDRALE"	4	09/10/41		
IMMOBILE FACENTE PARTE DEL BOSCO "SELVA DELLA LONZA"	4	09/10/41		

**COMUNE DI NIBBIANO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI OTTONE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI PECORARA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI PIACENZA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI PIOZZANO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI PODENZANO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI PONTE DELL'OLIO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI PONTENURE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI RIVERGARO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI ROTTOFRENO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI S.GIORGIO PIACENTINO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
PARCO E CASTELLO DEI CONTI GAZZOLA	2	08/01/28	trascritto Uff. ipoteche di Piacenza il 02/02/28	

**COMUNE DI S. PIETRO IN CERRO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI SARMATO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI TRAVO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI VERNASCA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI VIGOLZONE**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
VILLA SEICENTESCA E ANNESSO PARCO PEIRANO IN FRAZIONE ALBAROLA	2	17/04/43	Tutela ai sensi art.6 L.1497/39	
VILLA, PARCO E BOSCHETTO BARATTIERI IN FRAZIONE ALBAROLA		SENZA DATA	Tutela ai sensi art.6 L.1497/39	

**COMUNE DI VILLANOVA D'ARDA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE

**COMUNE DI ZERBA**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE
ZONA DEL TERRITORIO COMUNALE			inviato alla Regione il 19/12/78 n°6249	25/10/73

**COMUNE DI ZIANO PIACENTINO**

OGGETTO DI TUTELA	TIPOLOGIA	DECRETO	G.U. o estremi trascrizione	VERBALE



## Allegato N1

**ZONE DI LOCALIZZAZIONE DELLA VEGETAZIONE PROTETTA ED ESEMPLARI ARBOREI SINGOLI OD IN GRUPPI, IN BOSCO OD IN FILARI, DI NOTEVOLE PREGIO SCIENTIFICO E MONUMENTALE DISCIPLINATI DALLA L.R.2/77 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI**

### COMUNE DI AGAZZANO

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

### COMUNE DI ALSENO

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
FILARE DI 150 PIANTE DI GELSO	STAZIONE, PODERI COLOMBAROLA E ZANELLA	25	20,44,45,33	550/90

### COMUNE DI BESENZONE

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

### COMUNE DI BETTOLA

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

### COMUNE DI BOBBIO

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
PLATANO	PIAZZA S. FRANCESCO	58	256	12202/97
IPPOCASTANO	VIALE S. FRANCESCO	57	S.FRANC	12202/97
QUERCIA	VIA STAVELLO, VACCAREZZA	20	55	12202/97

**COMUNE DI BORGONOVO VAL TIDONE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
FRASSINO MAGG.	BERLASCO, VIA CASCINA, IL FOLLO	12	58	12202/97

**COMUNE DI CADEO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI CALENDASCO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
PLATANO	PILA	21	32	12202/97

**COMUNE DI CAMINATA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI CAORSO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
BOSCO DI SALICI E GRANDE FILARE DI FARNIE,	LOCALITA' PINEDO, ZERBIO			996/84
OLMI, CARPINI, ECT				

**COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
FARNIA	CERRETO LANDI	14	58	12202/97

**COMUNE DI CASTELL'ARQUATO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI CASTELSANGIOVANNI**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
QUERCIA	STRADA VICINALE, POLEZZERA	31	80	677/89

**COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI CERIGNALE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI COLI**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UNA ROVERELLA E IL BOSCHETTO CIRCOSTANTE DI ROVERELLA E CERRI	LOCALITA' PIEVE DI MONTARSOLO	18	25	642/87

**COMUNE DI CORTEMAGGIORE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI FARINI**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
QUERCIA	CASTELLO, VIA NORD-OVEST E VIA SUD-EST	123	137	12202/97

**COMUNE DI FERRIERE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
QUERCIA	CENTENARO, CHIESA	55	A	12202/97

**COMUNE DI FIORENUOLA D'ARDA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
FILARE DI 14 FARNIE	STRADA COMUNALE DI S. PROTASO	36,30	37,38,34,2,3	418/88
			123	
DUE PIANTE DI GELSO COMUNE	MORONASCO	52	25	99/89
DUE PIANTE DI QUERCIA	PARCO DEI MEZZI (LUCCA)	38	322	99/89
DOPPIO FILARE DI 47 PIANTE DI GELSO COMUNE	LA RUOTA	40	23,50	99/89
DUE PIANTE DI QUERCIA	ROCCOLO	25	25	99/89

**COMUNE GAZZOLA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
FARNIA	CROARA	35	8	12202/97
OLMO	CASTELLETTO, C/O CIMITERO	17		12202/97

**COMUNE DI GOSSOLENGO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
FARNIA	CAMPREMOLDO, CASCINA CAMPAGNE	30	4	12202/97
FARNIA	CAMPREMOLDO, CASCINA CAMPAGNE	30	26	12202/97
FARNIA	CAMPREMOLDO, CASCINA CAMPAGNE	30	26	12202/97
PLATANO	CASEFICIO, STRADA AGAZZANA	8	9	12202/97

**COMUNE DI GROPPARELLO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
TRE CEDRI DEODARA	VIA PROVINCIALE, GROPPARELLO	18	353, 373	418/88
ROVERE	GUSANO, VIA CASTAGNETI	11	443	12202/97

**COMUNE DI LUGAGNANO VAL D'ARDA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
OLMO	DIOLO, COSTA CROCE	2	75	12202/97

**COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UNA FARNIA	VIA PORTO POMPINO	8	69	418/88

**COMUNE DI MORFASSO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UNA ROVERELLA	RABBINI	18	281	418/88
UN FILARE DI ROVERELLE	RABBINI (DI FRONTE ALLA SCUOLA ELEMENTARE)	18	252	418/88
UN FILARE DI ROVERELLE	RABBINI (SOTTO CIMITERO)	18	183	418/88
QUATTRO ROVERELLE	TAVERNE	18	71	418/88
UNA ROVERELLA	COSTA SPERONGIA	30	580	418/88
UNA ROVERELLA	COSTA SPERONGIA	39	113	418/88
UN FILARE DI ROVERELLE	RAVAZZOLI	32	368	418/88
GRUPPO DI FAGGI E QUERCE	ORATORIO S. FRANCA	30	132	418/88

**COMUNE DI NIBBIANO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI OTTONE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
CASTAGNO	BARCHI, OVEST PAESE	85	592	12202/97

**COMUNE DI PECORARA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
PIOPPA TREMULO	S.P. NIBBIANO	18	212	12202/97

**COMUNE DI PIACENZA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UNA QUERCIA	VIA SCALABRINI, 68	119	612	1194/94
UN PIOPPA BIANCO	BORGFORTE	22	7	1194/94

**COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI PIOZZANO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UNA QUERCIA	VIA DI STALLARA, STALLARA	23	114	677/89
QUERCIA	PIOZZANO, TORRE RIZZI	9	65	12202/97
QUERCIA	PIOZZANO, TORRE RIZZI 2			1078/96
QUERCIA	PIOZZANO, VIA PALAZZO 1			1078/96
QUERCIA	FRAZIONE LA TORRE			1078/96

**COMUNE DI PODENZANO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI PONTEDELL'OLIO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UNA ROVELLA	VIA S.MARIA DEL RIVO, RONCO	18	78	99/89

**COMUNE DI PONTENURE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI RIVERGARO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UNA QUERCIA	STATALE 45, MONTECHIARO	34	46	418/88
QUERCIA	MONTECHIARO, CASTELLO	37	72	12202/97

**COMUNE DI ROTTOFRENO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI S.GIORGIO PIACENTINO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UN CEDRO DEODARA	VIA VIUSTINO, RONCO	45	33	418/88
UN PLATANO	MONTANARO (EDUCATORIO PROVINCIALE)	16	27	418/88

**COMUNE DI S. PIETRO IN CERRO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI SARMATO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI TRAVO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UN GRUPPO DI 10 QUERCE	BOBBIANO, SAN GIORGIO BOBBIANO	23	130,132	677/89
UNA ROVERELLA	SACCHELLI	34	177	677/89

**COMUNE DI VERNASCA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI VIGOLZONE**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UN CEDRO DEODARA	VIA DI ALBAROLA	26	47	418/88
UNA FARNIA	BRIGO DI VEANO	20	15	112/1992

**COMUNE DI VILLANOVA D'ARDA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	
UN OLMO COMUNE	VIA STATALE 508	19	270	677/89

**COMUNE DI ZERBA**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	

**COMUNE DI ZIANO PIACENTINO**

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DATI CATASTALI		DECRETO
		FOGLIO	MAPPALE	



# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



## ALLEGATO N2

Elenco dei siti da sottoporre a vincolo archeologico di tutela



**Allegato N2**

**ELENCO DEI SITI DA SOTTOPORRE A VINCOLO ARCHEOLOGICO DI TUTELA  
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA -**

**COMUNE DI AGAZZANO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Casa Vecchia, fraz. Misano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Villa Iolanda, fraz. Misano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Lorenzascio	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cantone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Guadernago - Fondo propr. Corso	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Frattina (I), fraz. Rivarossa	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Frattina (II), fraz. Rivarossa	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Castelletto, fraz. Sarturano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Olmezzo, fraz. Sarturano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. I Ronchi, fraz. Sarturano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Chiesa, fraz. Sarturano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area presso Cimitero, fraz. Montebolzone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà degli Orsi, fraz. Montebolzone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Rivasso, fraz. Montebolzone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Rivarossa	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Codogno, fraz. Cantone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Belvedere, fraz. Cantone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Tranquiano	23	b2

**COMUNE DI ALSENO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Alseno	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Strada di Genova	23	b2

**COMUNE DI BESENZONE**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) un'area in loc. Colombare (già inserita nel P.T.P.R.)	23	b1

**COMUNE DI BETTOLA**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. a) la fornace romana in terreno demaniale in loc. Piancavallo	23	a

## COMUNE DI BOBBIO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cadelmonte - Pianelli , fraz. Vaccarezza	23	b2
Inserire nella cat. b2) un boschetto ad est dell'abitato di Cadelmonte	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Pietra Parcellara, fraz. Brodo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cognolo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. S. Salvatore (estendere l'area)	23	b2

## COMUNE DI BORGONOVO VAL TIDONE

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Pradello - Cascina S. Biagio	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Verasco	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area tra Bilegno e Castelnuovo	23	b2

## COMUNE DI CADEO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina S. Bartolomeo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Bissona	23	b2

## COMUNE DI CALENDASCO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Valera (1)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Valera (2)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina Galeottino (1)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina Galeottino (2)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina Montagnola	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area alla periferia N - 0 di Calendasco	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Campodone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina Mastruzzino, fraz. Colombara	23	b2
Inserire nella cat. c) un'area in comune di Calendasco	23	c

## COMUNE DI CAMINATA

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Molino Chiesa o Montà	23	b2

## COMUNE DI CAORSO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Fondo Cirigna	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Madonna del popolo, fraz. Rovere	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Fornace, fraz. Muradolo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Vecchia, fraz. Muradolo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Laghetto dei Poveri, fraz. Muradolo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina, fraz. Fossadello	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Muradello	23	b2

## COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) un'area destinata a PEEP in Carpaneto capoluogo	23	b1
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Malcantone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. S. Lazzaro, fraz. Ciriano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Case Pollini, fraz. Ciriano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Case Parinetti, fraz. Capretto	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Bruciata, fraz. Casello	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Pod. Tempiano, fraz. Celleri	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Borgo Marta - Villa Basini	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Chiesa, fraz. Travazzano	23	b2

## COMUNE DI CASTELL'ARQUATO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat.a) la strada comunale Crocetta	23	a
Inserire nella cat. a) il ponte sull'Arda	23	a
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Vigolo Marchese	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Marzolino, fraz. Vigolo Marchese	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Giarola, fraz. Vigolo Marchese	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Boscone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Costa Orzata	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Scartazzini	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Castell'Arquato	23	b2

## COMUNE DI CASTELSANGIOVANNI

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Polesera	23	b2

## COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA

**COMUNE DI CERIGNALE**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Selvarezza	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Albergo del Pino	23	b2

**COMUNE DI COLI**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Casalnuovo	23	b2

**COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA

**COMUNE DI CORTEMAGGIORE**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Corti di Sopra	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Corti di Fuora	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. C. Morlenzo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Chiavenna Landi	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Giardino Canalone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Fattoria Cascinetta	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina Borianella	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Boriana	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Case Traracone	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. C.se Unite	23	b2

**COMUNE DI FARINI**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA

**COMUNE DI FERRIERE**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Centenaro, fraz. Cassano	23	b2

## COMUNE DI FIOREZZUOLA D'ARDA

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Olza	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Palazzina	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Casa Nuova, fraz. Baselicaduce	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. I Ronchi, fraz. Baselicaduce	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Russa	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina Verani	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Madonara	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Dolzana Giavarina	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Dolzana	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Bonfanta	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Fondo Terzola	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Casa Grossa, fraz. Caselle	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. I Gemmi, fraz. S. Protaso	23	b2

## COMUNE GAZZOLA

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) un'area in loc. Croara Nuova	23	b1
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Novella di Sopra	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Campo Consorzio Agrario Provinciale	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Bonissima, fraz. Momeliano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Chiesa, fraz. Momeliano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Colombarola, fraz. Momeliano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Ongareto	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area nei pressi del castello in loc. Lisignano	23	b2

## COMUNE DI GOSSOLENGO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) un'area in loc. La Mattiola	23	b1
Inserire nella cat. b1) un'area in loc. Lanzafame	23	b1

## COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. C.na Maffelona, fraz. Campremoldo Sotto.	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in sponda Rio Loggia	23	b2
Inserimento nella cat. b2) un'area in fraz. Casaliggio	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Castel del Bosco	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Campremoldo di Sopra	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Pradello, fraz. Campremoldo Sotto	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Costa, fraz. Casaliggio	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Fondo Ghiapparola, fraz. Campremoldo di Sopra	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. C.na Gerbido, fraz. Casaliggio	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Casaliggio	23	b2

**COMUNE DI GROPPARELLO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Borzano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. I Magnani, fraz. Castellana	23	b2

**COMUNE DI LUGAGNANO VAL D'ARDA**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. a) un'area in loc. Veleja (fraz. Rustigazzo)	23	a
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. I Dometti	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Forcini, fraz. Chiavenna Rocchetta	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Pod. Polignano, fraz. Montezago	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. I Groppi, fraz. Montezago	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Fornace, fraz. Velleja	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Fornace, fraz. Velleja	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Velleja	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Acqua Salata, fraz. Velleja	23	b2

**COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Secchetta	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. C. Casella, fraz. S. Nazzaro	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Boschi	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina Giovannengo	23	b2

**COMUNE DI MORFASSO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Olza	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Oneto	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Campo della Casa, fraz. Rocchetta	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Negri	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Roccia di Capra, fraz. Teruzzi	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Le Molasse, fraz. Rocchetta	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. S. Michele	23	b2

**COMUNE DI NIBBIANO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Strà	23	b2

## COMUNE DI OTTONE

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Monte Alfeo	23	b2

## COMUNE DI PECORARA

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Arzani	23	b2

## COMUNE DI PIACENZA

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) un'area in loc. Case di Rocco (fraz. S. Antonio a Trebbia)	23	b1
Inserire nella cat. b1) l'area del campo da baseball in via delle Novate - Piacenza	23	b1
Inserire nella cat. b2) un'area in prossimità del ponte sull'autostrada - Piacenza	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Borgo Trebbia	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in sponda F. Po - Piacenza	23	b2

## COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) l'area del nuovo cimitero a Pianello V.T.	23	b1
Inserire nella cat. b1) un'area in loc. Chiarone	23	b1
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Case Rebuffi (1)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Case Rebuffi (2)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Monte S. Martino	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area presso il cimitero Pianello V. T.	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Case Peroni (necropoli romana)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cà Nuova - Fondo Fornace	23	b2

## COMUNE DI PIOZZANO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA

## COMUNE DI PODENZANO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Gariga	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. S. Polo	23	b2

## COMUNE DI PONTEDELL'OLIO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA

## COMUNE DI PONTENURE

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. a) il Ponte Romano sul T. Nure, in prossimità di Pontenure	23	a
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Ponte Romano sul Nure	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Albiano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area a nord della ferrovia di Pontenure	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. S. Savino, fraz. Muradello	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. I Ronchi	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Bosco Raggio	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Casa nuova Tonelli	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Tabina	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina La Maddalena	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Paderna	23	b2

## COMUNE DI RIVERGARO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Casa Nuova, fraz. Ancarano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Basa Borroli, fraz. Ancarano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Bellaria	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Valle, fraz. Savignano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Rio Soprano, fraz. Cisiano di Sopra	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Montechiaro	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Pieve Dugliara - sito neolitico	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Castagna - sito paleolitico	23	b2

## COMUNE DI ROTTOFRENO

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserimento nella cat. b2) un'area in fraz. Sopravita (1)	23	b2
Inserimento nella cat. b2) un'area in fraz. Sopravita (2)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Cascina La Brè (fraz. S. Imento)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Borghesa Vecchia, fraz. Centora	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Centora (1)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Centora (2)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Centora (3)	23	b2
Inserire nella cat. c) un'area in comune di Rottofreno	23	c

**COMUNE DI S.GIORGIO PIACENTINO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Montanara, Pelladora	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Montanara (I)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Montanara (II)	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Centovera	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Corneliano	23	b2

**COMUNE DI S. PIETRO IN CERRO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Valle	23	b2

**COMUNE DI SARMATO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) un'area in loc. Le Scottine (fraz. Veratto)	23	b1
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Dogana, fraz. Veratto	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Corti, fraz. S. Imento	23	b2
Inserire nella cat. c) un'area in loc. Agazzino - Sacchiello	23	c

**COMUNE DI TRAVO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Corte, fraz. Scivellano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Poggiarello	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Pigazzano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Osteria Vecchia	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Costa Fiorano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Groppallo, fraz. Scarniagio	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Caselli	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Tosi	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Colombara, fraz. Dorba	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Argà	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Dolgo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Comezzano, fraz. Donceto	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in Lagno, fraz. Chiosi	23	b2
Inserire nella cat. b2) dell'oratorio del castello, fraz. Stezzano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Zaninelli, fraz. Chiosi	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Bertoni	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. S. Maria	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Coni Scarpa	23	b2

**COMUNE DI VERNASCA**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA

**COMUNE DI VIGOLZONE**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b1) un'area destinata a nuovo campo sportivo in loc. Verano	23	b1
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Mansano, fraz. Carmiano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area presso Mansano, fraz. Carmiano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Chiuliano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Chiulano	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Borgallo	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. S. Angelo	23	b2

**COMUNE DI VILLANOVA D'ARDA**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. La Misericordia	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in fraz. Soarza	23	b2
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Campo Bronzo, fraz. Soarza	23	b2

**COMUNE DI ZERBA**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA

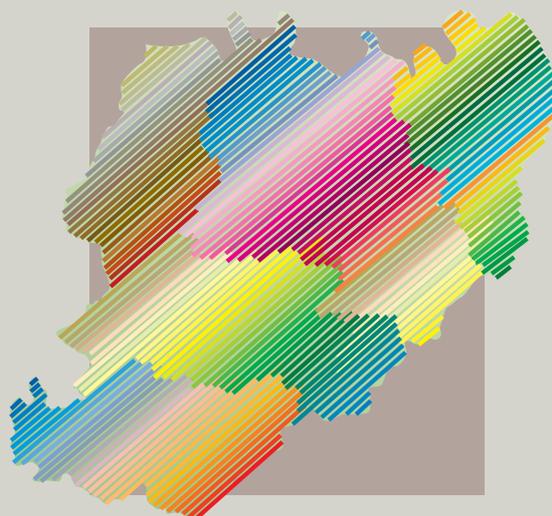
**COMUNE DI ZIANO PIACENTINO**

PROPOSTA	ART. NTA P.T.C.P.	CATEGORIA
Inserire nella cat. b2) un'area in loc. Il Poggio	23	b2

# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



## ALLEGATO N3

Elenco dei corsi d'acqua oggetto di tutela



**Allegato N3**

**ELENCO DEI CORSI D'ACQUA OGGETTO DI TUTELA**

<b>COMUNE</b>	<b>CORSO D'ACQUA E TAV. 1:25.000 DI RIFERIMENTO</b>	<b>TAV.1:25.000 elenco di sintesi</b>
<b>AGAZZANO</b>	TORRENTE TIDONE A1.1 A1.2 A1.5 A1.6	<b>A1.1 A1.2 A1.5 A1.6</b>
	TORRENTE LISONE A1.5	
	TORRENTE LURETTA A1.6	
	RIO SARTURANO A1.5 A1.6	
	RIO RIVASSO A1.6	
	RIO FRATE A1.5 A1.6	
	<b>ALSENO</b>	
TORRENTE ONGINA A1.8 A1.12		
RIO S. MARIA A1.12		
RIO ACQUA PUZZA -RIO GRATTAROLO A1.8 A1.12		
RIO S. FRANCA A1.12		
CANALE DEL MOLINO A1.8 A1.12		
RIO GEROLA - RIO FREDDO A1.8 A1.12		
RIO DELLA FONTANA - IL CANALETTO A1.8 A1.12		
TORRENTE STIRONE A1.12		
RIO PIACENTINO A1.12		
<b>BESENZONE</b>	TORRENTE ARDA A1.8	<b>A1.8</b>
	TORRENTE ONGINA A1.8	
	CANALE DEL MOLINO A1.8	
	RIO DELLA FONTANA - IL CANALETTO A1.8	

<b>BETTOLA</b>	TORRENTE PERINO	A1.14	<b>A1.10 A1.11 A1.13 A1.14 A1.15</b>
	RIO VEROGNA	A1.14	
	RIO VERBUZONE	A1.13 A1.14	
	TORRENTE CERNUSCA	A1.10	
	TORRENTE NURE	A1.10 A1.14	
	TORRENTE RESTANO	A1.14	
	RIO SPIGONE	A1.14	
	T. GROPPODUCALE	A1.14 A1.15	
	TORRENTE CAMIA	A1.14	
	RIO PIANAZZA	A1.14	
	RIO DELL'OSTERIA	A1.14	
	RIO BARBARONE	A1.14	
	TORRENTE OLZA	A1.14	
	TORRENTE SPETTINE	A1.10	
	TORRENTE CHERO	A1.15	
	TORRENTE RIGLIO	A1.11 A1.14 A1.15	
	TORRENTE OGONE	A1.10 A1.11	
	<b>BOBBIO</b>	FIUME TREBBIA	
TORRENTE CARLONE		A1.13	
TORRENTE CURIASCA DI S. MICHELE		A1.13	
RIO FOSSATO O DEGLI AREGLI		A1.13	
RIO DEI GRAVI O ARMANNI		A1.13	
RIO CASSOLO		A1.9	
TORRENTE BOBBIO		A1.13	
RIO D'ASSALTO		A1.9 A1.13	
TORRENTE DORBA DI MEZZANO SCOTTI		A1.9	
RIO DEL GATTO		A1.9	
TORRENTE DORBA DI CONCESIO		A1.9	
<b>BORGONOVO V.T.</b>	RIO TORTO - RIO LORA	A1.1	<b>A1.1 A1.2 A1.5</b>
	RIO CARONA - RIO BORIACCO	A1.1 A1.5	
	RIO PANARO	A1.1	
	RIO CORNIOLO	A1.1	
	RIO BUGALLIO	A1.1 A1.2	
	TORRENTE TIDONE	A1.1 A1.2 A1.5	

<b>CADEO</b>	TORRENTE CHIAVENNA	A1.4 A1.8	<b>A1.3 A1.4 A1.7 A1.8</b>
	TORRENTE CHERO	A1.8	
	RIO DELLA FONTANA	A1.7 A1.8	
	TORRENTE RIGLIO	A1.3 A1.7	
	LA FONTANA - CAVO FONTANA ALTA - CAVO FONTANA	A1.8	
<b>CALENDASCO</b>	FIUME PO	A1.2 A1.3	<b>A1.2 A1.3</b>
	FIUME TREBBIA	A1.2 A1.3	
<b>CAMINATA</b>	TORRENTE TIDONE	A1.5	<b>A1.5</b>
<b>CAORSO</b>	FIUME PO	A1.3 A1.4	<b>A1.3 A1.4</b>
	TORRENTE NURE	A1.3 A1.4	
	TORRENTE CHIAVENNA	A1.4	
	TORRENTE RIGLIO	A1.4	
<b>CARPANETO PIACENTINO</b>	TORRENTE CHIAVENNA	A1.7 A1.8 A1.12	<b>A1.7 A1.8 A1.11 A1.12</b>
	RIO RIMORE	A1.11 A1.12	
	TORRENTE CHERO	A1.7 A1.8 A1.11	
	RIO DELLA FONTANA	A1.7	
	TORRENTE RIGLIO	A1.7 A1.11	
	TORRENTE VEZZENO	A1.7 A1.11	
	RIO TERZOLO	A1.11	
	RIO DEL GUASTO	A1.11	
<b>CASTELL'ARQUATO</b>	TORRENTE CHIAVENNA	A1.8 A1.11 A1.12	<b>A1.8 A1.11 A1.12</b>
	RIO RIMORE	A1.11 A1.12	
	RIO CHIOZZO	A1.8 A1.12	
	TORRENTE ARDA	A1.8 A1.12	
	TORRENTE ONGINA	A1.12	
	RIO ACQUA PUZZA - RIO GRATTAROLO	A1.12	
	RIO S. FRANCA	A1.12	

<b>CASTELS.GIOVANNI</b>	FIUME PO	A1.1	<b>A1.1</b>
	TORRENTE BARDONEZZA	A1.1	
	RIO CAVO - RIO CAROGNA	A1.1	
	RIO TORTO - RIO LORA	A1.1	
	RIO CARONA - RIO BORIACCO	A1.1	
	RIO PANARO	A1.1	
<b>CASTELVETRO PIACENTINO</b>	FIUME PO	A1.4	<b>A1.4</b>
	LA FONTANA – CAVO FONTANA ALTA - CAVO FONTANA	A1.4	
	CAVO FONTANA BASSA	A1.4	
	CAVO LA MORTA	A1.4	
<b>CERIGNALE</b>	FIUME TREBBIA	A1.16	<b>A1.16 A1.17</b>
		A1.17	
	RIO OTTONE	A1.17	
	FOSSO DELLA GRATURA	A1.16	
	FOSSO DEL CASTELLO	A1.17	
	FOSSO DI CERIGNALE	A1.17	
<b>COLI</b>	FIUME TREBBIA	A1.9	<b>A1.9 A1.10 A1.13 A1.14</b>
		A1.10	
		A1.13	
	TORRENTE CORDAREZZA	A1.17	
	TORRENTE CURIASCA DI ROSSO	A1.13	
	RIO CURIASCA	A1.13	
	TORRENTE CURIASCA DI S. MICHELE	A1.13	
	RIO FOSSATO O DEGLI AREGLI	A1.13	
	RIO DEI GRAVI O ARMANNI	A1.13	
	RIO CASSOLO	A1.9	
		A1.13	
	RIO ARMELIO	A1.9	
		A1.13	
	TORRENTE PERINO	A1.10	
		A1.14	
	RIO AGLIO	A1.13	
		A1.14	
	RIO VEROGNA	A1.14	
	RIO ARDERA	A1.13	
	RIO VANGUARDONE	A1.13	
RIO VERBUCONE	A1.13		
RIO DELLA MARGHERA - RIO CROCELOBBIA	A1.13		

<b>CORTEBRUGNATELLA</b>		FIUME TREBBIA	A1.13 A1.16 A1.17	<b>A1.13 A1.16 A1.17</b>
		FOSSO DEL CASTELLO	A1.17	
		FOSSO DEI MOLINI	A1.13 A1.17	
		TORRENTE RONDINERA	A1.13	
		TORRENTE AVETO	A1.17	
		TORRENTE CORDAREZZA	A1.13 A1.17	
		TORRENTE CURIASCA DI ROSSO	A1.13	
<b>CORTEMAGGIORE</b>		TORRENTE CHIAVENNA	A1.4 A1.8	<b>A1.4 A1.8</b>
		TORRENTE RIGLIO	A1.4	
		LA FONTANA - CAVO FONTANA ALTA - CAVO FONTANA	A1.4 A1.8	
		TORRENTE ARDA	A1.4	
			A1.8	
<b>FARINI</b>		TORRENTE PERINO	A1.13 A1.14	<b>A1.13 A1.14 A1.17 A1.18</b>
		RIO AGLIO	A1.13 A1.14	
		RIO ARDERA	A1.13	
		RIO VANGUARDONE	A1.13	
		TORRENTE NURE	A1.14 A1.18	
		TORRENTE LARDANA	A1.18	
		RIO DEI RATTI	A1.18	
		RIO RIAZZO	A1.18	
		TORRENTE LAVAIANA	A1.14 A1.18	
		RIO CAVALA'	A1.14 A1.18	
		TORRENTE LOBBIA	A1.18	
		RIO LAMAZZE	A1.17 A1.18	
		RIO DELLA MARGHERA - RIO CROCELOBBIA	A1.13 A1.14 A1.18	
		TORRENTE RESTANO	A1.14	
		RIO SPIGONE	A1.14	
		RIO ROSSANA	A1.14	
		TORRENTE CAMIA	A1.14	
		RIO DI SCHIENA	A1.14	

<b>FERRIERE</b>	TORRENTE AVETO	A1.17	<b>A1.13 A1.17 A1.18</b>
	RIO COLOMBAIA	A1.17	
	RIO REMORANO	A1.17	
	RIO CARISASCA	A1.17	
	RIO RUFFINATI	A1.17	
	RIO DELL'ORSERA	A1.17	
	RIO GRANDE	A1.17	
	RIO DEI BOSCHI	A1.17	
	TORRENTE NURE	A1.17	
		A1.18	
	RIO CROSO	A1.17	
	RIO GRUGOLA	A1.18	
	RIO PERTUSO O RAMPEZZINO	A1.17	
		A1.18	
	CANALE GAMBARELLO	A1.17	
	RIO NERO	A1.17	
		A1.18	
	TORRENTE GRONDANA	A1.13	
		A1.17	
		A1.18	
	RIO RICCO'	A1.17	
	RIO MASSO O LAGO LUNGO	A1.18	
	RIO DEL LAGO MOO	A1.18	
	TORRENTE LARDANA	A1.18	
	RIO RIAZZO	A1.18	
	RIO DEL LAGO BINO	A1.18	
	TORRENTE LOBBIA	A1.18	
RIO LAMAZZE	A1.17		
	A1.18		
RIO DELLA MARGHERA - RIO CROCELOBBIA	A1.18		
<b>FIORENZUOLA D'ARDA</b>	TORRENTE CHIAVENNA	A1.8	<b>A1.8 A1.12</b>
	RIO CHIOZZO	A1.8	
	LA FONTANA – CAVO FONTANA ALTA - CAVO FONTANA	A1.8	
	TORRENTE ARDA	A1.8	
	RIO GEROLA - RIO FREDDO	A1.8	
		A1.12	
CANALE DEL MOLINO	A1.8		
<b>GAZZOLA</b>	TORRENTE LURETTA	A1.6	<b>A1.6</b>
	TORRENTE LOGGIA O RIO GANDORE	A1.6	
	FIUME TREBBIA	A1.6	
	RIO GHIGNOLO	A1.6	
	RIO GEROSA	A1.6	

<b>GOSSOLENGO</b>	FIUME TREBBIA	A1.2 A1.6	<b>A1.2 A1.6</b>
	RIO GEROSA	A1.6	
	RIO TREBBIOLA - TORRENTE RIFIUTO	A1.6	
<b>GRAGNANO TREBBIENSE</b>	TORRENTE TIDONE	A1.2	<b>A1.2 A1.6</b>
	TORRENTE LURETTA	A1.2 A1.6	
	RIO FRATE	A1.2 A1.6	
	TORRENTE LOGGIA O RIO GANDORE	A1.2 A1.6	
	FIUME TREBBIA	A1.2 A1.6	
<b>GROPPARELLO</b>	TORRENTE CHERO	A1.11 A1.15	<b>A1.11 A1.14 A1.15</b>
	TORRENTE RIGLIO	A1.11 A1.14 A1.15	
	RIO DI VEGGIOLA	A1.11	
	TORRENTE VEZZENO	A1.11	
	RIO ROSELLO	A1.11	
	RIO TERZOLO	A1.11	
	RIO DEL GUASTO	A1.11	
<b>LUGAGNANO VAL D'ARDA</b>	TORRENTE CHIAVENNA	A1.11 A1.15	<b>A1.11 A1.12 A1.15</b>
	TORRENTE OTTESOLA	A1.11	
	RIO RIMORE	A1.11	
	TORRENTE CHERO	A1.11 A1.15	
	TORRENTE ARDA	A1.11 A1.12	
<b>MONTICELLI D'ONGINA</b>	FIUME PO	A1.4	<b>A1.4</b>
	TORRENTE CHIAVENNA	A1.4	
	LA FONTANA – CAVO FONTANA ALTA - CAVO FONTANA	A1.4	
	CAVO FONTANA BASSA	A1.4	
	CAVO LA MORTA	A1.4	
<b>MORFASSO</b>	TORRENTE CHERO	A1.15	<b>A1.14 A1.15</b>
	TORRENTE ARDA	A1.15	
	TORRENTE LUBIANA	A1.14 A1.15	
	RIO DI SCHIENA	A1.14 A1.15	
	RIO LUBIANELLA	A1.15	
	R. LUBIANA DI CORNIOLO	A1.15	
	RIO RIOLO	A1.15	
	RIO SPISSARAIA	A1.15	

<b>NIBBIANO</b>	TORRENTE TIDONE	A1.5	<b>A1.5</b>		
	TORRENTE GUALDORA	A1.5			
<b>OTTONE</b>	FIUME TREBBIA	A1.16 A1.17	<b>A1.16 A1.17</b>		
	TORRENTE GRAMIZZOLA	A1.16 A1.17			
	TORRENTE TEREZONE	A1.16			
	TORRENTE DORBERA	A1.16			
	FOSSO FARO	A1.16			
	FOSSO SAMBUEGO	A1.16 A1.17			
	RIO VENTRA	A1.16 A1.17			
	RIO OTTONE	A1.17			
	TORRENTE BORECA	A1.16			
	RIO BOGLI	A1.16			
	FOSSO CURLE'	A1.16			
	RIO DI PEY	A1.16			
	IL RIO	A1.16			
	RIO GRANDE	A1.16			
	TORRENTE AVETO	A1.17			
	RIO ROTTERI	A1.17			
	RIO COLOMBAIA	A1.17			
	<b>PECORARA</b>	TORRENTE TIDONE		A1.5	<b>A1.5 A1.9</b>
RIO MERLINGO -TIDONCELLO DI MERLINGO		A1.9			
RIO TIDONCELLO DI BUSSETO		A1.9			
RIO DI SCHIAVARA		A1.9			
TORRENTE TIDONCELLO DI SEVIZZANO		A1.9			
TORRENTE TIDONCELLO		A1.5 A1.9			
TORRENTE CHIARONE		A1.9			
TORRENTE LURETTA DI MONTEVENTANO		A1.9			
<b>PIACENZA</b>	FIUME PO	A1.2 A1.3	<b>A1.2 A1.3 A1.6 A1.7</b>		
	FIUME TREBBIA	A1.2 A1.3			
	RIO TREBBIOLA - TORRENTE RIFIUTO	A1.3 A1.6 A1.7			
	TORRENTE NURE	A1.3 A1.7			
	DIVERSIVO OVEST	A1.2 A1.3			
	<b>PIANELLO V. T.</b>	TORRENTE TIDONE		A1.5	<b>A1.5 A1.9</b>
		TORRENTE CHIARONE		A1.5 A1.9	
TORRENTE LISONE		A1.5			

<b>PIOZZANO</b>	TORRENTE CHIARONE	A1.5 A1.9	<b>A1.5 A1.9</b>
	TORRENTE LISONE	A1.5	
	TORRENTE LURETTA DI MONTEVENTANO	A1.5 A1.9	
	TORRENTE LURETTA DI S. GABRIELE	A1.5 A1.9	
	TORRENTE LURETTA	A1.5 A1.9	
<b>PODENZANO</b>	RIO TREBBIOLA - TORRENTE RIFIUTO	A1.3 A1.6	<b>A1.3 A1.6 A1.7</b>
	TORRENTE NURE	A1.7	
<b>PONTEDELL'OLIO</b>	TORRENTE NURE	A1.7 A1.10 A1.11	<b>A1.7 A1.10 A1.11</b>
	RIO CISIAGA	A1.10	
	RIO ZAFFIGNANO	A1.10 A1.11	
	TORRENTE RIGLIO	A1.11	
	TORRENTE OGONE	A1.10 A1.11	
	RIO RIMORE	A1.11	
	RIO MURE	A1.11	
	AFFLUENTE DI DESTRA RIO MURE	A1.11	
	RIO RIZZOLO	A1.11	
<b>PONTENURE</b>	TORRENTE NURE	A1.3 A1.7	<b>A1.3 A1.4 A1.7</b>
	TORRENTE RIGLIO	A1.3 A1.4 A1.7	
	RIO BOARDO	A1.7	
<b>RIVERGARO</b>	FIUME TREBBIA	A1.6 A1.10	<b>A1.6 A1.10</b>
	RIO CASSA	A1.6 A1.10	
	RIO TREBBIOLA - TORRENTE RIFIUTO	A1.6	
	RIO FINALE	A1.6	
<b>ROTOFRENO</b>	FIUME PO	A1.2	<b>A1.2</b>
	TORRENTE TIDONE	A1.2	
	TORRENTE LURETTA	A1.2	
	TORRENTE LOGGIA O RIO GANDORE	A1.2	
	FIUME TREBBIA	A1.2	

<b>S. GIORGIO PIACENTINO</b>	TORRENTE NURE	A1.7	<b>A1.7 A1.11</b>		
	TORRENTE RIGLIO	A1.7			
	RIO POZZALLA	A1.7 A1.11			
	RIO MERDARO	A1.7 A1.11			
	TORRENTE OGONE	A1.7 A1.11			
	RIO MURE	A1.7 A1.11			
	AFFLUENTE DI DESTRA RIO MURE	A1.11			
	RIO RIZZOLO	A1.7 A1.11			
	RIO RIAZZA – RIO MANCASSOLA	A1.7			
	RIO BOARDO	A1.7			
	<b>S. PIETRO IN CERRO</b>	FIUME PO		A1.4	<b>A1.4</b>
		TORRENTE CHIAVENNA		A1.4	
LA FONTANA – CAVO FONTANA ALTA - CAVO FONTANA		A1.4			
TORRENTE ARDA		A1.4			
<b>SARMATO</b>	FIUME PO	A1.1 A1.2	<b>A1.1 A1.2</b>		
	RIO PANARO	A1.1 A1.2			
	RIO CORNIOLO	A1.1 A1.2			
	RIO BUGALLIO	A1.2			
	TORRENTE TIDONE	A1.2			
	<b>TRAVO</b>	TORRENTE LURETTA DI MONTEVENTANO		A1.9	<b>A1.6 A1.9 A1.10 A1.14</b>
TORRENTE LOGGIA O RIO GANDORE		A1.6			
FIUME TREBBIA		A1.6 A1.9 A1.10			
TORRENTE DORBA DI BOBBIANO		A1.9 A1.10			
TORRENTE PERINO		A1.10 A1.14			
TORRENTE CERNUSCA		A1.10			
T. GUARDARABBIA SUPERIORE		A1.10			
T. GUARDARABBIA GRANDE (INF.)		A1.6 A1.10			

**A1.6  
A1.9  
A1.10  
A1.14**

<b>VERNASCA</b>	TORRENTE CHIAVENNA	A1.11 A1.15	<b>A1.11 A1.12 A1.15</b>
	TORRENTE ARDA	A1.11 A1.15	
	TORRENTE ONGINA	A1.12 A1.15	
	RIO ACQUA PUZZA – RIO GRATTAROLO	A1.12	
	TORRENTE STIRONE	A1.12 A1.15	
	TORRENTE STIRONE DI RIVAROLO	A1.15	
	TORRENTE BORLA	A1.15	
<b>VIGOLZONE</b>	RIO CASSA	A1.6 A1.10	<b>A1.6 A1.7 A1.10 A1.11</b>
	RIO TREBBIOLA - TORRENTE RIFIUTO	A1.6 A1.10	
	RIO FINALE	A1.6 A1.10	
	TORRENTE NURE	A1.7 A1.10 A1.11	
	TORRENTE SPETTINE	A1.10	
<b>VILLANOVA SULL'ARDA</b>	FIUME PO	A1.4	<b>A1.4 A1.8</b>
	LA FONTANA – CAVO FONTANA ALTA - CAVO FONTANA	A1.4	
	CAVO LA MORTA	A1.4	
	TORRENTE ARDA	A1.4	
	TORRENTE ONGINA	A1.4 A1.8	
<b>ZERBA</b>	FIUME TREBBIA	A1.16	<b>A1.16</b>
	TORRENTE BORECA	A1.16	
	RIO DI PEY	A1.16	
	FOSSO DELL'AVENA	A1.16	
	RIO GRANDE	A1.16	
	TORRENTE STAFFORA	A1.16	
<b>ZIANO PIACENTINO</b>	TORRENTE BARDONEZZA	A1.1 A1.5	<b>A1.1 A1.5</b>
	RIO CAVO – RIO CAROGNA	A1.1 A1.5	
	RIO CARONA – RIO BORIACCO	A1.1 A1.5	
	TORRENTE GUALDORA	A1.5	



**CORSI D'ACQUA INDIVIDUATI ED ARTICOLATI CARTOGRAFICAMENTE (fascia A-B-C)**

CORSI D'ACQUA GIA' INTERESSATI DALLE DELIMITAZIONI DEL P.T.P.R. ED INCLUSI NELL'ELENCO M DEL P.T.P.R. STESSO

**CORSI D'ACQUA DI RILEVANZA TERRITORIALE**

*(già individuati nell'elaborato M del P.T.P.R.)*

**CORSI D'ACQUA DI RILEVANZA TERRITORIALE**

*(non individuati nell'elaborato M del P.T.P.R.)*



**CORSI D'ACQUA INDIVIDUATI CARTOGRAFICAMENTE**

**CORSI D'ACQUA DI RILEVANZA LOCALE -> fascia di 25 metri dall'alveo inciso**

*(già individuati nell'elaborato M del P.T.P.R.)*

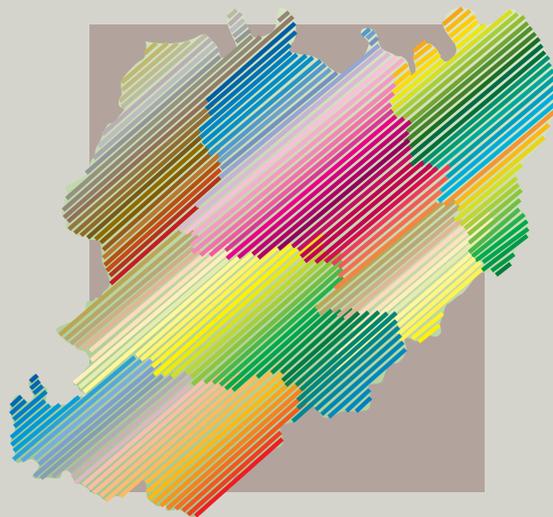




# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



## ALLEGATO N4

Elaborato descrittivo relativo alle unità di paesaggio infra regionali



<b>Introduzione</b>	<b>69</b>
<b>LEGENDA SCHEDE</b>	<b>71</b>
N.1: UNITA' DI PAESAGGIO DI PERTINENZA DEL FIUME PO	73
N.2: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA	79
N.3: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA BASSA PIANURA PIACENTINA	85
N.4: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA PIANURA PARMENSE	91
N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE	97
N.6: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE	109
N.7: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO ORIENTALE	115
N.8: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'OLTREPO PAVESE	121
N.9: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA COLLINA	127
N.10: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL TREBBIA	135
N.11: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL TREBBIA	143
N.12: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL BORECA	151
N.13: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL NURE	157
N.14: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL NURE	165
N.15: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ARDA	173
N.16: UNITA' DI PAESAGGIO DEI SISTEMI URBANIZZATI	181
SCHEDA DI SINTESI	187
<b>PLANIMETRIA DI RIFERIMENTO</b>	<b>191</b>



## Introduzione

Lo studio delle caratteristiche del paesaggio piacentino è stato affrontato utilizzando una metodologia di indagine sperimentale, che si è avvalsa di informazioni provenienti da fonti bibliografiche, dal lavoro di specialisti dei vari settori e da sopralluoghi, che hanno permesso di definire e perimetrare le *Unità di Paesaggio*, grandi areali all'interno dei quali elementi selezionati e considerati come fondamentali, risultano invariati e caratterizzanti l'ambito territoriale medesimo.

Partendo dalle conclusioni che nel merito sono state ottenute dal PTPR dell'Emilia Romagna e dal PTI della Provincia di Piacenza, si è cercato approfondire il livello di conoscenza relativo al paesaggio piacentino e di analizzare, a livello locale, tutti gli elementi che possono essere considerati come parametri di riferimento per la qualificazione di una *Unità*. Si è proceduto pertanto indagando in tre diverse direzioni, con lo scopo di studiare rispettivamente la componente antropico-insediativa, quella geo-morfologica e quella ambientale-vegetazionale.

La conoscenza (di tipo antropico e naturale) degli ambienti piacentini è il risultato di un'indagine meticolosa, che ci ha portati a considerare la configurazione storica del territorio in rapporto ai suoi abitanti, fino ad arrivare al suo attuale assetto, che viene descritto con tutti gli elementi che lo caratterizzano. Questo percorso analitico ci ha permesso di attribuire i giusti ruoli e pesi a ciascun elemento all'interno di ogni *Unità di Paesaggio*.

L'operazione di sintesi dei dati raccolti ci ha portato alla vera e propria definizione delle *Unità di Paesaggio* di rango infraregionale e alla compilazione di *schede* ad esse relative, che sono composte di due parti. La prima, sotto forma di tabella, contiene la descrizione degli elementi invariati che caratterizzano la porzione di paesaggio considerato, mentre la seconda, sotto forma di testo, vengono dettati degli indirizzi normativi che regolano gli interventi all'interno dell'*Unità* medesima.

La Tabella è stata compilata con modalità differenti a seconda dell'elemento analizzato e dei dati a disposizione: considerando il numero, la quantità oppure la prevalenza dell'elemento (alta ■■■, media ■■ o scarsa □), o ancora la sua sola presenza all'interno dell'areale (X).

Dopo informazioni di carattere generale (i Comuni compresi nell'*Unità*, la superficie e le altitudini minima e massima rilevate), vengono elencati elementi di carattere antropico, considerati come caratterizzanti il territorio: lo schema e la tipologia degli insediamenti umani, la persistenza di strutture od elementi storici (resti archeologici, fortificazioni, edifici rurali o religiosi, centri e tracciati storici), mentre le trasformazioni e lo sfruttamento del territorio vengono interpretati mediante l'uso reale del suolo e le forme del paesaggio agrario.

Successivamente vengono considerati i caratteri naturali del territorio, quegli elementi cioè che ci permettono di descriverne le invarianti di tipo fisico (morfologia e geologia), direttamente collegate a quelle di tipo idrografico e vegetazionale.

La parte finale della scheda fornisce informazioni sulla panoramicità, quindi sulla potenzialità che il territorio ha di essere percepito, goduto dal punto di vista visuale e di conseguenza, dà informazioni indirette sulle conservazione, trasformazione e compromissione del paesaggio considerato.

A conclusione di questo lavoro di analisi risultava opportuna la elaborazione di una *scheda di sintesi*, relativa a tutti gli areali individuati, in modo da ottenere un confronto diretto tra i risultati conseguiti.

Da tale raffronto si evince che la zona antropizzata in modo più intenso è quella collinare. In tutte le fasi storiche la fascia pedemontana risulta quella più favorevole all'insediamento umano (riparata dai freddi della montagna e dalle pianure malsane), in quest'area, costellata di borghi rurali, è concentrato il maggior numero di fortificazioni, mentre in montagna predominano i piccoli abitati accentrati e gli edifici isolati.

Dalla lettura dell'uso del suolo emerge che il territorio pianeggiante è sfruttato, dal punto di vista agricolo, in misura maggiore rispetto a quello montano, naturalmente a causa della sua conformazione; in pianura ed in collina sono prevalenti le coltivazioni estensive ed i campi aperti, ad altitudine maggiore predominano boschi, prati e pascoli, con rare zone a seminativo su campi terrazzati.

Dal punto di vista geologico le zone di pianura e quelle di montagna sono caratterizzate da suoli recenti, mentre quelle di collina hanno una formazione più antica; quelli pianeggianti sono inoltre costituiti da una tessitura più fine rispetto a quelli montani, nei quali sono presenti anche rocce affioranti e più o meno estese aree di frana (attiva o quiescente); in zona collinare sono visibili infine emergenze di tipo geologico come pieghe o speroni rocciosi, grotte e caverne.

Per ciò che concerne l'idrografia, la bassa pianura piacentina è caratterizzata dalla forte presenza di fontanili e canali artificiali, mentre nelle restanti Unità risulta più consistente la presenza di torrenti e rivi.

Il grado di copertura boschiva è notevole in montagna, mentre cala a vista d'occhio nelle zone pianeggianti a causa del massiccio sfruttamento agricolo del suolo, che presenta una maggiore vulnerabilità delle falde acquifere all'inquinamento.

Il numero maggiore di tratti di percorsi panoramici è localizzato in area collinare, in quanto in tali contesti si ritrovano maggiormente concentrati gli elementi caratterizzanti la qualità estetico-visuale del territorio considerato.

## LEGENDA SCHEDE

<b>N. ... : Unità di Paesaggio .....</b>
Comuni interessati
Superficie territoriale (kmq.)
Altimetrie principali (minima e massima): m.s.l.m.
<b>A: Caratteri antropici principali</b> 1: Schema insediativo dei tessuti compatti 2: Tipologie degli insediamenti rurali sparsi 3: Beni culturali 4: Strade interpoderali 5: Appoderamenti 6: Uso del suolo
<b>B: Caratteri naturali principali</b> 1: Morfologia 2: Geologia 3: Idrografia 4: Equipaggiamento vegetazionale 5: Vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento
<b>C: Panoramicità</b>
<b>D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO</b> D1: di tipo antropico D2: di tipo naturale Emergenze di valore paesistico-ambientale
<b>E: ELEMENTI DI CRITICITA'</b> E1: di Tipo antropico E2: di Tipo naturale
<b>F: INDIRIZZI DI TUTELA</b>
<b>F1: Indirizzi cogenti</b> F1.1 di tipo antropico F1.2 di tipo naturale
<b>F2: Raccomandazioni</b> F2.1 di tipo antropico F2.2 di tipo naturale



<b>N.1: UNITA' DI PAESAGGIO DI PERTINENZA DEL FIUME PO</b>				
<b>Comuni interessati:</b> Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Castelvetro P.no, Monticelli, Piacenza				
Rottofreno, Sarmato, Villanova				
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 184,78				
			<b>SUB.a</b>	<b>SUB.b</b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			35 - 65 m.s.l.m.	37 - 48 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali		
		agglomerati minori	3	2
		non agglomerati	1	4
		nuclei minori principali	3	
		nuclei minori secondari	1	
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>			
4a	limiti di centuriazione		1	
4b	viabilità storica:	strade	5	5
		ferrovie	3	1
		vie d'acqua	X	X
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		3	3
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		

<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>			
1a	vette, cime			
1b	crinali			
1c	pendenze:	inferiori al 10%		
		comprese tra il 10% e il 25%		
		comprese tra il 26% e il 50%		
		superiori al 50%		
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"		
		suoli "antichi"		
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>			
2a	litologia:	sedimenti fluviali		
		argille		
		ofioliti		
		alternanze arenaceo-argillose		
		alternanze calcareo-marnose		
		alternanze marnoso-argillose		
		diaspri		
2b	pedologia:	tessitura fine		
		tessitura media		
		tessitura grossolana		
		rocce affioranti		
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva		
		aree di frana quiescente		
		aree stabili		
		calanchi		
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		
		calanchi		
		pieghe, evidenze strutturali		
		altopiani sommitali,...		
		paleofrane evidenti		
		zone di interesse scientifico		
		grotte, caverne		
		orridi, gole montane, meandri incassati		
		isole fluviali, lanche, stagni	X	X
		fontanili		
		paleosuoli		
		greto a canali anastomizzati		
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>			
3a	acque superficiali:	laghi naturali		
		invasi artificiali		
		fiumi	1	
		torrenti	5	1
		rivi	15	5
		fontanili		
		rogge e canali artificiali	3	23
		dighe, sbarramenti		
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	X	
		tracce di paleovalvei	X	X

<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>			
4a	grado di copertura delle formazioni boscosi:	superiore al 70%		
		compreso tra il 70% e il 41%		
		compreso tra il 40% e il 20%		
4b	filari alberati:	gelsi		
		altre essenze		
4c	vegetazione di ripa		X	
4d	arbusteto		X	X
4e	bosco:	pioppo		
		misto		
		querce		
		pino nero		
		carpino nero		
		conifere		
		faggio		
		castagneto da frutto		
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>			
5a	grado di vulnerabilità:	basso		
		medio		
		alto		
		elevato o estremamente elevato		
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità		
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>			
	tratti di percorsi panoramici			
	<b>SUB.a : Sub Unità del Po</b>			
	<b>SUB.b : Sub Unità del Po meandriforme ed antico</b>			

## N. 1: UNITA' DI PAESAGGIO DI PERTINENZA DEL FIUME PO

### D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO

#### D1 di tipo antropico

L'unità di paesaggio è costituita in parte, da un ambito fluviale recente (Sub Unità 1a), dove l'utilizzo del suolo è prevalentemente di tipo estensivo con presenza diffusa di colture seminative e pioppeti nelle aree golenali, ed in parte, da un ambito fluviale di origine antica (Sub Unità 1b), di minore estensione, che si sviluppa nella zona orientale dell'Unità di Paesaggio ed interessa i Comuni di Caorso, Monticelli, Castelvetro.

Tale ambito è caratterizzato dalla compresenza di colture estensive (seminativo) e intensive (frutteti).

Il sistema insediativo accentrato è costituito da nuclei organizzati secondo schemi morfologici lineari lungo le strade di minor importanza che portano agli antichi approdi fluviali; le tipologie edilizie sono a schiera, prevalentemente di origine rurale.

Il sistema insediativo storico è composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:

#### SUB UNITA' DI PAESAGGIO 1a :

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Pievezza, Sant'Imento, San Nazzaro

**Non agglomerati:** Boscone Cusani

**Nuclei minori principali:** Cotrebbia Vecchia, Malpaga

**Nuclei minori secondari:** Mortizza

#### SUB UNITA' DI PAESAGGIO 1b :

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Soarza, Olza

**Non agglomerati:** Zerbio, Fogarole, Greppo, Babina

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** /

Gli insediamenti sparsi presenti sono prevalentemente costituiti, nell'ambito fluviale recente, da edifici contrapposti o a "L", con presenza significativa di corti a "U" o chiuse; in quello antico invece, caratterizzato dall'andamento meandriforme dei terreni, prevalgono insediamenti di tipo lineare costituiti da corpi edilizi semplici o contrapposti.

#### D2 di tipo naturale

La topografia è caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 65 e 35 m. s.l.m.

Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati (o lanche fluviali) e paleoalvei del Po, da rilevati arginali principali e secondari.

L'idrogeologia è rappresentata da falde freatiche o a pelo libero e/o falde semiconfiniate, i cui livelli statici risultano in diretto equilibrio con le altezze idrometriche del fiume, le quali comportano un'alta ed una media vulnerabilità degli acquiferi.

La rete idrografica principale è costituita dal F. Po e dal tratto finale dei suoi affluenti appenninici.

Le aree golenali risultano normalmente esondabili, anche per eventi di piena ordinaria.

La vegetazione naturale è di tipo ripariale.

I percorsi panoramici si sviluppano sugli argini maestri e golenali del F. Po.

#### EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :

- T. Boriacco;
- Foce T. Tidone;
- Ansa di Boscone Cusani;
- Ansa del Mezzano;
- Ansa del F. Trebbia;
- Isole ENEL e Maggi;
- Ansa del Pontone;
- Area del Gargatano;
- Isola De Pinedo;
- Area dell'Isola Serafini;
- Area dell'Isolone deserto;
- Lancone di Villanova.

<p><b>E: ELEMENTI DI CRITICITA'</b></p> <p><b>E1 di Tipo antropico</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra insediamenti e contesto, causato da presenze edilizie o infrastrutturali intrusive;</li> <li>2. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi disposti in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario, e mediante utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala " rispetto a quelli dell'insediamento esistente;</li> <li>3. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, realizzati in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;</li> <li>4. Degrado delle strutture edilizie causato dall'abbandono di molte architetture rurali;</li> <li>5. Sostituzione dei manufatti idraulici, demolizione dei ponti e loro sostituzione con elementi prefabbricati;</li> <li>6. Elevata antropizzazione del territorio, che evidenzia la necessità di controllo e depurazione degli scarichi civili e industriali, oltre che una limitazione nell'uso di concimi e diserbanti in agricoltura. Allo stato attuale si assiste ad un pesante inquinamento delle falde superficiali, anche in ragione della scarsa qualità biologica ed idrochimica delle acque del F. Po.</li> </ol> <p><b>E2 di Tipo naturale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Assenza di habitat vegetazionali naturali (tranne ristretti ambiti ripariali e perfluviali). La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta ridotta a pochi lembi residuali, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo;</li> <li>2. Progressiva perdita o abbandono degli elementi idro-morfologici invariati (lanche, alvei abbandonati, paleoalvei);</li> <li>3. Frequente esondabilità delle aree golenali e rischio idraulico, a causa di piene eccezionali, per le zone più prossime all'argine maestro;</li> <li>4. Parziale difficoltà di allontanamento delle acque superficiali della rete idrografica secondaria, per la presenza delle arginature, e di quelle della rete idrografica principale durante le piene del F. Po;</li> <li>5. Le zone umide, non adeguatamente individuate e classificate, sono soggette al rischio di bonifica sia per fini agricoli che di sistemazione del terreno;</li> <li>6. La tendenza alla scomparsa dell'acqua in superficie porta ad una percezione alterata delle zone umide, che tendono ad unirsi visivamente con l'ambiente circostante.</li> </ol>
<p><b>F: INDIRIZZI DI TUTELA</b></p> <p><b>F1 Indirizzi cogenti</b></p> <p><b>F1.1 di tipo antropico</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare il più possibile consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante;</li> <li>2. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;</li> <li>3. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;</li> <li>4. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato individuando le parti di territorio destinate a tale scopo, nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e le zone da mantenere libere per il rispetto dalle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico;</li> <li>5. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e morfologia originarie;</li> <li>6. Controllo delle pratiche colturali e degli scarichi civili ed industriali per ridurre e prevenire il rischio di inquinamento delle acque sotterranee e migliorare la qualità delle acque superficiali;</li> <li>7. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo i tratti arginali ed extrarginali.</li> </ol>

**F1.2 di tipo naturale**

1. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residuali dell'ambiente agricolo (filari lungo i fossi e rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo canali e aree golenali).

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
3. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
4. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
5. Andranno perseguiti la salvaguardia degli spazi cortilizi delle grandi aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni delle aie con i materiali originari o ad essi compatibili;
6. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto;
7. Andrà applicata rigorosamente la legge regionale sulla fertirrigazione attraverso la realizzazione da parte degli Enti locali di apposita mappatura dei terreni irrigati in scala 1:10.000; pertanto andrà programmato il controllo delle pratiche colturali e dei pozzi privati irrigui per evitare il collegamento della falda superficiale inquinata con quelle profonde sfruttate dagli acquedotti;
8. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale.

**F2.2 di tipo naturale**

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi e nelle lanche), tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleoalvei principali o storici, lanche fluviali) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale golenale o extragolenale;
3. Andranno attuati il ripristino e l'arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati, mantenendo in particolare le essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.

<b>N.2: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA</b>				
<b>Comuni interessati:</b> Agazzano, Alseno, Borgonovo, Cadeo, Calendasco, Carpaneto, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Fiorenzuola, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, S. Giorgio P.no, Sarmato, Vigolzone				
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 393,62				
			<b><u>SUB.a</u></b>	<b><u>SUB.b</u></b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			45 - 200 m.s.l.m.	75 - 160 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X	
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali	1	
		agglomerati minori	7	3
		non agglomerati	5	1
		nuclei minori principali	4	
		nuclei minori secondari	8	3
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>			
4a	limiti di centuriazione		2	1
4b	viabilità storica:	strade	20	7
		ferrovie	3	
		vie d'acqua		
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		32	7
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		

<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>			
1a	vette, cime			
1b	crinali			
1c	pendenze:	inferiori al 10%		
		comprese tra il 10% e il 25%		
		comprese tra il 26% e il 50%		
		superiori al 50%		
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"		
		suoli "antichi"		
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>			
2a	litologia:	sedimenti fluviali		
		argille		
		ofioliti		
		alternanze arenaceo-argillose		
		alternanze calcareo-marnose		
		alternanze marnoso-argillose		
		diaspri		
2b	pedologia:	tessitura fine		
		tessitura media		
		tessitura grossolana		
		rocce affioranti		
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva		
		aree di frana quiescente		
		aree stabili		
		calanchi		
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		
		calanchi		
		pieghe, evidenze strutturali		
		altopiani sommitali,...		
		paleofrane evidenti		
		zone di interesse scientifico		
		grotte, caverne		
		orridi, gole montane, meandri incassati		
		isole fluviali, lanche, stagni		
		fontanili	X	
		paleosuoli		
		greto a canali anastomizzati		
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>			
3a	acque superficiali:	laghi naturali		
		invasi artificiali		
		fiumi		
		torrenti	5	
		rivi	34	5
		fontanili	35	
		rogge e canali artificiali	21	
		dighe, sbarramenti		
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	X	
		tracce di paleovalvei	X	

<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>			
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%		
		compreso tra il 70% e il 41%		
		compreso tra il 40% e il 20%		
4b	filari alberati:	gelsi		
		altre essenze		
4c	vegetazione di ripa		X	
4d	arbusteto		X	
4e	bosco:	pioppo		
		misto		
		querce		
		pino nero		
		carpino nero		
		conifere		
		faggio		
		castagneto da frutto		
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>			
5a	grado di vulnerabilità:	basso		
		medio		
		alto		
		elevato o estremamente elevato		
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità		
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>			
	tratti di percorsi panoramici			
	<b>SUB.a</b> : Sub Unità dell'alta pianura			
	<b>SUB.b</b> : Sub Unità dell'alta pianura centuriata			

**N.2: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

Il territorio compreso nell'Unità di Paesaggio 2, non è particolarmente diversificato dal punto di vista dell'uso del suolo: la coltura dominante è quella estensiva di tipo seminativo, caratterizzata dalla presenza di residui dell'antica partizione poderale quali filari di gelsi, Rovere e Farnie, Rovere e Roverella, da parchi e giardini di pertinenza di edifici e, nei centri abitati, da spazi verdi di valenza urbana.

All'interno dell'Unità di Paesaggio si trovano ambiti (Sub Unità 2b) nei quali sono ancora leggibili, anche se in misura diversa, gli elementi della centuriazione romana, quali strade poderali, fossi, filari.

Dal punto di vista del processo di antropizzazione il territorio può essere suddiviso in due zone, separate dal fiume Trebbia: la pianura occidentale, caratterizzata da piccoli centri a carattere rurale e da insediamenti agricoli di dimensione medio-grande, costituiti in prevalenza da corpi edilizi ad "L"; la pianura orientale caratterizzata da un maggiore presenza di centri urbani dotati di nucleo storico di medie dimensioni, di tipo compatto o lineare, e dalla diffusione di insediamenti agricoli sparsi con tipologia a corte aperta o chiusa di grande interesse storico-culturale.

Il sistema insediativo storico è composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità :

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 2a :**

**Agglomerati principali:** Carpaneto

**Agglomerati minori:** Mottaziana, Gossolengo, S. Giorgio, Valconasso, Pontenure, Lusurasco, S. Lorenzo

**Non agglomerati:** S. Damiano, Croara nuova, Ciavernasco, Gragnano, Roncaglia;

**Nuclei minori principali:** Bardoneggia, Agazzino, Vignazza, Incrociata

**Nuclei minori secondari:** Castelnuovo, Breno di sotto, Campremoldo di sopra, Casaliggio, Gragnanino, Ottavello, Roveleto Landi, Case Buschi.

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 2b :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Vigolzone, Grazzano Visconti, Podenzano

**Non agglomerati:** Settima

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Larzano, Suzzano, Verano

Nella pianura orientale si sono sviluppati, attorno ai centri principali e lungo i più importanti assi viari, tessuti edilizi di tipo reticolare aventi destinazione produttiva e commerciale.

**D2 di tipo naturale**

La topografia è caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 45 e 200 m. s.l.m.

I corsi d'acqua del reticolo idrografico naturale solcano la pianura con andamento prevalentemente diretto verso nord, e nord-est; il drenaggio superficiale è inoltre assicurato da una fitta canalizzazione artificiale; sono assenti i corsi d'acqua pensili.

Il reticolo idrografico minore costituito da torrenti con sviluppo parallelo ai corsi d'acqua principali, risulta particolarmente fitto nella zona orientale della pianura (torrenti Riglio, Chiavenna, Chero).

L' idrogeologia è caratterizzata da falde freatiche collegate a quelle di sub alveo e soggette a forti escursioni stagionali; le falde profonde hanno carattere artesiano, con presenza di fontanili nelle zone di Fontana Pradosa, Fiorenzuola ed Alseno. I terreni sono caratterizzati da media e bassa vulnerabilità degli acquiferi.

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE: 2a**

- Fontanili nell'area compresa tra il sud della via Emilia, il Nure e il Chiavenna.

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

1. Degrado dei tessuti urbani esistenti per assenza di politiche di insediamento di funzioni vitalizzanti;
2. Snaturamento delle logiche insediative originarie e crescita di tessuti edilizi disomogenei a quelli esistenti, con saturazione completa delle aree libere residuali;
3. Crescita di zone produttive e commerciali di forte impatto visivo secondo reticoli viari ortogonali spesso indifferenziati rispetto al contesto paesaggistico sia rurale che urbano;
4. Saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano ed interruzione dei corridoi ecologici;

5. Cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche (edilizia fortificata, edilizia religiosa, edilizia rurale), a causa di interventi edilizi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
6. Degrado delle strutture edilizie dovuto all'abbandono di molte architetture storiche;
7. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario e mediante utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala" rispetto a quelli dell'insediamento esistente;
8. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;
9. Elevata antropizzazione del territorio, specie a ridosso dei sistemi viari principali, che evidenzia la necessità di controllo e depurazione degli scarichi civili, zootecnici e industriali, oltre che una limitazione nell'uso di concimi e diserbanti in agricoltura.

**E2 di tipo naturale**

1. Rischio di esondazione delle aree golenali dei corsi d'acqua e dei terrazzi marginali inferiori ad essi, specie in concomitanza con eventi di piena rilevanti. Ciò deriva anche da una serie di squilibri idraulici, innescati per lo più da cause antropiche (attività estrattive, opere di regimazione idraulica, prelievi idrici, ecc.), che determinano la progressiva canalizzazione dei letti fluviali ed il loro approfondimento, con fenomeni erosivi e/o di sovralluvionamento durante gli eventi di piena;
2. Progressiva perdita o abbandono degli elementi idro-morfologici invariati (risorgive e fontanili, alvei abbandonati, paleovalvei);
3. Presenza di habitat vegetazionali naturali e seminaturali in ristretti ambiti ripariali, perifluviali minori e marginali (quali aree di cava dismesse, risorgive, zone umide);
4. La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta viceversa ridotta a pochi lembi residuali, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo;
5. Carente manutenzione e perdita di singoli elementi vegetali, e della immagine complessiva delle aree verdi e dei giardini storici;
6. Eliminazione per inglobamento nel terreno coltivato delle strade poderali, che costituiscono assi centuriati e modifica dei corsi d'acqua;
7. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi.

**F: INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. I Comuni dovranno mettere in atto politiche urbanistiche finalizzate alla tutela e riqualificazione dei tessuti edilizi di tipo storico e non alla disciplina delle destinazioni d'uso insediabili, o all'indicazione di indirizzi per la realizzazione di nuovi insediamenti;
2. Andrà programmata la riqualificazione delle zone produttive esistenti attraverso opportune piantumazioni, aumento delle superfici permeabili e razionalizzazione degli scarichi;
3. Le nuove zone di espansione non dovranno essere previste in continuità con i tessuti esistenti, ma sempre da essi separati da zone verdi agricole o attrezzate al fine di evitare adiacenze dissonanti;
4. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
5. Le previsioni urbanistiche di ampliamento nei centri abitati prossimi ai principali corsi d'acqua appenninici dovranno tenere conto del rischio idraulico esistente o supposto;
6. Andranno tutelati i cunei agricoli ed i corridoi ecologici esistenti;
7. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
8. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato, individuando le parti di territorio destinate a tale scopo nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e delle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico;

9. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e la morfologia originarie;
10. Conferma e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e di quelle più recenti di bonifica, trama poderale ad andamento geometrico, canali, rogge, filari e strade poderali, con la conservazione dei relativi manufatti e tracciati storici avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso materiale e le stesse tecniche costruttive; nelle aree di bonifica storica é sconsigliata la costruzione di nuovi edifici ad utilizzazione extra-agricola;
11. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi;
12. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali e perfluviali minori.

## **F2 Raccomandazioni**

### **F2.1 di tipo antropico**

1. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
3. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
4. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
5. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificarne le relazioni visive e culturali con il contesto;
6. Andranno perseguiti la salvaguardia degli spazi cortilizi delle grandi aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni delle aie con i materiali originari o ad essi compatibili;
7. Andranno programmati la tutela ed il recupero dei parchi e giardini storici anche da un punto di vista vegetazionale, sostituendo gli eventuali elementi da abbattere in quanto non recuperabili con interventi di dendrochirurgia, con altri esemplari della stessa specie e quanto più possibile di dimensioni uguali a quelli abbattuti. Andrà mantenuta la tipologia delle recinzioni esterne originali, in particolare di quelle costituite anche da elementi in ferro lavorato;
8. E' necessario programmare urgenti salvaguardia e valorizzazione della biodiversità legata alle risorgive naturali;
9. Andrà applicata rigorosamente la legge regionale sulla fertirrigazione, attraverso la realizzazione da parte degli Enti locali di apposita mappatura dei terreni irrigati in scala 1:10.000; pertanto andrà programmato il controllo delle pratiche colturali e dei pozzi privati irrigui per evitare il collegamento della falda superficiale inquinata con quelle profonde sfruttate dagli acquedotti;
10. Andrà attuato il controllo degli scarichi civili e industriali, delle pratiche colturali e delle attività zootecniche al fine di ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali e prevenire il rischio di inquinamento di quelle sotterranee;
11. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale.

### **F2.2 di tipo naturale**

1. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residui dell'ambiente agricolo (filari lungo fossi e rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo i canali e nelle aree golenali);
2. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali minori rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi) tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
3. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residui (paleoalvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale.

<b>N.3: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA BASSA PIANURA PIACENTINA</b>				
<b>Comuni interessati:</b> Besenzone, Cadeo, Caorso, Carpaneto, Cortemaggiore,				
Fiorenzuola, Monticelli, Pontenure, S.Pietro in Cerro, Villanova				
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 158,2				
		<b>SUB.a</b>	<b>SUB.b</b>	<b>SUB.c</b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>		45 - 78 m.s.l.m.	40 - 65 m.s.l.m.	40 - 45 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali		1
		agglomerati minori	3	1
		non agglomerati	1	1
		nuclei minori principali	1	2
		nuclei minori secondari	1	1
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>			
4a	limiti di centuriazione		1	1
4b	viabilità storica:	strade	5	5
		ferrovie	2	2
		vie d'acqua		
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		1	3
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>			
1a	vette, cime			

1b	crinali				
1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			
		calanchi			
		pieghe, evidenze strutturali			
		altopiani sommitali,...			
		paleofrane evidenti			
		zone di interesse scientifico			
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati			
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili		X	
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali			
		fiumi			
		torrenti	3	1	1
		rivi	5	4	4
		fontanili		10	
		rogge e canali artificiali	15	17	20
		dighe, sbarramenti			
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei			
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>				
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa		X	X	X
4d	arbusteto				
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto			
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>				
	tratti di percorsi panoramici				
	<b>SUB.a:</b> Sub Unità della bassa pianura				
	<b>SUB.b:</b> Sub Unità della bassa pianura centuriata				
	<b>SUB. c :</b> Sub Unità della pianura delle bonifiche				

**N.3: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA BASSA PIANURA PIACENTINA**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO :**

**D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo accentrato é costituito dai centri, suddivisi per Sub Unità di Paesaggio, di seguito elencati :

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 3a :**

- **Agglomerati principali:** /
- **Agglomerati minori:** Caorso, Muradolo, Chiavenna Landi
- **Non agglomerati:** Saliceto
- **Nuclei minori principali:** V.la Riglio
- **Nuclei minori secondari:** Muradello

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 3b :**

- **Agglomerati principali:** Cortemaggiore
- **Agglomerati minori:** San Pietro in Cerro
- **Non agglomerati:** Polignano
- **Nuclei minori principali:** /
- **Nuclei minori secondari:** Besenzone

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 3c :**

- **Agglomerati principali:** /
- **Agglomerati minori:** /
- **Non agglomerati:** Villanova, San Pedretto
- **Nuclei minori principali:** /
- **Nuclei minori secondari:** Cignano, C. del Ponte

Il sistema insediativo sparso é caratterizzato invece dalla presenza di insediamenti rurali di diversa tipologia, che si localizzano nel territorio con differenti logiche, concorrendo con elementi di tipo naturale a distinguere le tre Sub Unità individuate.

Nella Sub Unità 3a notiamo la compresenza di insediamenti rurali costituiti da un unico edificio nel quale la residenza e la stalla sono divise da un portico, e di insediamenti costituiti da corti ad "L" o corpi contrapposti; meno frequenti sono le corti chiuse o ad "U".

Gli elementi singoli si organizzano lungo le strade poderali o adiacenti ai corsi d'acqua minori, quelli composti in ordine diffuso sul territorio.

Nella Sub Unità 3b della bassa pianura centuriata, e nella 3c "delle Bonifiche" l'elemento insediativo prevalente é costituito dalle cascine con corte a "U" o chiuse, disseminate sul territorio in modo rarefatto lungo assi stradali di antica formazione ancora leggibili nella loro modularità, oppure al centro di poderi costituiti da vasti territori, frutto delle bonifiche agrarie portate a termine negli anni Trenta. Lo schema di appoderamento prevalente é quello dei campi aperti, indotto dalla massima diffusione delle colture di tipo seminativo.

Gli elementi di valore culturale vanno ricercati nelle cascine, nelle ville rurali e nei parchi, negli edifici religiosi (Sub Unità 3b), nelle antiche partiture agricole, negli elementi della centuriazione ancora riconoscibili, nelle strutture idrauliche connesse alla rete di bonifica, nei ponti di accesso ai poderi.

**D2 di tipo naturale**

1. La topografia é caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 40 e 78 m. s.l.m.  
La bassa pianura, da un punto di vista geomorfologico, si caratterizza per il divagare meandriforme dei torrenti appenninici (T. Chiavenna, T. Riglio, T. Arda) che rivelano la scarsa energia idraulica da essi posseduta, per la sopraelevazione dei loro alvei rispetto al piano di campagna e per la presenza di una fascia di fontanili in corrispondenza del limite meridionale dell'area, il quale segna il passaggio dai sedimenti alluvionali sabbioso-ghiaiosi dell'alta pianura a quelli limoso-argillosi della bassa pianura. Tali risalite spontanee d'acqua si localizzano prevalentemente in località Alseno.  
Si segnala inoltre l'esistenza di depressioni topografiche coincidenti con antiche vallecicole abbandonate, talvolta sopraelevate (pensili) rispetto al circostante territorio.  
Il reticolo idrografico minore é costituito per lo più da rogge e canali di bonifica.
2. La vegetazione prevalente é quella di tipo ripariale, lungo i principali rivi e torrenti appenninici, costituita da essenze arboree ed arbustive a contenuto sviluppo verticale, dai filari alberati di gelsi e pioppi, robinie, salici e dalle siepi stradali e poderali, in parte di origine naturale, su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura, ed in parte di impianto antropico lungo confini di proprietà o di coltivazioni.

**E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

1. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra insediamenti e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive;
2. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;
3. Degrado delle strutture edilizie causato dall'abbandono di molte architetture rurali;
4. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario, e mediante utilizzo di materiali dissonanti con quelli dell'insediamento esistente o fuori "scala";
5. Carente manutenzione e perdita di singoli elementi vegetali e della immagine complessiva delle aree verdi e dei giardini storici;
6. Sostituzione dei manufatti idraulici, demolizione dei ponti e loro sostituzione con elementi prefabbricati;
7. Alta antropizzazione del territorio, con conseguente necessità di controllo e depurazione degli scarichi delle acque reflue;
8. Difficoltà di allontanamento delle acque superficiali della rete secondaria, specie nelle zone depresse intervallive, e localmente anche di quelle della rete idrografica principale durante le piene del F. Po;
9. Eliminazione, per inglobamento nel terreno coltivato, delle strade poderali che costituiscono assi centuriati e modifica dei corsi d'acqua.

**E2 di tipo naturale**

1. Gli elementi di criticità del sistema vegetazionale esistente sono essenzialmente legati alla trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario;
2. Assenza di habitat vegetazionali naturali, se non in ristretti ambiti ripariali, periferiali e marginali (quali risorgive e zone umide);
3. La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta ridotta a pochi lembi residuali, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo;
4. Rischio idrogeologico proveniente sia dall'estrazione di inerti che dall'uso indiscriminato della fertirrigazione e degli additivi chimici per la concimazione dei campi;
5. Inquinamento delle falde superficiali facilitato dalla alta permeabilità dei suoli;
6. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari " ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi.

**F: INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. I Comuni verificheranno i perimetri delle zone omogenee A (escludendo quelli completamente trasformati rispetto alla cartografia del 1828), oppure provvederanno al loro allargamento a porzioni di tessuto o spazi liberi considerati parte integrante del nucleo originario;
2. I Comuni andranno a definire la disciplina particolareggiata di cui all'art. 36 della L. R. n. 47/1978 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, prevedendo per quelle alterate politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie;
3. I Comuni detteranno le destinazioni d'uso insediabili definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento;
4. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e la morfologia originarie;
5. Andranno predisposte norme che garantiscano la permanenza degli insediamenti rurali, se non nocivi per il vicinato, oppure si prevederanno norme per il loro trasferimento e per la ristrutturazione urbanistica;

6. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
7. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato individuando le parti di territorio destinate a tale scopo, nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e delle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico;
8. Conferma e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e di quelle più recenti di bonifica, trama podereale ad andamento geometrico, canali, rogge, filari e strade poderali, con la conservazione dei relativi manufatti e tracciati storici avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti di reimpiegare lo stesso materiale e le stesse tecniche costruttive; in queste ultime aree è vietata la costruzione di nuovi edifici ad utilizzazione extra-agricola;
9. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici e storici esistenti.

## **F2 Raccomandazioni**

### **F2.1 di tipo antropico**

1. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
3. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
4. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
5. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e colturali che gli stessi instaurano con il contesto;
6. Andrà perseguita la salvaguardia degli spazi cortilizi delle aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni con i materiali originari;
7. Andranno programmati la tutela ed il recupero dei parchi e giardini storici anche da un punto di vista vegetazionale, sostituendo gli eventuali elementi da abbattere in quanto non recuperabili con interventi di dendrochirurgia, con altri esemplari della stessa specie e quanto più possibile di dimensioni uguali a quelli abbattuti. Andrà mantenuta la tipologia delle recinzioni esterne originali, in particolare di quelle costituite anche da elementi in ferro lavorato;
8. Andrà applicata rigorosamente la legge regionale sulla fertirrigazione attraverso la realizzazione da parte degli Enti locali di apposita mappatura dei terreni irrigati in scala 1:10.000; pertanto andrà programmato il controllo delle pratiche colturali e dei pozzi privati irrigui per evitare il collegamento della falda superficiale inquinata con quelle profonde sfruttate dagli acquedotti;
9. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale.

### **F2.2 di tipo naturale**

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi), tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Andrà attuato il ripristino e l'arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati, mantenendo, in particolare, le essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali;
3. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleoalvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale;
4. E' necessario programmare una urgente salvaguardia e valorizzazione della biodiversità legata alle risorgive naturali.

<b>N.4: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA PIANURA PARMENSE</b>			
<b>Comuni interessati:</b> Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, Fiorenzuola, S. Pietro in Cerro, Villanova			
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 46,21			
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			35 - 60 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>			
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>		
1a	accentrato:	di pianura	
		di collina	
		di montagna	
1b	lineare:	su strada	
		di crinale	
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>		
2a	edificio isolato		
2c	a "elle" o contrapposti		
2d	a corte		
2e	aggregazioni complesse		
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>		
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)		
3c	cascine, edifici rurali		
3d	edifici religiosi		
3e	centri storici:	agglomerati principali	
		agglomerati minori	
		non agglomerati	
		nuclei minori principali	
		nuclei minori secondari	
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>		
4a	limiti di centuriazione		1
4b	viabilità storica:	strade	3
		ferrovie	1
		vie d'acqua	
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>		
5a	campi aperti		
5b	campi chiusi		
5c	terrazzamenti		
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>		
6a	seminativo		
6b	vigneto, frutteto		
6c	prati e pascoli		
6d	orti, giardini, serre		3
6e	urbanizzato:	residenziale o simile	
		industriale/commerciale	
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>			
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>		
1a	vette, cime		
1b	crinali		

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		alternanze marnoso-argillose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	
		isole fluviali, lanche, stagni	X
		fontanili	X
		paleosuoli	
		greto a canali anastomizzati	
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	
		invasi artificiali	
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	7
		fontanili	21
		rogge e canali artificiali	19
		dighe, sbarramenti	
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleovalvei	
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>		
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>		
	tratti di percorsi panoramici		

<b>N.4: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA PIANURA PARMENSE</b>
<b>D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO</b>
<b>D1 di tipo antropico</b>
<p>Il sistema insediativo é caratterizzato dall'assenza di formazioni accentrate significative, sostituite da insediamenti rurali di piccole dimensioni, organizzati in formazioni lineari lungo le strade ed i corsi d'acqua, e costituiti da corpi edilizi semplici, contrapposti o isolati.</p> <p>Gli elementi caratterizzanti il paesaggio agro-forestale sono i filari di gelsi e di altre essenze che delimitano unità poderali di taglio medio-piccolo, secondo orientamenti condizionati dall'origine meandriforme del territorio.</p> <p>La coltura prevalente è quella seminativa, con presenza sporadica di frutteti.</p>
<b>D2 di tipo naturale</b>
<p>La topografia é caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 35 e 60 m. s.l.m.</p> <p>L'Unità di Paesaggio é caratterizzata da formazioni geologiche costituite da depositi alluvionali recenti e medio-recenti, a litologia di superficie e del substrato prevalentemente fine (argillosa e limosa), che ostacola l'infiltrazione delle acque superficiali e genera suoli a bassa differenziazione del profilo pedologico.</p> <p>La morfologia é dolcemente degradante verso nord-nordest ed in essa spiccano i rilevati arginali dei torrenti Ongina ed Arda (ad alvei prevalentemente pensili); si riconoscono le tracce di alvei abbandonati e paleoalvei, di aree depresse intervallive; non esiste un reticolo idrografico minore significativo.</p> <p>La vulnerabilità degli acquiferi è in genere bassa, più alta in prossimità dei corsi d'acqua.</p> <p>La vegetazione naturale o seminaturale è in pratica assente o ridotta a lembi residuali ubicati lungo i principali corsi d'acqua e canali (vegetazione ripariale).</p> <p>I percorsi panoramici si sviluppano sugli argini principali dei torrenti Arda e Ongina.</p>
<b>E: ELEMENTI DI CRITICITA'</b>
<b>E1 di tipo antropico</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra insediamenti e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive;</li> <li>2. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, avvenuti in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;</li> <li>3. Degrado delle strutture edilizie causato dall'abbandono di molte architetture rurali;</li> <li>4. Sostituzione dei manufatti idraulici e demolizione dei ponti originari e loro sostituzione con elementi prefabbricati.</li> </ol>
<b>E2 di tipo naturale</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Assenza di habitat vegetazionali naturali, se non in ristretti ambiti ripariali, perifluviali e marginali;</li> <li>2. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi;</li> <li>3. Progressiva perdita o abbandono degli elementi idro-morfologici invarianti (alvei abbandonati, paleoalvei);</li> <li>4. Difficoltà di allontanamento delle acque superficiali della rete idrografica secondaria, specie nelle zone depresse intervallive, e localmente anche di quelle della rete idrografica principale durante le piene del F. Po;</li> <li>5. Eccessiva canalizzazione della rete idrografica principale che si ripercuote negativamente sull'assetto idraulico (pensilità degli alvei, problemi di rigurgito, erosioni spondali) e sugli scenari ambientali e vegetazionali legati all'habitat fluviale.</li> </ol>
<b>F: INDIRIZZI DI TUTELA</b>
<b>F1 Indirizzi cogenti</b>
<b>F1.1 di tipo antropico</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Negli insediamenti di tipo lineare andrà contenuta la propensione alla saldatura dei nuclei, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni;</li> <li>2. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e la morfologia originarie;</li> <li>3. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;</li> </ol>

4. Conferma e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e di quelle più recenti di bonifica (trama poderali ad andamento geometrico, canali, rogge, filari e strade poderali...), allo stesso tempo conservazione dei relativi manufatti e tracciati storici avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso materiale od altri ad esso compatibili e le stesse tecniche costruttive;
5. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici arginali esistenti.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residuali dell'ambiente urbano (parchi e giardini storici), agricolo (filari lungo i fossi e le rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo i canali e nelle aree golenali, zona delle risorgive).

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
Nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
3. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
4. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente questi elementi e da non modificare le relazioni visive e colturali che gli stessi instaurano con il contesto;
5. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale.

**F2.2 di tipo naturale**

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi), tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleoalvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale.



<b>N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE (TORRENTI TIDONE E TREBBIA)</b>						
<b>Comuni interessati:</b> Agazzano, Bobbio, Borgonovo, Calendasco, Coli, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Nibbiano,						
Pecorara, Piacenza, Pianello, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato, Travo						
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 127,49						
			<b>SUB.a</b>	<b>SUB.b</b>	<b>SUB.c</b>	<b>SUB.d</b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			165 - 280 m.s.l.m.	65 - 165 m.s.l.m.	130 - 280 m.s.l.m.	50 - 130 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>						
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X		X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni		X		
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali			2	
		agglomerati minori	2			
		non agglomerati				1
		nuclei minori principali			1	1
		nuclei minori secondari		2	2	
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>					
4a	limiti di centuriazione			1		
4b	viabilità storica:	strade	2	2	5	5
		ferrovie		1		1
		vie d'acqua				
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre			1	1	9
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI						
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>					
1a	vette, cime					
1b	crinali					
1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali				
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati			X	
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				X
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi			1	1
		torrenti	2	3	1	
		rivi	5	2	26	3
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				X
		tracce di paleovalvei			X	X

<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				
4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X	X	X
4d	arbusteto				X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>					
	tratti di percorsi panoramici				1	1
	<b>SUB.a : Sub Unità dell'alto corso del torrente Tidone</b>					
	<b>SUB.b : Sub Unità del basso corso del torrente Tidone</b>					
	<b>SUB.c : Sub Unità del medio corso del torrente Trebbia</b>					
	<b>SUB.d : Sub Unità del basso corso del torrente Trebbia</b>					



<b>N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE (TORRENTI NURE ED ARDA)</b>						
<b>Comuni interessati:</b> Alseno, Bettola, Castell'Arquato, Fiorenzuola, Lugagnano, Piacenza, Podenzano,						
Ponte dell'Olio, Pontenure, S. Giorgio P.no, Vigolzone						
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 127,49						
			<b>SUB.e</b>	<b>SUB.f</b>	<b>SUB.g</b>	<b>SUB.h</b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			205 - 335 m.s.l.m	50 - 207 m.s.l.m.	170 - 240 m.s.l.m.	85 - 175 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>						
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine			X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni		X		X
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali	1			
		agglomerati minori	1	1		
		non agglomerati				
		nuclei minori principali				
		nuclei minori secondari	1	1		
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>					
4a	limiti di centuriazione					
4b	viabilità storica:	strade	2	8	2	2
		ferrovie		2		
		vie d'acqua				
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre			2	2	2
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI						
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>					
1a	vette, cime					
1b	crinali					
1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi				
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali				
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati				
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati		X		
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti	1	1	1	1
		rivi	13	2		1
		fontanili				
		rogge e canali artificiali		2		4
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	X	X	X	X
		tracce di paleovalvei				X

<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				
4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X	X	X
4d	arbusteto		X		X	
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>					
	tratti di percorsi panoramici		1			1
	<b>SUB.e</b> : Sub Unità del medio corso del torrente Nure					
	<b>SUB.f</b> : Sub Unità del basso corso del torrente Nure					
	<b>SUB.g</b> : Sub Unità dell'alto corso del torrente Arda					
	<b>SUB.h</b> : Sub Unità del medio corso del torrente Arda					

**N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

Gli insediamenti sorti ai margini degli ambiti fluviali sono in prevalenza di tipo agricolo costituiti da corpi edilizi singoli o contrapposti, i quali testimoniano una "recente" antropizzazione dei territori perifluviali.

Lungo il fiume Trebbia sono presenti insediamenti di particolare interesse storico-architettonico.

In questa zona i territori rivieraschi, in relazione all'ampiezza della valle, sono stati interessati da recenti insediamenti di tipo turistico, caratterizzati da una morfologia a trama reticolare di edifici isolati di tipo uni/bifamiliare.

L'insediamento storico é costituito in genere da centri rivieraschi importanti, quali Pianello Val Tidone, S. Nicolò-Piacenza, Rivergaro, Mezzano Scotti, Bobbio, Ponte dell'Olio, Bettola, Castell'Arquato, Lugagnano che sono, per la loro importanza e dimensione, e in rapporto al percorso fluviale, anche centri di riferimento di altre Unità di Paesaggio.

Il sistema insediativo storico specifico é composto, invece, dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5a :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Casanova, Pradaglia

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** /

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5b :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Bilegno, Grintorto

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5c :**

**Agglomerati principali:** Travo

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Perino

**Nuclei minori secondari:** Dolgo, Donceto

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5d :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** Pieve Dugliara

**Nuclei minori principali:** Rivalta

**Nuclei minori secondari:** /

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5e :**

**Agglomerati principali:** Ponte dell'Olio

**Agglomerati minori:** Carmiano

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Poggio di Carmiano

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5f :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Folignano

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Villò

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5g :**

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5h :**

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

**D2 di tipo naturale**

La topografia é caratterizzata, nei tratti di pianura dei corsi, d'acqua da pendenze ridotte, con quote comprese tra 50 e 207 m. s.l.m. che risultano più accentuate nei tratti di collina e montagna, con quote medie comprese tra 207 e 335 m s.l.m.

La morfologia é degradante verso nord-nordest, in essa spiccano le incisioni dei principali affluenti appenninici del fiume Po: Tidone, Trebbia, Nure, Arda, che definiscono un paesaggio peculiare con caratteristiche variabili in relazione all'ampiezza dell'alveo, alla portata idrica di ciascun corso d'acqua ed alle singole zone altimetriche. Il fiume Trebbia ed il torrente Nure costituiscono la spina dorsale del reticolo idrografico appenninico.

Il Fiume Trebbia (Sub Unità 5c e 5d) é senz'altro il corso d'acqua paesaggisticamente più significativo caratterizzato da un alveo attivo che si spinge con notevole ampiezza fino al centro di Bobbio, definito lateralmente dalla successione di ampie valli ricche di boschi.

Nel tratto di pianura fino alla foce, la fascia fluviale si allarga ulteriormente fino a confondersi con il territorio agricolo circostante.

Sono presenti, in sponda destra, impianti di captaggio delle acque a scopo irriguo, dai quali si irradia il reticolo dei corsi d'acqua artificiali, verso il territorio dell'alta pianura.

Nella zona pianeggiante la vegetazione é prevalentemente di tipo ripariale, con rare presenze di colture a pioppeto in prossimità della foce nel fiume Po, mentre in collina e montagna compaiono formazioni di arbusteti e boschi.

Il Torrente Nure é il secondo corso d'acqua per importanza della Provincia (Sub Unità 5e e 5f). A partire dal centro abitato di Bettola l'alveo attivo diventa più ampio rispetto alle caratteristiche possedute nel tratto montano (vedi U. di P. 13) per arrivare a valle, nel tratto di avvicinamento al fiume Po, incassato entro le arginature che sono state innalzate a protezione del territorio agricolo dalla bassa pianura.

L'idrogeologia é rappresentata da falde freatiche a pelo libero e da quelle semiconfinare largamente utilizzate per fini agricoli, idropotabili e/o industriali.

I livelli statici di tali falde sono in relazione alle altezze idrometriche dei torrenti appenninici ed alle locali infiltrazioni efficaci.

La vulnerabilità degli acquiferi é in genere molto elevata.

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE:**

- Area alla foce del Tidone (U. di P. 5b)
- Tratto da Canneto alla foce del Trebbia (U. di P. 5d)
- Tratto da Folignano alla foce del Nure (U. di P 5f)

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

1. Localizzazione delle espansioni di tessuti residenziali e/o produttivi lungo le sponde o comunque nell'ambito delle aree di paleoalveo;
2. Interruzione, con infrastrutture o barriere fisiche, dell'originario rapporto tra l'edificato e la zona fluviale;
3. Modificazione delle sponde con conseguente degrado del profilo della costa fluviale e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature, infrastrutture viarie);
4. Degrado della fascia territoriale interposta tra l'edificazione, le infrastrutture e le sponde, causato dal fatto che le aree intercluse diventano marginali ed abbandonate per incuria, in quanto non più utili, né a fini produttivi né a fini turistico-ricreativi;

5. Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali o solidi urbani;
6. Apertura di cave non autorizzate, o ritombamento di cave esistenti con assetti morfologici e vegetazionali in contrasto con l'ambiente preesistente.

**E2 di tipo naturale**

1. Perdita o riduzione della forma ittica e della vegetazione fluviale;
2. Invadenza delle piante anche ad alto fusto, in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa;
3. Impoverimento della vegetazione ripariale e sua sostituzione con coltivazioni estensive;
4. Locali rischi di instabilità delle sponde;
5. Rischio di impoverimento della portata di acqua a causa del prelievo a monte ad uso irriguo con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico ed ambientale.

**F: INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Andranno individuati gli ambiti di degrado paesistico costituiti da insediamenti isolati di recente formazione cresciuti nell'ambito fluviale, finalizzati ad un uso prevalentemente turistico, e per essi andranno evitati ulteriori ampliamenti;
2. La nuova edificazione, eventualmente ammessa in lotti interclusi, non dovrà comunque possedere caratteristiche dimensionali e tipologiche diverse da quelle degli edifici circostanti;
3. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
4. Andrà attuata la valorizzazione degli elementi storico-culturali presenti (cascine fortificate, castelli, mulini, edilizia rurale in genere), da utilizzare quali capisaldi percettivi e storico culturali del territorio rivierasco;
5. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Le fasce fluviali dovranno nel loro percorso periurbano costituire occasioni di riqualificazione negli ambiti rivieraschi, connettendosi ad altre aree verdi urbane o ad ambiti agrari o naturali attraverso percorsi pedonali o ciclabili;
2. Andrà prevista la riqualificazione delle aree marginali degradate intercluse tra gli insediamenti o le infrastrutture, e delle sponde fluviali, con creazione di fasce verdi alberate.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Negli insediamenti esistenti dovrà essere attuata una politica di completamento delle infrastrutture primarie mancanti, quali i parcheggi e gli spazi di verde primario, il sistema di raccolta e di depurazione delle acque, mantenendo il più possibile alta la permeabilità dei suoli;
2. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
3. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
4. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
5. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
6. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
7. Contenimento e progressiva eliminazione delle immissioni di acque reflue ed uso di fertilizzanti nelle pratiche agronomiche in relazione alla alta fragilità degli acquiferi;

8. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale.

**F2.2 di tipo naturale**

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Valorizzazione e recupero degli elementi idromorfologici residuali (paleoalvei principali o storici), e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di un loro reinserimento nell'ambiente fluviale, golenale o extra golenale;
3. Riqualificazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati da cave dismesse o inattive sotto il profilo morfologico e vegetazionale, mediante riutilizzo di adeguati elementi scelti in armonia con le caratteristiche peculiari del luogo.



<b>N.6: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE</b>		
<b>Comuni interessati:</b> Agazzano, Borgonovo, Castel San Giovanni, Gazzola, Pianello, Piozzano, Rivergaro, Travo, Vigolzone, Ziano P.no		
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 117,19		
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>		160 - 580 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>		
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>	
1a	accentrato:	di pianura
		di collina
		di montagna
1b	lineare:	su strada
		di crinale
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>	
2a	edificio isolato	
2b	a "elle" o contrapposti	
2c	a corte	
2d	aggregazioni complesse	
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>	
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine
		antiche partiture agricole, centuriazioni
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)	
3c	cascine, edifici rurali	
3d	edifici religiosi	
3e	centri storici:	agglomerati principali
		agglomerati minori
		non agglomerati
		nuclei minori principali
		nuclei minori secondari
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>	
4a	limiti di centuriazione	
4b	viabilità storica:	strade
		ferrovie
		vie d'acqua
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>	
5a	campi aperti	
5b	campi chiusi	
5c	terrazzamenti	
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>	
6a	seminativo	
6b	vigneto, frutteto	
6c	prati e pascoli	
6d	orti, giardini, serre	
6e	urbanizzato:	residenziale o simile
		industriale/commerciale
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>		
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>	
1a	vette, cime	
1b	crinali	

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		alternanze marnoso-argillose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	
		isole fluviali, lanche, stagni	
		fontanili	
		paleosuoli	X
		greto a canali anastomizzati	
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	
		invasi artificiali	
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	26
		fontanili	
		rogge e canali artificiali	
		dighe, sbarramenti	
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleovalvei	
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>		
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		X
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>		
	tratti di percorsi panoramici		4

**N.6: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

L'Unità di Paesaggio costituisce un ambito di transizione tra la pianura e la collina, ed è caratterizzata dalla presenza di insediamenti agricoli a corte che si sono spesso evoluti in aggregazioni complesse.

La conformazione geo-morfologica, caratterizzata da acclività lievi, ha consentito il sorgere di insediamenti sparsi, localizzati in modo diffuso sulle prime pendici della collina e costituiti da corpi edilizi singoli o doppi.

Fortemente caratterizzante l'Unità di Paesaggio è la diffusa presenza di sistemi di fortificazione di notevole interesse storico ed architettonico, posizionati in punti strategici per il controllo dell'accesso al territorio.

La coltura prevalente è quella seminativa, mentre, ai margini dell'Oltre Po Pavese e della Val Trebbia, si segnalano formazioni di colture intensive (viti).

Il sistema insediativo è caratterizzato dai due centri principali di Rivergaro ed Agazzano che costituiscono, nelle rispettive vallate, un forte richiamo (in particolare nelle stagioni estive) per il turismo giornaliero di provenienza urbana; tale vocazione ha consentito la crescita di insediamenti turistico-ricreativi altamente specializzati, in località Croara e La Bastardina.

Il sistema insediativo storico è costituito dai seguenti centri.

**Agglomerati principali:** Rivergaro, Agazzano

**Agglomerati minori:** Ancarano, Gazzola, Sarturano, Seminò

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Albarola, Arcello, Montecanino, Tavernago

**D2 di tipo naturale**

La topografia è caratterizzata da pendenze medie con quote comprese tra 160 e 580 m. s.l.m.

L'ambiente di transizione tra il retrostante apparato appenninico e la pianura vera e propria, costituisce una fascia più o meno continua modellata nei depositi alluvionali più antichi, organizzati in piatte superfici topografiche degradanti verso nord-est e sopraelevate di alcune decine di metri rispetto agli alvei attuali dei collettori principali.

Il reticolato idrografico, fitto e profondamente inciso nelle alluvioni, ha conferito all'Unità uno scenario molto articolato, che trova nelle alte e ripide scarpate, generalmente boscose, l'elemento caratterizzante.

La falda è notevolmente profonda a causa dell'ossatura ghiaiosa, che provoca un facile drenaggio dalle acque, inducendo frequente siccità alla quale si è ovviato con la realizzazione di numerosi "laghetti collinari" per lo stoccaggio e la raccolta dell'acqua per pratica irrigua, che costituiscono oggi elementi di valore ambientale in virtù della vegetazione di tipo ripariale che spontaneamente è cresciuta ai margini.

L'unica presenza significativa di tipo vegetazionale è quella dei boschi di Rovere e Farnia, che si localizzano sui primi versanti collinari ed intensificano la loro presenza nella zona occidentale dell'Unità di Paesaggio, compresa tra il fiume Trebbia ed il torrente Nure.

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di Tipo antropico**

1. Trasformazione degli insediamenti di versante esistenti in nuclei edilizi, che ne fanno perdere l'originario impianto puntiforme;
2. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra emergenze e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive;
3. Costruzione di nuovi edifici sui versanti in formazione sparsa e con tipologie di tipo urbano;
4. Cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche (edilizia fortificata, edilizia religiosa, edilizia rurale), a causa di interventi edilizi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
5. Degrado delle strutture edilizie dovuto all'abbandono di molte architetture storiche;
6. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;
7. Ampliamento delle corti rurali con l'aggregazione di elementi in modo disorganico allo schema morfologico originario e con l'utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala" con quelli dell'insediamento esistente;
8. Ulteriore distruzione, in pianura, del sistema dei "filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi;

9. Alterazione delle visuali esistenti sull'alta pianura dai percorsi che si sviluppano lungo le prime quinte collinari;  
 10. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

**E2 di tipo naturale**

1. Gli elementi di criticità del sistema vegetazionale esistente sono essenzialmente legati alla trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario;
2. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
3. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
4. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
5. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

**F: INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
2. Andranno dettati indirizzi finalizzati al controllo tipologico formale dei nuovi insediamenti sparsi sia di tipo residenziale che agricolo-produttivo;
3. In prossimità delle linee di crinale non consolidate andranno evitate le nuove edificazioni che tendano ad alterare per altezza e rapporto con il sito, il profilo naturale;
4. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
5. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato individuando le parti di territorio destinate a tale scopo, nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e delle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico;
6. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e morfologia originarie;
7. I Beni culturali (fortificazioni ed edilizia religiosa) andranno sottoposti alla salvaguardia ed al recupero, attraverso la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento;
8. Dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici degli edifici o dei complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono luoghi notevoli sotto il profilo estetico-visuale. Andrà verificata la valorizzazione delle emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili;
9. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi;
10. Tutela dei percorsi panoramici e aumento dell'accessibilità ai sentieri.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Controllo e regimentazione delle acque superficiali al fine di prevenire problemi di dissesto idrogeologico.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Per gli insediamenti isolati di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme;
2. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; preferibilmente verrà ripresa la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);

3. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
4. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
5. Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
6. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
8. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente questi elementi e da non modificare le relazioni visive colturali che gli stessi instaurano con il contesto;
9. Andrà evitata la previsione di intrusioni tecnologiche, quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rettilinee larghe fasce boscate;
10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
11. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

#### **F2.2 di tipo naturale**

1. Andranno contenuti il degrado ed il forte taglio dei boschi esistenti al fine di contenere il dissesto idrogeologico, favorendo il mantenimento delle specie arboree presenti;
2. Contenimento della trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

<b>N.7: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO ORIENTALE</b>				
<b>Comuni interessati:</b> Alseno, Carpaneto, Castell'Arquato, Gropparello, Lugagnano, Ponte dell'Olio, S. Giorgio P. no				
Vernasca				
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 171,89				
			<b><u>SUB.a</u></b>	<b><u>SUB.b</u></b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			80 - 410 m.s.l.m.	220 - 575 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni		
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali	1	
		agglomerati minori	1	2
		non agglomerati	1	
		nuclei minori principali	2	
		nuclei minori secondari	3	3
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>			
4a	limiti di centuriazione			
4b	viabilità storica:	strade	5	3
		ferrovie		
		vie d'acqua		
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		3	1
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>			
1a	vette, cime			5
1b	crinali			3

1c	pendenze:	inferiori al 10%		
		comprese tra il 10% e il 25%		
		comprese tra il 26% e il 50%		
		superiori al 50%		
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"		
		suoli "antichi"		
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>			
2a	litologia:	sedimenti fluviali		
		argille		
		ofioliti		
		alternanze arenaceo-argillose		
		alternanze calcareo-marnose		
		alternanze marnoso-argillose		
		diaspri		
2b	pedologia:	tessitura fine		
		tessitura media		
		tessitura grossolana		
		rocce affioranti		
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva		
		aree di frana quiescente		
		aree stabili		
		calanchi		
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		
		calanchi		X
		pieghe, evidenze strutturali		
		altopiani sommitali,...		
		paleofrane evidenti		
		zone di interesse scientifico		
		grotte, caverne		
		orridi, gole montane, meandri incassati	X	
		isole fluviali, lanche, stagni		
		fontanili		
		paleosuoli	X	
		greto a canali anastomizzati		
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>			
3a	acque superficiali:	laghi naturali		
		invasi artificiali		
		fiumi		
		torrenti	7	4
		rivi	21	11
		fontanili		
		rogge e canali artificiali	10	
		dighe, sbarramenti		
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione		
		tracce di paleoalvei	X	X
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>			
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%		
		compreso tra il 70% e il 41%		
		compreso tra il 40% e il 20%		

4b	filari alberati:	gelsi		
		altre essenze		
4c	vegetazione di ripa		X	X
4d	arbusteto		X	X
4e	bosco:	pioppo		
		misto		
		querce		
		pino nero		
		carpino nero		
		conifere		
		faggio		
		castagneto da frutto		
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>			
5a	grado di vulnerabilità:	basso		
		medio		
		alto		
		elevato o estremamente elevato		
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità		
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>			
	tratti di percorsi panoramici		2	1
	<b>SUB.a</b> : Sub Unità del margine appenninico orientale			
	<b>SUB.b</b> : Sub Unità dei calanchi del Piacenziano			

**N.7: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO ORIENTALE**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

La zona settentrionale dell'Unità di Paesaggio è caratterizzata da insediamenti sparsi costituiti prevalentemente da corpi edilizi singoli ed allineati, localizzati lungo i crinali e, più raramente, lungo le linee di fondovalle e i versanti; con l'aumentare dell'altitudine e dell'acclività gli insediamenti si concentrano in nuclei edilizi con formazioni più o meno complesse.

Sui versanti si collocano le aree destinate alle coltivazioni di seminativo e della vite, sostituite da prati, boschi e zone agricole eterogenee a maggiore altitudine.

L'edificazione sparsa nei pressi dei centri di Castell'Arquato e di Lugagnano, si organizza in sistemi insediativi ad anfiteatro, rivolti verso l'abitato principale e composti da edifici destinati alla prima e seconda residenza.

Il sistema insediativo storico é composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 7a :**

**Agglomerati principali:** Castell'Arquato

**Agglomerati minori:** Vigolo Marchese

**Non agglomerati:** Bacedasco

**Nuclei minori principali:** Torre Gazzola, Rizzolo

**Nuclei minori secondari:** Cortina, Castione, Sariano

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 7b :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Gropparello, Lugagnano

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Gelati, La Valle, Bersani, Chiavenna Rocchetta

**D2 di tipo naturale**

La topografia è caratterizzata da pendenze con quote medie comprese tra 80 e 575 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio corrisponde alla continuazione sud-est della fascia pedecollinare occidentale, ma é caratterizzata da quote maggiori delle superfici terrazzate.

La zona é caratterizzata da incisioni vallive più imponenti, parallele all'andamento degli alvei dei torrenti principali e interessate da fenomeni di dissesto e di erosione imponenti (calanchi nelle argille di Lugagnano).

Il reticolo idrografico minore, si sviluppa parallelamente a quello principale in direzione nord-est, e risulta particolarmente fitto nella zona compresa tra il Torrente Nure ed il Torrente Chero.

Gli elementi predominanti dal punto di vista agro-forestale sono i boschi frammisti agli arbusteti, tipici della zona circostante a Lugagnano, dove le formazioni boschive si diradano a favore degli arbusteti.

Nella Sub Unità 7b si individuano i primi rilievi significativi tra i quali segnaliamo:

Il Poggione (282 m);

M. S. Stefano (320 m);

M. La Ciocca (345 m);

M. Giogo (460 m);

M. Oldo (410 m).

Importante la presenza di sorgenti di acque minerali in località Bacedasco.

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE:**

- Area di Castione (U. di P. 7a)

- Collina di Castell'Arquato, Lugagnano e Gropparello (U. di P. 7a)

- Area ad Est di Castell'Arquato (U. di P. 7a)

- Collina di Castell'Arquato, Lugagnano e Gropparello (U. di P. 7b)

- Area ad Est di Castell'Arquato (U. di P. 7b)

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

1. Sfruttamento edilizio di tipo turistico intensivo, attraverso la costruzione di nuovi edifici in formazione sparsa e con tipologie di tipo urbano;

2. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
5. Ulteriori espansioni della colture a vigneto a discapito della vegetazione naturale;
6. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.) con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale e di forte alterazione della morfologia dei luoghi;
7. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita o riduzione della vegetazione ripariale;
8. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

**E2 di tipo naturale**

1. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, degrado del bosco con forti tagli, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
3. Rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo i versanti e le forme calanchive;
4. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

**F. INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
2. Individuazione di zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e definizione degli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi nel rispetto degli schemi morfologici del territorio;
3. Andrà contenuta la propensione alla saldatura degli insediamenti di tipo lineare salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; negli insediamenti lineari di crinale andranno evitate le edificazioni che tendano ad alterarne il profilo naturale;
4. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
5. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie;
6. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
7. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali ed i terrazzi antichi.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e la conservazione dell'integrità delle aree boscate, di cui non é ammessa di norma la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;
2. Negli insediamenti di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne l'originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);
3. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
6. Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
7. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
8. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
9. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
10. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
11. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie, attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
12. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
13. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

**d2 di tipo naturale**

1. Evitare l'alterazione della vegetazione ripariale e perseguire il potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Contenimento delle coltivazioni di viti sui versanti e nei fondovalle, a favore di pratiche di consolidamento delle formazioni boschive esistenti.

<b>N.8: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'OLTREPO PAVESE</b>					
<b>Comuni interessati:</b> Borgonovo, Caminata, Castel San Giovanni, Nibbiano, Ziano P.no					
<b>Superficie territoriale (kmq.): 79,23</b>					
			<b><u>SUB.a</u></b>	<b><u>SUB.b</u></b>	<b><u>SUB.c</u></b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			90 - 300 m.s.l.m.	215 - 490 m.s.l.m.	190 - 660 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>					
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine			
		antiche partiture agricole, centuriazioni			
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali			
		agglomerati minori	5	3	2
		non agglomerati			
		nuclei minori principali			
		nuclei minori secondari		4	3
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>				
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	3	1	1
		ferrovie			
		vie d'acqua			
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5d	terrazzamenti				
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre		1	1	
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>					
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>				
1a	vette, cime				1
1b	crinali			1	3

1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			
		calanchi			
		pieghe, evidenze strutturali			
		altopiani sommitali,...			
		paleofrane evidenti			
		zone di interesse scientifico			
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati			
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili			
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali			
		fiumi			
		torrenti			
		rivi	3	6	3
		fontanili			
		rogge e canali artificiali			
		dighe, sbarramenti			
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei			
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>				
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa			X	
4d	arbusteto		X	X	X
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto			
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>				
	tratti di percorsi panoramici		1	1	
	<b>SUB.a : Sub Unità del basso Oltrepo pavese</b>				
	<b>SUB.b : Sub Unità del medio Oltrepo pavese</b>				
	<b>SUB.c : Sub Unità dell'alto Oltrepo pavese</b>				

<p><b>N.8: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'OLTREPO PAVESE</b></p>
<p><b>D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO</b></p>
<p><b>D1 di tipo antropico</b></p> <p>Il sistema insediativo accentrato é costituito da centri e frazioni di interesse locale, originati da preesistenze edilizie non costituenti tessuti storici significativi.</p> <p>Le destinazioni d'uso prevalenti sono residenziali, a volte frammiste a funzioni agricole o produttive.</p> <p>Il sistema insediativo storico é composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:</p> <p><b>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 8a :</b></p> <p><b>Agglomerati principali:</b> /</p> <p><b>Agglomerati minori:</b> Ganaghello, Creta, Fornello, Ziano, Vicobarone</p> <p><b>Non agglomerati:</b> /</p> <p><b>Nuclei minori principali:</b> /</p> <p><b>Nuclei minori secondari:</b> /</p> <p><b>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 8b :</b></p> <p><b>Agglomerati principali:</b> /</p> <p><b>Agglomerati minori:</b> Vicomarino, Corano, Montalbo</p> <p><b>Non agglomerati:</b> /</p> <p><b>Nuclei minori principali:</b> /</p> <p><b>Nuclei minori secondari:</b> Albareto, Sala Mandelli, Tassara, Seguzzone</p> <p><b>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 8c :</b></p> <p><b>Agglomerati principali:</b> /</p> <p><b>Agglomerati minori:</b> Trevazzo, Caminata</p> <p><b>Non agglomerati:</b> /</p> <p><b>Nuclei minori principali:</b> /</p> <p><b>Nuclei minori secondari:</b> Genepreto, Stadera, Torre Gandini</p> <p>Il sistema insediativo sparso é organizzato secondo sistemi lineari di fondovalle costituiti in genere da corpi edilizi singoli o allineati.</p> <p>Nelle zone con altitudine maggiore (U. di P. 8c) gli insediamenti sparsi sono invece organizzati in nuclei oppure posti lungo i versanti meno acclivi.</p> <p>L'Unità di Paesaggio é fortemente caratterizzata dalla presenza della coltura vitivinicola altamente specializzata.</p>
<p><b>D2 di tipo naturale</b></p> <p>La topografia é caratterizzata da quote altimetriche medie comprese tra 90 e 660 m. s.l.m.</p> <p>Le caratteristiche geomorfologiche dell'Unità di Paesaggio sono definite dall'esistenza, nella parte più prossima alla pianura (Sub Unità 8a e 8b) di costoni a sommità piatta, più o meno ampia, che si protendono verso il sistema terrazzato del pedemonte, al quale si raccordano con una più o meno evidente rottura di pendenza. La natura litologica del substrato roccioso, che é ricco di componente argillosa, fa si che i versanti siano dolci, ondulati ed intensamente coltivati a vigneto, anche se fortemente compromessi da dissesti franosi anche gravi.</p> <p>La porzione più a monte (Sub Unità 8c) é costituita da un paesaggio costituito da morbide colline che si raccordano gradualmente con le altre Unità; in tale ambito si aggrava la situazione di stabilità dei versanti e lo sviluppo del suolo vegetale risulta notevolmente ridotto in corrispondenza dei versanti più acclivi.</p> <p>Il sistema vegetazionale spontaneo é poco diffuso, si concentra prevalentemente nella Sub Unità sud, costituito da arbusteti frammisti a boschi e boschetti.</p> <p>Il reticolo idrografico minore interessa prevalentemente la porzione nord dell'Unità di Paesaggio e si sviluppa in senso parallelo sfociando direttamente nel fiume Po.</p> <p>Nella Sub Unità di Paesaggio 8c é presente il M. Sumino (663 m), la cima più significativa.</p>
<p><b>E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'</b></p>
<p><b>E1 di tipo antropico</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;</li> <li>2. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;</li> </ol>

<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo e sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;</li> <li>4. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;</li> <li>5. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;</li> <li>6. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.) con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;</li> <li>7. Ulteriori espansioni della colture a vigneto a discapito della vegetazione naturale.</li> </ol>
<p><b>E2 di tipo naturale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;</li> <li>2. Cattiva regimazione delle acque superficiali che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.</li> </ol>
<p><b>F. INDIRIZZI DI TUTELA</b></p>
<p><b>F1 Indirizzi cogenti</b></p>
<p><b>F1.1 di tipo antropico</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;</li> <li>2. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);</li> <li>3. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati, andranno tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e in caso di nuovo intervento edilizio andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle, verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;</li> <li>4. Nelle formazioni edilizie di tipo compatto bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;</li> <li>5. Contenimento della propensione alla saldatura degli insediamenti di tipo lineare, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; negli insediamenti lineari di crinale andranno evitate le edificazioni che tendano ad alterare il profilo naturale;</li> <li>6. Individuate zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e definizione degli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi nel rispetto degli schemi morfologici del territorio;</li> <li>7. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso, da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie;</li> <li>8. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;</li> <li>9. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri e dei percorsi panoramici esistenti e della relativa segnaletica.</li> </ol>
<p><b>F1.2 di tipo naturale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e dell'integrità delle aree boscate, di cui non è ammessa di norma la riduzione.</li> </ol>
<p><b>F2 Raccomandazioni</b></p>
<p><b>F2.1 di tipo antropico</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;</li> </ol>

2. Negli insediamenti di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani;
3. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 Nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 I nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 Il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;  
 Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);  
 L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
9. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie, attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti;
10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
11. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

**F2.2 di tipo naturale**

1. Riqualficazione paesistica dei litorali degradati o compromessi, limitazione delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali lungo le sponde di bacini naturali ed artificiali e divieto di alterazione della morfologia di quelle non ancora interessate da modificazioni antropiche;
2. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale.

<b>N.9: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA COLLINA</b>						
<b>Comuni interessati:</b> Bettola, Bobbio, Gazzola, Gropparello, Lugagnano, Pecorara, Pianello, Ponte dell'Olio, Piozzano, Rivergaro, Travo, Vernasca, Vigolzone						
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 288,84						
			SUB.a	SUB.b	SUB.c	SUB.d
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			200 - 720 m.s.l.m.	330 - 865 m.s.l.m.	235 - 835 m.s.l.m.	165 - 575 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>						
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		X	X	
		antiche partiture agricole, centuriazioni				
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali	1			
		agglomerati minori	2			2
		non agglomerati				
		nuclei minori principali		2		2
		nuclei minori secondari	7	18	5	11
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>					
4a	limiti di centuriazione					
4b	viabilità storica:	strade	2	2	2	4
		ferrovie				
		vie d'acqua				
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre		1	1		1
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI						
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>					
1a	vette, cime		2	6	2	3
1b	crinali		9	10	3	5
1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze marnoso-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	
		calanchi		X		
		pieghe, evidenze strutturali	X			
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne	X			
		orridi, gole montane, meandri incassati				
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti	2			5
		rivi	12	31	7	7
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleovalvei				

<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				
4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X		X
4d	arbusteto		X	X	X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area paedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>					
	tratti di percorsi panoramici		5	4	1	5
	<b>SUB.a:</b> Sub Unità della collina delle valli del Tidone e del Luretta					
	<b>SUB.b:</b> Sub Unità della collina delle valli del Trebbia e del Nure					
	<b>SUB.c:</b> Sub Unità delle Pietre Marcia e Parcellara					
	<b>SUB.d:</b> Sub Unità della collina delle valli dell'Arda e dello Stirone					

**N.9: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA COLLINA**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO :**

**D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo dei centri é costituito dai centri di seguito elencati suddivisi per Sub Unità di Paesaggio :

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9a :**

- **Agglomerati principali:** Pianello
- **Agglomerati minori:** Casanova, Pradaglia
- **Non agglomerati:** /
- **Nuclei minori principali:** /
- **Nuclei minori secondari:** San Gabriele, Vidiano Soprano, S. Maria, Gabbiano-Poggiolo, Piozzano, Bilegno

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9b :**

- **Agglomerati principali:** /
- **Agglomerati minori:** /
- **Non agglomerati:** /
- **Nuclei minori principali:** Sarmata, Montechioso
- **Nuclei minori secondari:** Castagneto, Rocca di Viserano, Montalbero, Spinello, Martini, Grilli, Cassinari, Casaletto, Chiulano, Torria, Missano, Montesanto, Padri, Riglio, Ca' Vicini, Montechino, Cassano, Riva

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9c :**

- **Agglomerati principali:** /
- **Agglomerati minori:** /
- **Non agglomerati:** /
- **Nuclei minori principali:** /
- **Nuclei minori secondari:** Madellano, Scarniagio, Monta, Brodo, Embrici

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9d :**

- **Agglomerati principali:** /
- **Agglomerati minori:** Rustigazzo, Vernasca
- **Non agglomerati:** /
- **Nuclei minori principali:** Lombardelli, Antoniano
- **Nuclei minori secondari:** Boveri, Castellana, Faimali, Magnani, Lazzali, Costa, Vicanino, Vicini, Mazzaschi, Groppo, Vigoleno

Il sistema insediativo sparso é caratterizzato da piccoli nuclei rurali in aggregazioni complesse frammisto a case sparse poste sui versanti con acclività non superiore al 25-30%, in particolare nella zona di confine con le Unità di Paesaggio 6 e 7.

L'Unità è suddivisa in quattro Sub Unità di rilevanza locale, differenziate tra loro per un diverso equilibrio tra gli elementi del sistema insediativo prima descritto.

La sub Unità 9c della Pietra Marcia e Pietra Parcellara si caratterizza per una bassa densità insediativa, costituita da nuclei edilizi di piccole dimensioni, e per l'assenza quasi totale dell'insediamento sparso, localizzato sui versanti alla base delle formazioni ofiolitiche.

L'Unità di Paesaggio nel suo complesso é caratterizzata dalla diffusa presenza di un sistema di torri e luoghi fortificati, concentrati in particolar modo nella Sub Unità 9a delle valli del Tidone e del Luretta e nella 9b delle valli del Trebbia e del Nure, mentre gli edifici religiosi sono maggiormente diffusi nella Sub Unità 9b.

E' verificata la presenza di aree di interesse archeologico risalenti al periodo neolitico concentrata nel Comune di Travo. In tutta l'Unità di Paesaggio l'uso del suolo prevalente é quello seminativo con modesta presenza di colture intensive a vigneto.

**D2 di tipo naturale**

1. Dal punto di vista morfologico l'Unità di Paesaggio si contraddistingue per la presenza dei primi rilievi di una certa importanza e per una decisa frammentarietà nello sviluppo delle dorsali spartiacque, interrotte da rii laterali che degradano verso la pianura, costituendo una sorta di gradinata.

Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio :

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9a :**

- Rocca d' Olgisio (566 m)
- M. Pioggia (593 m)

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9b :**

- Costa del Bulla (656 m)
- M. Pillerone (596 m)
- M. Barbieri (865 m)
- M. Santo (677 m)
- M. Viserano (719 m)
- M. Dinavolo (702 m)

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9c :**

- Pietra Parcellara (836 m)
- Pietra Marcia (722 m)

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9d :**

- M. Cergallina (508 m)
- Poggio Forlano (524 m)
- M. Zuccarello (685 m)

2. L'assetto vegetazionale é eterogeneo, in relazione alle altimetrie e all'uso prevalente del suolo. Nelle zone a quota minore, che confinano con le Unità 6 e 7, si nota la rarefatta presenza di filari di alberi (rari i gelsi più frequenti le querce, le robinie ecc.) e di siepi stradali e poderali che in terreni sassosi orlano cumuli di pietre raccolte dai campi. La presenza di macchie arbustive, boschive e di frange boschive residuali, costituite da vegetazione naturale o seminaturale, diminuisce con l'aumentare dell'altitudine e viene sostituita da boschi di latifoglie ad elevato grado di copertura nei pressi dei principali rilievi.

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :**

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9a :**

- Area del Monte Aldone - Rocca d'Olgisio
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9b :**

- Area del M. Pillerone
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone
- Area di Spettine
- Area di Monte Santo
- Area di Monte Dinavolo

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9c :**

- Area della Pietra Parcellara e della Pietra Marcia

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9d :**

- Area ad Est di Castell'Arquato

**E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

1. Cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi;
2. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra emergenze e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive;
3. Modificazione della morfologia dei nuclei rurali attraverso l'aggiunta di nuovi corpi o il sopralzo ed ampliamento di quelli esistenti, con modalità che cancellano le caratteristiche originarie degli edifici a causa dell'uso di materiali impropri e di anomale soluzioni costruttive (coperture, cornicioni, camini e torrioni di areazione, balconi);
4. Costruzione di nuovi edifici in formazione sparsa con tipologie di tipo urbano (villino);
5. Trasformazione degli insediamenti di versante esistenti in nuclei edilizi, che ne fanno perdere l'originario impianto puntiforme;
6. Degrado delle strutture edilizie dovute all'abbandono di molte architetture storiche;
7. Presenza diffusa di elementi tecnologici intrusivi (elettrodotti e cavidotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi (taglio di larghe fasce boscate secondo linee rettilinee) e con effetti negativi dal punto di vista percettivo, in particolar modo per quanto riguarda il profilo delle cime.

**E2 di tipo naturale**

1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco (nelle zone più alte) che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
3. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
4. Rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo carraie e sentieri.

**F: INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. I Comuni verificheranno i perimetri delle zone omogenee A (escludendo quelli completamente trasformati rispetto alla cartografia del 1828), oppure provvederanno al loro allargamento a porzioni di tessuto o spazi liberi considerati parte integrante del nucleo originario;
2. I Comuni andranno a definire la disciplina particolareggiata di cui all'art. 36 della L. R. n. 47/1978 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, prevedendo per quelle alterate, politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie;
3. I Comuni detteranno inoltre le destinazioni d'uso insediabili, definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento;
4. Andrà evitata la crescita concentrica attorno ai nuclei storici, nelle loro varie formazioni morfologiche individuate, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
5. Andranno evitati nuovi insediamenti che comportino la conurbazione di più nuclei separati, andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti;
6. Negli insediamenti di tipo lineare andrà contenuta la propensione alla saldatura, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni;
7. Andranno predisposte norme che garantiscano la permanenza degli insediamenti rurali, se non nocivi per il vicinato, oppure si prevederanno norme per il loro trasferimento e per la ristrutturazione urbanistica;
8. I Beni culturali (fortificazioni ed edilizia religiosa) andranno sottoposti alla salvaguardia ed al recupero attraverso la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento.  
 Per gli edifici o i complessi che per posizione e singolarità costituiscono luoghi notevoli sotto il profilo estetico-visuale dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici. Andrà verificata la valorizzazione delle emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili;
9. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
10. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi;
11. Andrà evitata la previsione di intrusioni tecnologiche quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rette larghe fasce boscate;
12. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici e storici esistenti lungo i rilievi.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. In caso di previsione di nuovi interventi edilizi, ne andrà verificata la percettibilità sia da monte che da valle, controllando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;
2. Andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla trasformazione degli insediamenti isolati di versante in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);
3. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. In prossimità delle linee di crinale non consolidate andranno evitate le nuove edificazioni che tendano ad alterare per altezza e rapporto con il sito, il profilo naturale;

5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
- Nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
- I nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;
- Il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
- Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
- L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
7. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
8. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature e recinzioni;
9. Potenziamiento della presenza antropica, tramite incentivi sulla produzione e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili;
10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
11. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

#### **F2.2 di tipo naturale**

1. Andranno contenuti il degrado ed il forte taglio dei boschi esistenti, al fine di contenere il dissesto idrogeologico favorendo il mantenimento delle specie arboree presenti;
2. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e di riqualificazione ambientale;
3. Andrà evitato il rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo carraie e sentieri, attraverso la manutenzione dei muri di contenimento originari.



<b>N.10: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL TREBBIA</b>						
<b>Comuni interessati:</b> Bettola, Bobbio, Caminata, Coli, Farini, Nibbiano, Pecorara, Pianello, Piozzano, Travo						
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 212,08						
			<b>SUB.a</b>	<b>SUB.b</b>	<b>SUB.c</b>	<b>SUB.d</b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			195 - 715 m.s.l.m.	330 - 865 m.s.l.m.	235 - 835 m.s.l.m.	160 - 575 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>						
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine				
		antiche partiture agricole, centuriazioni				
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali		1		
		agglomerati minori	2			3
		non agglomerati		1		
		nuclei minori principali	4	3		3
		nuclei minori secondari	12	11	3	19
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>					
4a	limiti di centuriazione					
4b	viabilità storica:	strade	2	3		2
		ferrovie				
		vie d'acqua				
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre			1		
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>						
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>					
1a	vette, cime		5	5	10	5
1b	crinali		6	3	4	1

1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			X	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali			X	
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico			X	
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati				X
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti	1	1		1
		rivi	5	12	10	12
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleoalvei				
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>					
4a	grado di copertura delle formazioni boscosi:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				

4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X		
4d	arbusteto		X	X	X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto			X	
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>					
	tratti di percorsi panoramici		6	5		1
	<b>SUB.a</b> : Sub Unità di Pecorara e dell'alto Tidone					
	<b>SUB.b</b> : Sub Unità di Bobbio e Mezzano					
	<b>SUB.c</b> : Sub Unità del gruppo ofiolitico del M. Capra					
	<b>SUB.d</b> : Sub Unità di Coli e della valle del Perino					

**N.10: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL TREBBIA**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

Il fiume Trebbia delimita due zone, disomogenee per le caratteristiche dell'insediamento antropico.

Nella zona ad ovest del Trebbia, sono presenti prevalentemente nuclei in formazione semplice o complessa e case sparse lungo i versanti meno acclivi; nella zona ad est il territorio é in gran parte non insediato, a causa delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi sfavorevoli all'insediamento.

In quest'ultimo ambito prevalgono le formazioni boschive, intervallate da zone coltivate a seminativo e da zone di brughiera, prati e pascoli, mentre in quello ad ovest del Trebbia la coltura prevalente é quella seminativa, con prati e boschi collocati sui pendii più acclivi.

Lungo il fiume Trebbia, nei pressi del capoluogo di Bobbio, l'edificazione sparsa é organizzata in sistemi insediativi disposti ad anfiteatro intorno a centri di tipo urbano, composti da edifici destinati alla prima e seconda residenza.

Il sistema insediativo di tipo accentrato é caratterizzato dall'abitato di Bobbio che possiede una notevole importanza storico-turistica, e da altri centri minori, Pecorara, Nibbiano, Coli, Mezzano Scotti, cresciuti attorno a nuclei storici caratteristici per il loro impianto morfologico compatto condizionato dalla struttura del territorio montano.

Il sistema insediativo storico é composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10a :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Nibbiano, Busseto

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Marzonago, Vallerenzo, Pecorara, Caprile

**Nuclei minori secondari:** Trebecco, Roncaglie di Sopra, Morasco, Costalta,

Ca' dei Fracchioni, Poggio, Moresco, Pecorara

Vecchia, Sevizzano, Corneto, Cicogni

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10b :**

**Agglomerati principali:** Bobbio

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** Mezzano Scotti

**Nuclei minori principali:** S. Maria, Gorra-Casarone

**Nuclei minori secondari:** Cassolo, Costa-Camminata, Freddezza, Fosseri,

Areglia, Gobbi, Levratti, Centomerli, Lago Bisione,

Ca' del Monte

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10c :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Camminata Boselli, Forno di Sotto, Filipazzi

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10d :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Coli, Pradovera, Aglio

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Fontana, Leggio-Ferré

**Nuclei minori secondari:** Ferrari, S. Cecilia, Belito, Bocito, Bacchetti,

Villanova-Chiesa, Verogna, San Boceto, Piccoli,

Cascine, Poggio, Fra i Rivi, Maradina, Verano,

Ravine, Casali, Lobbia, Pianadelle, Campagna

**D2 di tipo naturale**

La topografia é caratterizzata da pendenze significative e da quote comprese tra 160 e 865 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio si caratterizza per la varietà della struttura litologica e paesaggistica, con alternanza di vallate ampie e versanti non eccessivamente acclivi (conca di Bobbio) e valli più aspre con versanti acclivi (Valle del Perino).

All'interno di tale ambito si distinguono due areali emergenti, caratterizzati da distinti gruppi montuosi e da scarsissima presenza antropica:

- Zona di Pecorara e del Monte Aldone, Monte Lazzaro, Monte Rosso: caratterizzata da rocce calcaree, cime leggermente arrotondate e buona copertura boscosa;
- Zona compresa tra il Perino ed il fiume Trebbia, Monte Amelio, Monte Tre Abati, Monte S. Agostino: caratterizzata da formazioni ofiolitiche aspre e dirupate, e da scarsa o nulla copertura boscosa.

La zona, ad eccezione degli areali sopra descritti, è caratterizzata da fenomeni di dissesto generalizzato, specialmente lungo tutto il versante sinistro del F. Trebbia.

Il fiume Trebbia suddivide l'Unità di Paesaggio in due zone: la 10a - 10b e la 10c e 10d, che possiedono sostanziali differenze dal punto di vista agro-forestale.

La zona a ovest del Trebbia è caratterizzata dalla presenza di colture seminative, localizzate ai margini dei centri abitati e di formazioni boschive di dimensioni non significative. Abbondante è la diffusione di arbusteti che si concentrano soprattutto nelle vicinanze dei corsi d'acqua.

La zona a est del fiume Trebbia è invece caratterizzata dalla diffusione dei boschi con alcune macchie consistenti di faggio. Scarsa è la presenza di arbusteti.

Il reticolo idrografico minore è presente soprattutto intorno al fiume Trebbia e si innesta ortogonalmente rispetto ad esso. I Corsi d'acqua principali oltre al Trebbia e al Perino sono i Torrenti Tidoncello, Dorba, Dorbida e Bobbio.

Le principali vette suddivise per Sub Unità di Paesaggio sono:

**SUB. 10a**

- M. Bissolo (560 m)
- M. Aldone (810 m)
- M. Ciapello (714 m)
- M. Mosso (1008 m)
- M. Lazzaro (987 m)

**SUB. 10b**

- Pan Perduto (1008 m)
- M. Pradegna (960 m)
- Costa della Croce (727 m)
- M. Mosso (1008 m)
- M. Lazzaro (987 m)

**SUB.10c**

- M. Belvedere (1052 m)
- M. Gonio (1125 m)
- Costa M. Capra (1310 m)
- M. S. Agostino (1256 m)
- M. Tre Abati (1072 m)
- M. Tre Sorelle (976 m)
- M. Il Castello (911 m)
- M. Parrocchiale (1137 m)
- M. Barberino (481 m)
- M. Materano (821 m)

**SUB 10d**

- M. Osero (1301 m)
- Cima Liscaro (1300 m)
- M. Rocchetta (1111 m)
- M. Cogno (1260 m)
- Punta Tapparelli (649 m)

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :**

- Area del M. Bissolo e Trebecco (U. di P. 10a)
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone (U. di P. 10a)
- Ambito comprendente:

Sassi Neri, Monte Groppo, Pietra di Corvo, Monte Pradegna, Grotta di S. Colombano, Monte Barberino, (Forra di Barberino, linea di Faglia)

(U. di P. 10b)

- Finestra tettonica dell'Aveto e del Trebbia (U. di P. 10b)
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone.(U. di P. 10b)
- Area di Monte Pradegna e Pan Perduto (U. di P. 10b)
- Area di Monte Barberino e M. S. Agostino (U. di P. 10 c)
- Costa del Monte Capra (U. di P. 10 c)

**E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA**

**E1 di tipo antropico**

1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;
2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Alterazione della tipologia degli spazi comuni con recinzioni e loro privatizzazione;
5. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
6. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
7. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita o riduzione della vegetazione ripariale;
8. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
9. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
10. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

**E2 di tipo naturale**

1. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
3. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
4. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
5. Cattiva regimazione delle acque superficiali che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo;
6. Per i versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado.

**F. INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
2. Negli insediamenti di tipo lineare andrà contenuta la propensione alla saldatura dei nuclei, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; negli insediamenti lineari di crinale andranno evitate le edificazioni che tendano ad alterarne il profilo naturale;
3. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati, andranno tutelati i margini dei nuclei ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, in caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle, verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;

4. Nei centri abitati con le varie formazioni morfologiche individuate, bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici tendente ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
5. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso, da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie;
6. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
7. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
8. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei sentieri e dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali, i terrazzi antichi, i passi montani.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e la conservazione dell'integrità delle aree boscate, di cui non é ammessa di norma la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria;
3. Divieto di captazioni d'acqua, se non subordinate alla verifica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e di attività inquinanti a monte delle cascate, che ne compromettano la sopravvivenza fisica e biologica.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;
2. Negli insediamenti di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);
3. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Andranno esclusi tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 Nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 I nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 Il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;  
 Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);  
 L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;

9. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
10. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti ed nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, i quali dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
11. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, con riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
12. Riduzione dell'inquinamento delle acque, evitando ogni utilizzo incompatibile di sponde di bacini naturali o artificiali;
13. Garantire la libertà di accesso e la percorribilità di sponde di bacini naturali o artificiali;
14. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
15. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

#### **F2.2 di tipo naturale**

1. Limitazione delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali lungo le sponde di bacini naturali ed artificiali, divieto di alterazione della morfologia di quelle non ancora interessate da modificazioni antropiche;
2. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
3. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio va incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
4. Potenziamiento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
5. Riqualificazione paesistica dei litorali degradati o compromessi;
6. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale;
7. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani, ormai destinati all'abbandono colturale agrario.

<b>N.11: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL TREBBIA</b>						
<b>Comuni interessati:</b> Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugnatella, Ferriere, Ottone						
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 224,63						
			<b>SUB.a</b>	<b>SUB.b</b>	<b>SUB.c</b>	<b>SUB.d</b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			300 - 1460 m.s.l.m.	280 - 1430 m.s.l.m.	325 - 1420 m.s.l.m.	390 - 1575 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>						
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine				
		antiche partiture agricole, centuriazioni				
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali				
		agglomerati minori			1	2
		non agglomerati				
		nuclei minori principali	1	3	3	4
		nuclei minori secondari	2	9	13	15
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>					
4a	limiti di centuriazione					
4b	viabilità storica:	strade	1	3	2	3
		ferrovie				
		vie d'acqua				
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre					
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>						
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>					
1a	vette, cime		1	1	4	7
1b	crinali		2	6	3	6

1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		X		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	X
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali			X	X
		altopiani sommitali,...		X	X	X
		paleofrane evidenti		X		
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati	X	X	X	X
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				1
		fiumi				
		torrenti	1	1	1	1
		rivi	4	6	16	20
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				1
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleoalvei				
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>					
4a	grado di copertura delle formazioni boscosi:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				

4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa			X	X	
4d	arbusteto		X	X	X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto			X	X
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>					
	tratti di percorsi panoramici		3	3	2	4
	<b>SUB.a:</b> Sub Unità del M. Penice					
	<b>SUB.b:</b> Sub Unità dei meandri di S. Salvatore					
	<b>SUB.c:</b> Sub Unità dell'alta Val Trebbia					
	<b>SUB.d:</b> Sub Unità dell'alta Val d'Aveto					

**N.11: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL TREBBIA**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo tipico dell'Unità di Paesaggio è quello sparso, che si organizza in due ambiti territoriali con diverse morfologie: la zona a nord (11a e 11b), nella quale l'edificazione è organizzata in nuclei di formazioni complesse con rare case sparse isolate, ove la coltura predominante è il seminativo, minore la presenza di prati e boschi; la zona a sud (11c e 11d) è invece prevalentemente costituita da ambiti non insediati per la presenza di formazioni boschive e, solo in parte minore, dalla presenza di nuclei compatti di medie dimensioni a bassa densità.

Tra le due zone (nord e sud) si colloca un'area caratterizzata dalla compresenza di pascoli, prati, brughiera.

La Sub Unità 11a è caratterizzata dalla presenza di impianti sciistici ed insediamenti di tipo turistico-ricettivo.

Il sistema insediativo storico è composto dai seguenti centri, suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11a :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** San Cristoforo

**Nuclei minori secondari:** Moglia, Ceci

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11b :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Pescina, Rosso, Barche

**Nuclei minori secondari:** San Salvatore, Brugnello, Marsaglia, Casaldrino, Lupi, Torre Metteglia, Viani, Averaldo, Cornaro

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11c :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Ottone

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Fabbrica, Frassi, Gramizzola

**Nuclei minori secondari:** Cerignale, Castello, Oneto, Carisasca, Ponte Organasco, Losso, Traschio, Moglia, Montarsolo, Pieve, Collegio, Rossarola, Confiente

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11d :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Orezzoli, Castagnola

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Castelcanafurone, Brugnato, Salsominore, Cattaragna

**Nuclei minori secondari:** Casale, Cariseto, Selva, Rovereto, Lisore, Lovetti, Casale, Noce, Colla di Brugnato, Tornarezza, Casella, Costa, Curtetti, Boschi, Torrio

**D2 di tipo naturale**

La topografia è costituita da pendenze accentuate, con quote medie comprese tra 280 e 1575 m. s.l.m.

Unità appenninica molto vasta caratterizzata da diverse situazioni litologiche, ma da una certa uniformità paesaggistico-morfologica: la presenza di versanti ripidi (anche superiori al 50% di pendenza), boscosi ed insistenti su corsi d'acqua incassati.

Il reticolo idrografico è molto sviluppato, i rivi e i fossi laterali scendono rapidamente lungo i versanti dando spesso origine a suggestive cascate; le valli principali sono strette e dal classico profilo a "V".

Il corso del Trebbia è caratterizzato dalla presenza di meandri (tra Bobbio e Marsaglia) profondamente incisi nella roccia; il fenomeno di rara bellezza ha superato, in termini di notorietà, i confini provinciali.

Particolarmente suggestiva per il paesaggio aspro è pure l'intera vallata dell'Aveto.

Il dissesto idrogeologico é episodico e limitato a situazioni locali e ben circoscritte: alto versante nord-occidentale del monte Aserei, piana di Torrio Val d'Aveto e poche altre situazioni di frane di crollo originate dall'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua.

Nella zona del Monte Penice (Sub Unità 11a) e nella zona che confina con la Provincia di Genova é predominante la presenza del faggio, mentre la parte nord-est dell'Unità (Sub Unità 11b) é caratterizzata dalla sola presenza di arbusteti. Il reticolo idrografico minore si sviluppa ortogonalmente a quello principale ed é costituito dai Torrenti Aveto, Carlone, Cornasca.

Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

**SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11a**

M. Penice (1460 m)

**SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11b**

Poggio della Croce (977 m)

**SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11c**

M. Bellocchio (1142 m)

M. Spinarola (1226 m)

M. Veri (1223 m)

M. Dego (1334 m)

**SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11d**

M. Bellocchio (1142 m)

M. Spinarola (1226 m)

M. Veri (1223 m)

M. Dego (1334 m)

M. Rocchetta (1347 m)

M. Crociglia (1578 m)

Gropo di Lavezzera (1286 m)

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :**

- Area del Monte Penice (U. di P. 11a)

- Meandri di S. Salvatore (U. di P. 11b)

- Corso del fiume Trebbia a monte del torrente Aveto (U. di P. 11c)

- Area del Monte delle Tane e zona a maggiore altitudine della Val Trebbia (U. di P. 11c)

- Zona a maggiore altitudine della Val d' Aveto (U. di P. 11d)

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

- 1 Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione ed inserimento nel contesto di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
- 2 Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
- 3 Alterazione della tipologia degli spazi comuni con recinzioni e loro privatizzazione;
- 4 Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
- 5 Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
- 6 Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
- 7 Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
- 8 Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

**E2 di tipo naturale**

1. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;

3. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche ai nuclei di antica formazione;
4. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
5. Per i versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado.

**F. INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Nei centri abitati con varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
2. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, in caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle, verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;
3. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
4. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
5. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa, di norma, la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero, e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria;
3. Esclusione di tutte le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze geomorfologiche, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza. In tali ambiti non sono ammissibili movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti riporti di terra) o altre attività di escavazione, nonché la costruzione di strade o altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento;
4. Divieto di captazione d'acqua, se non subordinate alla verifica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e di attività inquinanti a monte delle cascate, che ne compromettano la sopravvivenza fisica e biologica.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
2. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
3. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 Nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 I nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 Il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
4. Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);

5. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
9. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
10. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti ed nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
11. Ogni eventuale intervento di ampliamento delle piste da sci deve comunque essere riferito a criteri di sfruttamento territoriale volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione di taglio degli alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto dei flussi idrografici, idoneo inserimento paesistico-ambientale ecc.);
12. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti la eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
13. Salvaguardia e valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, di percorsi panoramici lungo le aree fluviali e perfluviali, i terrazzi antichi, i passi montani;
14. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
15. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

**F2.2 di tipo naturale**

1. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio andrà incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
2. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
3. Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di Pino nero, attraverso interventi finalizzati al taglio ed allo sfollamento dei tratti all'interno dei quali si sono insediati elementi di latifoglie autoctone;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani ormai destinati all'abbandono culturale agrario.



<b>N.12: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL BORECA</b>			
<b>Comuni interessati:</b> Ottone, Zerba			
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 80,33			
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>		400 - 1650 m.s.l.m.	
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>			
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>		
1a	accentrato:	di pianura	
		di collina	
		di montagna	
1b	lineare:	su strada	
		di crinale	
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>		
2a	edificio isolato		
2b	a "elle" o contrapposti		
2c	a corte		
2d	aggregazioni complesse		
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>		
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	
		antiche partiture agricole, centuriazioni	
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)		
3c	cascine, edifici rurali		
3d	edifici religiosi		
3e	centri storici:	agglomerati principali	
		agglomerati minori	1
		non agglomerati	
		nuclei minori principali	9
		nuclei minori secondari	5
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>		
4a	limiti di centuriazione		
4b	viabilità storica:	strade	2
		ferrovie	
		vie d'acqua	
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>		
5a	campi aperti		
5b	campi chiusi		
5c	terrazzamenti		
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>		
6a	seminativo		
6b	vigneto, frutteto		
6c	prati e pascoli		
6d	orti, giardini, serre		
6e	urbanizzato:	residenziale o simile	
		industriale/commerciale	
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>			
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>		
1a	vette, cime		4
1b	crinali		7

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze marnoso-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	X
		isole fluviali, lanche, stagni	
		fontanili	
		paleosuoli	
		greto a canali anastomizzati	
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	
		invasi artificiali	X
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	11
		fontanili	
		rogge e canali artificiali	
		dighe, sbarramenti	X
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleoalvei	
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>		
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		X
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	X
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>		
	tratti di percorsi panoramici		2

<b>N.12: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL BORECA</b>
<b>D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO :</b>
<p><b>D1 di tipo antropico</b></p> <p>Il sistema insediativo é costituito da nuclei compatti di medie dimensioni a bassa densità territoriale, localizzati prevalentemente negli ambiti in cui il territorio possiede pendenze attenuate, e da sporadica edificazione isolata rispetto alla dimensione territoriale dell'Unità, che si concentra in particolar modo in vicinanza del centro abitato di Zerba, lungo i versanti di minor pendenza.</p> <p>I principali centri sono così classificati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Agglomerati principali:</b> /</li> <li>- <b>Agglomerati minori:</b> Zerba</li> <li>- <b>Non agglomerati:</b> /</li> <li>- <b>Nuclei minori principali:</b> Cerreto, Vezimo, Belnome, Artana, Pizzonero, Suzzi, Catavari, Garbari, Pej</li> <li>- <b>Nuclei minori secondari:</b> Tartago, Bogli, Bertone, Bertassi, Valsigiara</li> </ul> <p>I nuclei principali sono costituiti da aggregati di dimensioni minime che comprendono al loro interno le abitazioni e gli stallini, mentre attorno ai nuclei spesso si trovano volumi accessori che si disperdono nel territorio circostante, utilizzato a prato-pascolo o a limitate colture di tipo seminativo, appoderate secondo lo schema dei campi aperti e raramente con terrazzamenti.</p> <p>I beni culturali sono costituiti prevalentemente dagli stessi nuclei, dal centro storico di Zerba e da alcune pievi.</p>
<p><b>D2 di tipo naturale</b></p> <p>1. La Val Boreca possiede una sua individualità fisico-morfologica caratterizzata dall'intero bacino del torrente Boreca, e significativa per l'uniformità del substrato geologico, esclusivo per la provincia di Piacenza.</p> <p>La Val Boreca, che costituisce un'unica Unità di Paesaggio, é caratterizzata da un territorio montuoso con pendenze prevalenti superiori al 50%, che concorrono alla formazione di gole montane e meandri incassati, in cui sono presenti cime tra le più alte dell'Appennino Ligure-Emiliano, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- M. Tartago (1688 m)</li> <li>- M. Ronconovo (1523 m)</li> <li>- M. Lesima (1724 m)</li> <li>- M. Alfeo (1650 m)</li> </ul> <p>2. L'assetto vegetazionale é caratterizzato prevalentemente dalla diffusa presenza di boschi di latifoglie e, in misura minore, da castagneti da frutto.</p>
<b>E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'</b>
<p><b>E1 di tipo antropico</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;</li> <li>2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;</li> <li>3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;</li> <li>4. Alterazione della tipologia degli spazi comuni con recinzioni e loro privatizzazione;</li> <li>5. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;</li> <li>6. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;</li> <li>7. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;</li> <li>8. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.</li> </ol>
<p><b>E2 di tipo naturale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli;</li> <li>2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;</li> <li>3. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.</li> </ol>

## **INDIRIZZI DI TUTELA**

### **F1 Indirizzi cogenti**

#### **F1.1 di tipo antropico**

1. I Comuni verificheranno i perimetri delle zone omogenee A (escludendo quelli completamente trasformati rispetto alla cartografia del 1828), oppure provvederanno al loro allargamento a porzioni di tessuto o spazi liberi considerati parte integrante del nucleo originario;
2. Andrà evitata la crescita concentrica attorno ai nuclei storici, nelle loro varie formazioni morfologiche individuate, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
3. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri, salvaguardando il loro rapporto con gli elementi naturali circostanti;
4. Andranno predisposte norme che garantiscano la permanenza degli insediamenti rurali, se non nocivi per il vicinato, oppure si prevederanno norme per il loro trasferimento e per la ristrutturazione urbanistica;
5. I Comuni andranno a definire la disciplina particolareggiata di cui all'art. 36 della L. R. n. 47/1978 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, prevedendo per quelle alterate politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie;
6. I Comuni detteranno inoltre le destinazioni d'uso insediabili, definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento;
7. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
8. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
9. Divieto di costruzione di nuove strade, manutenzione dei sentieri e delle carrarecce esistenti e predisposizione di idonea segnaletica informativa;
10. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici e storici esistenti;
11. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.

#### **F1.2 di tipo naturale**

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e la conservazione dell'integrità delle aree boscate, di cui non è ammessa di norma la riduzione;
2. Ottimale applicazione della Legge Regionale sulla salvaguardia del patrimonio boschivo e divieto di ridurre la superficie delle aree boscate e/o dei prati-pascoli montani;
3. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero, e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.

### **F2 Raccomandazioni**

#### **F2.1 di tipo antropico**

1. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
2. Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);

3. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
4. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
5. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
6. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
7. Andrà favorita la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
9. Andranno esclusi tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
10. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti ed nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
11. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
12. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

#### **F2.2 di tipo naturale**

1. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
2. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione ambientale;
3. Predisposizione, in accordo con gli enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o in dissesto.

N.13: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL NURE					
Comuni interessati: Bettola, Farini, Ferriere					
Superficie territoriale (kmq.): 197,17					
			<u>SUB.a</u>	<u>SUB.b</u>	<u>SUB.c</u>
Altimetrie principali (minima e massima):			320 - 930 m.s.l.m.	375 - 1320 m.s.l.m.	1430 - 1435 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>					
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine			
		antiche partiture agricole, centuriazioni			
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali	1		
		agglomerati minori		1	3
		non agglomerati			
		nuclei minori principali	3	2	5
		nuclei minori secondari	4	7	32
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>				
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	2	1	3
		ferrovie			
		vie d'acqua			
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5c	terrazzamenti				
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre		1		
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>					
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>				
1a	vette, cime		1	3	5
1b	crinali		4	7	6

1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X
		calanchi			
		pieghe, evidenze strutturali		X	
		altopiani sommitali,...			
		paleofrane evidenti			
		zone di interesse scientifico			X
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati		X	
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili			
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali			
		fiumi			
		torrenti	1	1	2
		rivi	10	5	18
		fontanili			
		rogge e canali artificiali			
		dighe, sbarramenti			
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei	X	X	
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>				
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa		X	X	X
4d	arbusteto		X	X	X
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto		X	
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>				
	tratti di percorsi panoramici		2	3	7
	<b>SUB.a : Sub Unità di Bettola</b>				
	<b>SUB.b : Sub Unità di Olmo</b>				
	<b>SUB.c : Sub Unità di Farini</b>				

**N.13: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL NURE**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

L'ambito della Valnure é caratterizzato da insediamenti di tipo sparso, costituiti da nuclei edilizi, formati da corpi semplici o contrapposti, e da formazioni complesse; lungo i versanti meno acclivi nei pressi di Bettola, sono diffusi edifici destinati alla prima e seconda residenza. La zona centrale del territorio in esame (Sub Unità 13b e parte della 13c) é costituita in prevalenza da ambienti non insediati, con consistente presenza di formazioni boschive di faggio.

La coltura dominante é quella seminativa, la zona sud-ovest (Sub Unità 13c) é invece in parte interessata dalla presenza di pascoli, prati e brughiere.

Il sistema insediativo di tipo storico é costituito dai seguenti centri suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

**SUB UNITA'DI PAESAGGIO 13a :**

**Agglomerati principali:** Bettola

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Montosero, Taffurelli, Negri

**Nuclei minori secondari:** Ebbio, Ferrandi, Pradello di Sopra, Buzzetti

**SUB UNITA'DI PAESAGGIO 13b :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Groppo Ducale

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Olmo, Asse

**Nuclei minori secondari:** Badoni, Cordani, Costa, Rigolo, Predalbora,  
 Pellacini, Rodi

**SUB UNITA'DI PAESAGGIO 13c :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Mareto, Groppallo, Boccolo della Noce

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Ciregna, Cerreto Rossi, Guerra, Groppazzolo, Le  
 Moline

**Nuclei minori secondari:** Grondone Sopra-Grondone Sotto, Solaro, Cerreto,  
 Cassimorenga, Cassano, Codegazzi, Vaio, Villa,  
 Castello, Costa Pecorella, Bolgheri, Ca' Gregorio,  
 Nicelli, Molinari, Bolderoni, Vediceto, San Savino,  
 Vigonzano, Guglieri, Farini, Unghia Sotto, Poggio-  
 Primo, Stomboli, Strarivo, Selva sopra, Selva sotto,  
 Bruzzi, Noce, Banzolo, Poggiolo, Castello

**D2 di tipo naturale**

La topografia é costituita da pendenze significative, con quote medie comprese tra 320 e 1434 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio corrisponde al territorio gravitante attorno all'alto corso del Torrente Nure paesaggisticamente caratterizzato da un'ampia vallata, nella sua porzione nord (zona di Bettola), la quale tende a restringersi procedendo verso sud, ove confluiscono in essa corsi d'acqua minori (T. Groppoducale, T. Camia, Rio Rossana, T. Lobbia, T. Lavaiana).

Le valli laterali, si aprono in modo ampio su litologie con rilevante componente argillosa, quindi decisamente franose, come lo sono del resto, i versanti sottesi al tracciato principale del torrente Nure. Costituisce un'eccezione ad essa quella formata dal T. Groppoducale, aspra e dirupata per la presenza di rocce dure (U. di P. 13b), essa si immette nella principale, ove il torrente Nure scorre profondo rispetto la strada di versante.

Innumerevoli sono i centri abitati minori instabili, studiati o segnalati ai fini dell'inserimento nei programmi di protezione civile.

Gli affioramenti rocciosi sono prevalentemente costituiti da alternanze stratigrafiche marnoso-arenaceo-pelitiche, con formazioni eminentemente argillose e rari olistoliti ofiolitici (Groppallo), la generalità dei rilievi é però arrotondata.

Caratteristica della zona é l'anomala direzione del T. Lavaiana, da N-E verso S-O, interpretata come probabile relitto morfologico dell'antica direzione del T. Nure, che successivamente andò soggetta ad un fenomeno di cattura da parte di un corso d'acqua con direzione nord-sud all'altezza di Bosconure.

Lungo il Nure troviamo la vegetazione ripariale che, con l'aumentare dell'altitudine, viene sostituita da boschi e macchie di faggio, i quali coprono in buona percentuale i versanti che si affacciano sull'alveo.

Limitata é la presenza di arbusteti, concentrati soprattutto nella zona sud-ovest.

Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

**SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 13a**

M. Castellone (753 m)

**SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 13b**

M. Osero (1301 m)

M. S. Franca (1317 m)

M. Obolo (1098 m)

**SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 13c**

Gropo di Lavezzera (1286 m)

M. Aserei (1432 m)

M. Rocchetta (1111 m)

M. Albareto (1257 m)

P.zo Granato (1117 m)

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE:**

- Area di Olmo (U. di P. 13b)

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di Tipo antropico**

1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;
2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
5. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.) con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
6. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
7. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita riduzione della vegetazione ripariale;
8. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
9. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

**E2 di tipo naturale**

1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
3. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
4. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
5. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

## **F. INDIRIZZI DI TUTELA**

### **F1 Indirizzi cogenti**

#### **F1.1 di tipo antropico**

1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
2. Nei centri abitati nelle varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
3. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati, e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti; nel caso di nuovo intervento edilizio andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;
4. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti;
5. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
6. Individuazione di zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e definizione degli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi nel rispetto degli schemi morfologici del territorio;
7. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso, da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie;
8. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
9. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, e dei percorsi panoramici lungo le aree fluviali, perfluviali, i terrazzi antichi, i passi montani.

#### **F1.2 di tipo naturale**

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa, di norma, la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici, di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero, e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.

### **F2 Raccomandazioni**

#### **F2.1 di tipo antropico**

1. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale e/o di sommità;
2. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
3. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
4. Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
5. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;

6. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
9. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
10. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
11. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
12. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti, l'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
13. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
14. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
15. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto.

#### **F2.2 di tipo naturale**

1. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio va incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
2. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
3. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani, ormai destinati all'abbandono colturale agrario;
5. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale.



<b>N.14: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL NURE</b>		
<b>Comuni interessati:</b> Farini, Ferriere		
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 85,83		
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>		510 - 1800 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>		
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>	
1a	accentrato:	di pianura
		di collina
		di montagna
1b	lineare:	su strada
		di crinale
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>	
2a	edificio isolato	
2b	a "elle" o contrapposti	
2c	a corte	
2d	aggregazioni complesse	
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>	
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine
		antiche partiture agricole, centuriazioni
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)	
3c	cascine, edifici rurali	
3d	edifici religiosi	
3e	centri storici:	agglomerati principali
		agglomerati minori
		non agglomerati
		nuclei minori principali
		nuclei minori secondari
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>	
4a	limiti di centuriazione	
4b	viabilità storica:	strade
		ferrovie
		vie d'acqua
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>	
5a	campi aperti	
5b	campi chiusi	
5c	terrazzamenti	
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>	
6a	seminativo	
6b	vigneto, frutteto	
6c	prati e pascoli	
6d	orti, giardini, serre	
6e	urbanizzato:	residenziale o simile
		industriale/commerciale
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>		
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>	
1a	vette, cime	5
1b	crinali	8

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		alternanze marnoso-argillose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	X
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	X
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	X
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	X
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	
		isole fluviali, lanche, stagni	
		fontanili	
		paleosuoli	
		greto a canali anastomizzati	
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	3
		invasi artificiali	
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	20
		fontanili	
		rogge e canali artificiali	
		dighe, sbarramenti	
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleoalvei	
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>		
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		X
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>		
	tratti di percorsi panoramici		1

**N.14: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL NURE**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

Il territorio, essendo di alta montagna, é quasi totalmente non antropizzato.

Sui versanti che si affacciano sul torrente Nure sono ubicati i piccoli e numerosi nuclei edilizi di tipo accentrato che caratterizzano la zona. Nella conca di Ferriere si sono insediati corpi edilizi singoli destinati alla prima e seconda residenza.

L'insediamento storico é costituito dai seguenti centri:

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Ferriere, Canadello, Rompeggio, San Gregorio, Cassimoreno

**Nuclei minori secondari:** Caserarsò, Casaldonato, Gambaro, Molinello, Retorto, Selva, Pertuso, Sarmadasco, Perotti, Rocca, Toni, Chiappeto, Roffi, Prelo

**D2 di tipo naturale**

La topografia é costituita da pendenze significative e quote medie comprese tra 510 e 1800 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio comprende la testata della Val Nure ed i suoi spartiacque più elevati, al suo interno sono ancora evidenti le tracce dell'antico modellamento glaciale di epoca Wurmiana.

Il settore più meridionale della vallata é caratterizzato dall'affioramento di imponenti rilievi ofiolitici (i monti Ragola e Nero), e dalla cima più elevata del territorio piacentino: il monte Maggiorasca (m. 1799) di natura calcareo-marnosa.

La morfologia generale ha un aspetto assai irregolare, con frequenti rotture di pendenza dovute agli stessi rilievi ofiolitici ed ai risultati dell'attività erosiva e di deposito degli antichi ghiacciai.

Caratteristici esempi di modellamento glaciale sono le conche di esarazione che ora ospitano torbiere, prati umidi o laghetti (fra cui Moo, Bino, Nero), spesso circondati da circhi glaciali ed anfiteatri morenici.

Il dissesto interessante i centri abitati é episodico e su gran parte del territorio assente, in un solo caso molto recente ha dimensioni notevoli: si tratta di un'ampia zona di versante in sponda sinistra del Nure, che comprende i nuclei abitati di Casale, Colla, Costigliolo, Valle.

Dal punto di vista agro-forestale l'Unità di Paesaggio dell'alta Valnure é quasi completamente interessata dalla presenza del faggio, minore é la presenza di altre essenze arboree e rare sono le macchie di arbusteti.

Reticolo idrografico minore: l'intero ambito é interessato da un reticolo idrografico minore con ramificazioni ortogonali rispetto ai corsi d'acqua principali.

Nell'Unità di Paesaggio si segnalano i seguenti rilievi:

M. Carevolo (1552 m)

M. Crociglia (1578 m)

M. Ragola (1711 m)

M. Camulara (1563 m)

M. Megna (1380 m)

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :**

- Area del lago Nero

- Area del M. Ragola, M. Ragolino, laghi Bino e Moo

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di Tipo antropico**

1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;
2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;

5. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
6. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
7. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici specie nelle aree più acclivi;
8. Modificazioni antropiche delle sponde degli specchi d'acqua di origine glaciale ed edificazione nell'immediato contesto di manufatti artificiali;
9. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita o riduzione della vegetazione ripariale;
10. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

**E2 di tipo naturale**

1. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
3. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
4. Sui versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado;
5. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
6. Rischio di interrimento progressivo dei bacini lacustri naturali, a causa del sedimentazione del fondo, dello sviluppo della fascia palustre di sponda, con conseguente depauperamento delle risorse idriche;
7. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

**F. INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Nei centri abitati con le varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
2. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, nel caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;
3. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti;
4. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
5. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
6. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;
7. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, dei percorsi panoramici lungo le aree fluviali, periferuviali, i terrazzi antichi, i passi montani.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa di norma la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici, di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria;

3. Esclusione di tutte le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze geomorfologiche (torbiere, circhi glaciali, anfiteatri morenici, cime) compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza. In tali ambiti non sono ammissibili movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti riporti di terra) o altre attività di escavazione, nonché la costruzione di strade o altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento;
4. Divieto di captazioni d'acqua, se non subordinate alla verifica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e di attività inquinanti a monte delle cascate che ne compromettano la sopravvivenza fisica e biologica.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
3. Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
4. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
5. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
6. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
7. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
8. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
9. Andranno esclusi tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale e/o di sommità;
10. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
11. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti; l'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
12. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
13. Ogni eventuale intervento di ampliamento delle piste da sci deve comunque essere riferito a criteri di sfruttamento territoriale, volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione di taglio degli alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto dei flussi idrografici, idoneo inserimento paesistico ambientale ecc.);
14. Riduzione dell'inquinamento delle acque evitando ogni utilizzo incompatibile di sponde di bacini naturali o artificiali;
15. Garanzia della libertà di accesso e della percorribilità di sponde di bacini naturali o artificiali;

16. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
17. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato, questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

**F2.2 di tipo naturale**

1. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
2. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio andrà incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
3. Evitare l'alterazione della vegetazione ripariale;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani, ormai destinati all'abbandono colturale agrario;
5. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
6. Limitazione delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali lungo le sponde di bacini naturali ed artificiali, divieto di alterazione della morfologia di quelle non ancora interessate da modificazioni antropiche;
7. Riqualificazione paesistica dei litorali degradati o compromessi.



<b>N.15: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ARDA</b>					
<b>Comuni interessati:</b> Bettola, Gropparello, Lugagnano, Morfasso, Vernasca					
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 142,43					
			<b><u>SUB.a</u></b>	<b><u>SUB.b</u></b>	<b><u>SUB.c</u></b>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			300 - 1325 m.s.l.m.	1340 - 1335 m.s.l.m.	500 - 1070 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>					
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni			
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali			
		agglomerati minori			2
		non agglomerati			
		nuclei minori principali		4	
		nuclei minori secondari	13	13	17
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>				
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	1	3	2
		ferrovie			
		vie d'acqua			
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5c	terrazzamenti				
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre				
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>					
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>				
1a	vette, cime		6	4	4
1b	crinali		2	4	5

1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		X	X
		calanchi		X	
		pieghe, evidenze strutturali			X
		altopiani sommitali,...	X		
		paleofrane evidenti			X
		zone di interesse scientifico			
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati			
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili			
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali		1	1
		fiumi			
		torrenti	1	3	2
		rivi	9	15	19
		fontanili			
		rogge e canali artificiali			
		dighe, sbarramenti		1	1
3b	ambiente fluviale:B114	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei			
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>				
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa			X	X
4d	arbusteto		X	X	X
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto	X		X
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>				
	tratti di percorsi panoramici		1	6	3
	<b>SUB.a</b> : Subunità del Parco Provinciale				
	<b>SUB.b</b> : Subunità di Morfasso				
	<b>SUB.c</b> : Subunità dell'alta Val d'Arda sud-orientale				

**N.15: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ARDA**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo é prevalentemente di tipo sparso, costituito da nuclei edilizi in formazioni complesse e case sparse singole. Nei pressi delle zone abitate si sviluppa la coltura estensiva del seminativo, che si alterna alle formazioni boschive.

La Sub Unità 15b é quella a maggior altitudine, prevalentemente costituita da ambienti non insediati.

Il sistema insediativo storico é costituito dai seguenti nuclei, suddivisi per Unità di Paesaggio:

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 15a :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Bacchetti di sopra, La Villa, Monte, San Michele,  
 Casa delle donne, Ca' Chiaverini, Malvisi, Tiramani,  
 Olza, I Labé, La Costa, Selva, Rabbini

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 15b :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** Macinesso, Ca' Arsolesso, Rocchetta, Morfasso

**Nuclei minori secondari:** Croviano, Groppo Visdomo, Ca' Orezzi, Obolo, Ca'  
 Oddi, Guselli, Sartori, Levei, Variano, Cornolo,  
 Gazzola, Favale, S.Giorgio

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 15c :**

**Agglomerati principali:** /

**Agglomerati minori:** Casali-Casenuove, Poggio

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** Teruzzi, Rusteghino, Salini, Pedina, Settesorelle,  
 Dadomo, Castelletto, Sorrenti, Macomero,  
 Alessandrini, Gallosi, Lampedini, Palazzina,  
 Bignoni, Silvani, Rosi, Mignano

**D2 di tipo naturale**

La topografia é costituita da pendenze significative e quote medie comprese tra 300 e 1335 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio corrisponde alla parte alta dei bacini dei torrenti Arda, Riglio, Chero, Borla ed é caratterizzata da una litologia decisamente varia e caotica; affiorano, infatti, Flysch calcareo-marnosi o arenacei, arenarie, formazioni marnoso-argillose, calcari marnosi, argilliti e complessi ofiolitici.

Ad eccezione della zona di testata dell'Arda che é caratterizzata da asperità brulle e frastagliate (M. Menegosa, Groppo di Gora, M. Lama), le forme sono arrotondate, con presenza di morfologia blanda e vallate ampie dai versanti poco acclivi.

Tale é la conseguenza della natura geologica delle formazioni rocciose e a dominante componente argillosa, che rende ragione dello stato di dissesto generalizzato della maggior parte dell'area (con le uniche eccezioni dell'alta Val Borla e del Parco Provinciale).

A questo proposito occorre sottolineare come si riscontri nell'area, il più alto grado di dissesto dell'intero territorio provinciale (alta Val Chero). Ne sono direttamente minacciati anche i centri abitati di rilievo (Morfasso, S. Michele Casali, Gazzola, Vezzolacca, Cimelli, Castelletto, Settesorelle).

Poiché la capacità erosiva dei corsi d'acqua in una tale situazione di dissesto viene amplificata, é stato calcolato che il T. Arda ha il trasporto solido tra i più elevati dell'intero Appennino. L'elemento caratterizzante il paesaggio (visibile anche a notevole distanza) é il vasto sperone Flyscioide con sommità pianeggiante del Parco Provinciale, costituente una zattera calcareo-marnosa in un mare di argilla.

Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

**SUB UNITA'DI PAESAGGIO 15a :**

M. Taverne (806 m)  
M. La Mancusa (943 m)  
Croce dei Segni (1072 m)  
M. delle Donne (902 m)  
M. Rovinasso (858 m)  
Rocca di Moria (901 m)

**SUB UNITA'DI PAESAGGIO 15b :**

M. Obolo (1098 m)  
M. S. Franca (1317 m)  
M. Menegosa (1336 m)  
M. Zuccarello (685 m)

**SUB UNITA'DI PAESAGGIO 15c :**

M. Menegosa (1323 m)  
M. Lama (1345 m)  
Il Castellaccio (1303 m)  
M. degli Azzali (893 m)

**EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :**

- Parco Provinciale (U. di P. 15a)
- Area a sud-ovest del Parco Provinciale (U. di P. 15b)
- Area del M. Menegosa (U. di P. 15c)
- Lago di Mignano, Rocca Casali e rilievi lungo il confine provinciale (U. di P. 15c)
- Val Borla (U. di P. 15c)

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

1. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
2. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
3. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
4. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
5. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
6. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

**E2 di tipo naturale**

1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
3. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
4. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
5. Nei versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado;
6. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

**F. INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Nei centri abitati con le varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
2. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, in caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;
3. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti;
4. Nelle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
5. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
6. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.

**F1.2 di tipo naturale**

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa di norma la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;
2. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
3. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;  
 i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;  
 il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
5. Eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
6. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
7. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
8. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;

9. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
10. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
11. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
12. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti; l'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
13. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
14. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, e di quelli panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali, i terrazzi antichi, i passi montani;
15. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
16. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi.

#### **F2.2 di tipo naturale**

1. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
2. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio va incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
3. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani ormai destinati all'abbandono colturale agrario;
5. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale.



<b>N.16: UNITA' DI PAESAGGIO DEI SISTEMI URBANIZZATI</b>				
<b>Comuni interessati:</b> Alseno, Borgonovo, Cadeo, Calendasco, Castel San Giovanni, Castelvetro, Fiorenzuola				
Monticelli, Piacenza, Rottofreno, Sarmato				
<b>Superficie territoriale (kmq.):</b> 77,63				
			<u><b>SUB.a</b></u>	<u><b>SUB.b</b></u>
			<u><b>SUB.c</b></u>	<u><b>SUB.d</b></u>
<b>Altimetrie principali (minima e massima):</b>			45 - 85 m.s.l.m.	70 - 110 m.s.l.m.
			60 - 100 m.s.l.m.	38 - 43 m.s.l.m.
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
<b>3</b>	<b>BENI CULTURALI:</b>			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X	
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X
			X	
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali	1	2
		agglomerati minori		1
		non agglomerati	1	
		nuclei minori principali		2
		nuclei minori secondari		1
<b>4</b>	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>			
4a	limiti di centuriazione			1
4b	viabilità storica:	strade	9	5
		ferrovie	3	1
		vie d'acqua		1
<b>5</b>	<b>APPODERAMENTI:</b>			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
<b>6</b>	<b>USO DEL SUOLO:</b>			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		33	12
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>				
<b>1</b>	<b>MORFOLOGIA:</b>			
1a	vette, cime			
1b	crinali			

1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi				
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali				
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati				
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili			X	X
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti			6	
		rivi		7	5	2
		fontanili			2	12
		rogge e canali artificiali	2		11	5
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleoalvei				X
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				

4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X		X	X
4d	arbusteto		X			
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>					
	tratti di percorsi panoramici					
	<b>SUB.a</b> : Sistema urbanizzato di Piacenza e S. Nicolò					
	<b>SUB.b</b> : Sistema urbanizzato di Castel San Giovanni, Borgonovo e Sarmato					
	<b>SUB.c</b> : Sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo ed Alseno					
	<b>SUB.d</b> : Sistema urbanizzato di Castelvetro e Monticelli					

**N.16: UNITA' DI PAESAGGIO DEI SISTEMI URBANIZZATI**

**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO**

**D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo é caratterizzato dalla presenza di centri ad alta valenza urbana, il cui assetto morfologico é stato fortemente condizionato dall'impianto del nucleo storico originario e dalla struttura del reticolo dei collegamenti viari con il territorio. Il sistema principale della città di Piacenza (Sub Unità 16a), partendo dal nucleo storico compatto al quale si sono aggiunti i tessuti residenziali intensivi della periferia urbana, si irradia nel territorio coinvolgendo anche il territorio dei Comuni limitrofi, in direzione sud, est ed ovest, con insediamenti residenziali estensivi e produttivi di tipo lineare posti lungo gli assi stradali principali, delimitando cunei agricoli di notevoli dimensioni.

I sistemi secondari di Castel San Giovanni, Borgonovo e Sarmato (Sub Unità 16b), di Fiorenzuola, Cadeo ed Alseno (Sub Unità 16c) sono caratterizzati, in una scala dimensionale più contenuta, dalle stesse logiche del sistema di Piacenza (nucleo principale con centro storico compatto, espansioni residenziali periferiche, sviluppi lineari lungo le direttrici viarie).

Il sistema secondario di Monticelli e Castelvetro é di recente formazione, ed é caratterizzato da un sistema bipolare costituito dai due centri principali che possiedono impianto morfologico diverso: di tipo radiale quello di Monticelli, di tipo lineare complesso quello di Castelvetro, la cui conurbazione é costituita da recenti tessuti produttivi che si affacciano lungo la Statale n. 10.

Il sistema insediativo sparso, data la localizzazione dei sistemi urbani nell'ambito più generale dell'alta pianura, é caratterizzato dalla diffusa presenza di insediamenti rurali a corte chiusa, costituiti da unità edilizie di pregio storico-architettonico e da ville con orti e giardini urbani.

L'assoluta prevalenza delle colture seminative ha cancellato quasi totalmente la struttura storica dell'appoderamento per campi chiusi. Sono segnalate tracce di elementi costituenti la struttura centuriata: fossi e strade poderali evidenziati da filari di alberi.

Il sistema insediativo accentrato é costituito dai centri, suddivisi per Sub Unità di Paesaggio, di seguito elencati:

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16a :**

**Agglomerati principali:** Piacenza

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** Vallera

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** /

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16b :**

**Agglomerati principali:** Castel San Giovanni, Borgonovo

**Agglomerati minori:** Fontana Pradosa, Sarmato

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** /

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16c :**

**Agglomerati principali:** Fiorenzuola

**Agglomerati minori:** Cadeo, Alseno

**Non agglomerati:** /

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** /

**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16d :**

**Agglomerati principali:** Monticelli

**Agglomerati minori:** /

**Non agglomerati:** Castelvetro

**Nuclei minori principali:** /

**Nuclei minori secondari:** /

**D2 di tipo naturale**

La topografia é costituita da pendenze molto ridotte con terreni degradanti verso il fiume Po e quote medie comprese tra 38 e 110 m. s.l.m.

Gli insediamenti storici principali sono localizzati su dossi che li hanno preservati dalle frequenti alluvioni del Po e dei suoi affluenti appenninici. La maggior parte dei terreni é di origine alluvionale. Si segnalano nelle Sub aree 16b e 16c fontanili e risorgive.

Nei cunei agricoli la vegetazione naturale é costituita prevalentemente da filari di gelso e filari di querce roveri, farnie e ibridi rovere-roverella, con elementi isolati di notevole interesse ambientale. Lungo i tratti periurbani dei principali corsi d'acqua (Fiume Po, Trebbia, Torrente Arda) la tradizionale vegetazione ripariale é costituita da essenze arboree ed arbustive a contenuto sviluppo verticale e da salici.

**E: ELEMENTI DI CRITICITA'**

**E1 di tipo antropico**

1. Degrado dei tessuti urbani per assenza di politiche di insediamento di funzioni vitalizzanti, e conseguente chiusura dei punti di aggregazione esistenti, aumento della quantità di tessuto edilizio fatiscente;
2. Snaturamento delle logiche insediative originarie e crescita di tessuti edilizi disomogenei a quelli esistenti con saturazione completa delle aree libere residuali;
3. Forte pressione insediativa sui centri storici con funzioni incompatibili con il tessuto e la morfologia edilizia, per il loro ruolo catalizzatore del traffico urbano;
4. Crescita di zone produttive e commerciali di forte impatto visivo secondo reticoli viari ortogonali spesso indifferenziati rispetto al contesto paesaggistico sia rurale che urbano;
5. Trasformazioni d'uso degli insediamenti rurali periurbani incontrollate, con interventi edilizi intrusivi o comportanti forte alterazione dei caratteri originali degli edifici;
6. Sviluppo dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi, con previsioni episodiche non in armonia con i tessuti e le funzioni urbane esistenti e comportanti aggravamento della situazione infrastrutturale primaria e secondaria esistente;
7. Interventi di sostituzione di tessuti edilizi esistenti non storici, che non siano integrati alla morfologia del contesto urbano;
8. Degrado ed abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico per mancanza di una politica programmata di restauro dei monumenti;
9. Saturazione dei cunei agricoli esistenti nel tessuto urbano.

**E2 di tipo naturale**

1. Eliminazione dei corridoi ecologici ancora esistenti;
2. Distruzione progressiva della vegetazione ripariale;
3. Ulteriore eliminazione delle residue formazioni vegetazionali di tipo lineare delimitanti le unità poderali;
4. Aumento della pressione antropica sui tratti periurbani dei corsi d'acqua con discariche abusive e incontrollate, inquinamenti da reflui urbani, edificazione, anche di tipo precario, invasiva delle aree di pertinenza fluviale;
5. Inquinamento della falda superficiale facilitato dalla permeabilità dei suoli extraurbani.

**F: INDIRIZZI DI TUTELA**

**F1 Indirizzi cogenti**

**F1.1 di tipo antropico**

1. Nei centri storici i Comuni definiscono la disciplina particolareggiata di cui all'art.36 della legge regionale n. 47/78 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, mentre per quelle alterate prevedono nel limite del possibile politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie, tutelando e valorizzando gli spazi liberi inedificati;
2. I Comuni definiscono inoltre, le destinazioni d'uso insediabili, definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento storico, finalizzate a valorizzare la funzione residenziale e a rafforzare la centralità ed il ruolo di servizio urbano del nucleo storico. Essi individuano le aree o i fabbricati da destinare a parcheggi pubblici e promuovono provvedimenti finalizzati alla pedonalizzazione delle zone centrali;
3. La pianificazione comunale dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione dei tessuti urbani esistenti non storici, attraverso l'adozione di norme finalizzate al mantenimento e recupero dei tessuti più significativi ed alla sostituzione di quelli disorganici al sistema morfologico originario;
4. L'eventuale nuova edificazione, in relazione alla vastità degli spazi, dovrà attivare un confronto progettuale con gli elementi storici e di memoria storica presenti, orientato alla loro valorizzazione ed integrazione fisica;
5. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
6. Le aree libere saranno utilizzate per la realizzazione di occasioni di centralità, quali piazze e servizi con funzione di riqualificazione urbana, previa verifica della dotazione degli standards di servizi pubblici;

7. Andranno definiti nei loro perimetri i cunei agricoli nel tessuto urbano, e prevalentemente salvaguardati con funzione di corridoi ecologici;
8. Negli insediamenti sparsi di valore storico ed ambientale e tra i beni testimoniali andranno individuate zone di rispetto visuale e definiti gli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi, nel rispetto degli schemi geometrici insediativi di valore storico (centuriazioni);
9. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
10. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi.

**F2 Raccomandazioni**

**F2.1 di tipo antropico**

1. Gli insediamenti produttivi cresciuti ai margini urbani secondo reticoli viari ortogonali, spesso indifferenziati rispetto al contesto paesaggistico sia rurale che urbano, andranno riqualificati attraverso la predisposizione di interventi di arredo urbano, rivolti alla creazione di alberature lungo le strade di maggior sezione o delimitanti gli spazi indifferenziati destinati al parcheggio degli autoveicoli; andrà favorita l'unificazione delle insegne e delle recinzioni;
2. Le frange urbane ed i tessuti di margine andranno definiti nel loro rapporto con la zona agricola, e con l'edificazione rurale esistente tenendo conto anche delle principali visuali di accesso alla città dal territorio;
3. Le nuove costruzioni dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:  
 nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
5. L'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. Nel limite del possibile la viabilità di servizio dovrà essere riorganizzata, liberando spazi per la sosta ed il parcheggio e riqualificata attraverso interventi di arredo, che prevedano anche la messa a dimora di alberature per la formazione di viali;
7. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
8. I servizi soprattutto quelli relativi al verde saranno organizzati, nel limite del possibile, in sistemi integrati evitando la loro eccessiva frantumazione in piccole aree difficilmente utilizzabili.

**F2.2 di tipo naturale**

1. I Comuni dovranno conservare le residue formazioni vegetazionali lineari di pianura che, negli esemplari più significativi, andranno censiti e schedati individuando norme regolamentari per la repressione dei tagli abusivi e forme di incentivazione per la loro cura;
2. Attivazione di politiche per la tutela del verde urbano esistente, sia pubblico che privato;
3. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali periurbani, soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi.

## QUADRO DI SINTESI N.1 RELATIVO ALLE UNITA' DI PAESAGGIO

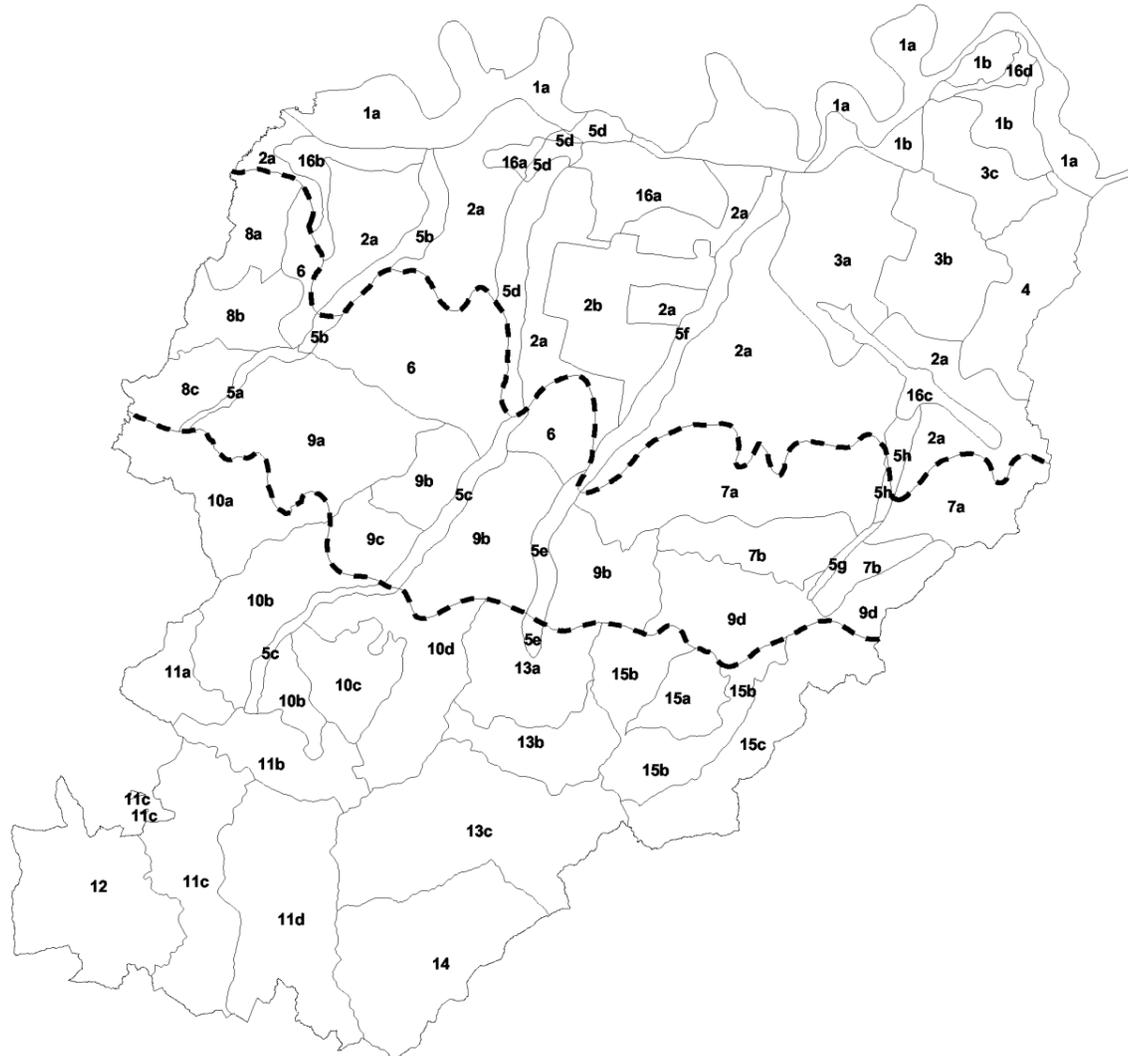
Unità di Paesaggio:		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Superficie territoriale (kmq.):		184,78	393,62	158,20	46,21	127,49	117,19	171,89	79,23	288,84	212,08	224,63	80,33	197,17	85,83	142,43	77,63
Altimetrie principali (minima e massima): m.s.l.m.		35-65	45-200	40-78	35-60	50-335	160-580	80-575	90-660	165-865	160-865	280-1575	400-1650	320-1435	510-1800	300-1335	45-110
		N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*
<b>A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI</b>																	
<b>1 SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:</b>																	
1a	accentrato:	di pianura		di collina		di montagna		su strada		di crinale							
1b	lineare:																
<b>2 TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:</b>																	
2a	edificio isolato																
2b	a "elle" o contrapposti																
2c	a corte																
2d	aggregazioni complesse																
<b>3 BENI CULTURALI:</b>																	
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		antiche partiture agricole, centuriazioni													
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)																
3c	cascine, edifici rurali																
3d	edifici religiosi																
3e	centri storici:	agglomerati principali		agglomerati minori		non agglomerati		nuclei minori principali		nuclei minori secondari		totale centri storici					
4	<b>STRADE INTERPODERALI:</b>																
4a	limiti di centuriazione																
4b	viabilità storica:	strade		ferrovie		vie d'acqua											
5	<b>APPODERAMENTI:</b>																
5a	campi aperti																
5b	campi chiusi																
5c	terrazzamenti																
<b>6 USO DEL SUOLO:</b>																	
6a	seminativo																
6b	vigneto, frutteto																
6c	prati e pascoli																
6d	orti, giardini, serre																
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		industriale/commerciale													
<b>B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI</b>																	
<b>1 MORFOLOGIA:</b>																	
1a	vette, cime																
1b	crinali																
1c	pendenze:	inferiori al 10%		comprese tra il 10% e il 25%		comprese tra il 26% e il 50%		superiori al 50%									
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"		suoli "antichi"													

Unità di Paesaggio:		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
<b>2</b>	<b>GEOLOGIA:</b>																
2a	litologia:																
	sedimenti fluviali																
	argille																
	ofioliti																
	alternanze arenaceo-argillose																
	alternanze calcareo-marnose																
	alternanze marnoso-argillose																
	diaspri																
2b	pedologia:																
	tessitura fine																
	tessitura media																
	tessitura grossolana																
	rocce affioranti																
2c	stabilità dei versanti:																
	aree di frana attiva																
	aree di frana quiescente																
	aree stabili																
	calanchi																
2d	emergenze geologiche:																
	morfologie glaciali										X	X			X		
	rilievi ofiolitici, speroni rocciosi					X				X	X	X		X	X	X	
	calanchi							X		X							X
	pieghe, evidenze strutturali									X	X	X		X	X	X	
	altopiani sommitali,...											X				X	
	paleofrane evidenti											X				X	
	zone di interesse scientifico									X				X	X		
	grotte, caverne									X							
	orridi, gole montane, meandri incassati					X		X			X	X	X	X			
	isole fluviali, lanche, stagni	X			X												
	fontanili		X	X	X												X
	paleosuoli						X	X									
	greto a canali anastomizzati					X											
<b>3</b>	<b>IDROGRAFIA:</b>																
3a	acque superficiali:																
	laghi naturali														3	2	
	invasi artificiali											1	1	1	1		1
	fiumi	1															
	torrenti	5	5	4	2	9	2	9		7	3	4	2	4	2	5	6
	rivi	15	39	10	7	52	26	30	9	57	39	36	11	33	20	43	12
	<b>totale corsi d'acqua</b>	<b>21</b>	<b>44</b>	<b>14</b>	<b>9</b>	<b>61</b>	<b>5</b>	<b>39</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>64</b>	<b>5</b>	<b>42</b>	<b>4</b>	<b>40</b>	<b>4</b>
	fontanili		35	3	10	3	21	2									
	rogge e canali artificiali		21	2	22	4	19	5		10	2						
	dighe, sbarramenti											1	1	1	1		2
3b	ambiente fluviale:																
	aree a rischio di esondazione	X	X			X										1	1
	tracce di paleovalvei	X	X			X		X						X			X
<b>4</b>	<b>EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:</b>																
4a	grado di copertura delle formazioni boschive																
	superiore al 70%																
	compreso tra il 70% e il 41%																
	compreso tra il 40% e il 20%																
4b	filari alberati:																
	gelsi																
	altre essenze																
4c	vegetazione di ripa	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4d	arbusteto	X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4e	bosco:																
	pioppo																
	misto																
	querce																
	pino nero																
	carpino nero																
	conifere																
	faggio																
	castagneto da frutto										X	X	X	X		X	

Unità di Paesaggio:		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16											
<b>5</b>	<b>VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:</b>																											
5a	grado di vulnerabilità:																											
	basso																											
	medio																											
	alto																											
	elevato o estremamente elevato																											
	area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità																											
<b>C:</b>	<b>PANORAMICITA':</b>																											
	tratti di percorsi panoramici					4	2	4	2	3	1	2	1	15	2	9	2	10	2	2	1	10	2	1	1	8	2	
* : N.=numero di elementi nell'unità di paesaggio																												
X=presenza dell'elemento nell'unità di paesaggio																												
Prevalenza dell'elemento nell'unità di paesaggio:																												
	scarsa																											
	media																											
	alta																											
D.=densità dell'elemento nell'unità di paesaggio: <b>1:</b> D<0,03																												
	<b>2:</b> 0,03<D<0,06																											
	<b>3:</b> 0,06<D<0,1																											
	<b>4:</b> 0,1<D<0,2																											
	<b>5:</b> D>0,2																											



## Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio infraregionali



### —— Unità di paesaggio di rango subregionale

1. Unità di paesaggio di pertinenza del fiume Po;
2. Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina;
3. Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina;
4. Unità di paesaggio della pianura parmense;
5. Unità di paesaggio fluviale
6. Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale;
7. Unità di paesaggio del margine appenninico orientale;
8. Unità di paesaggio dell'Oltrepo pavese;
9. Unità di paesaggio dell'alta collina;
10. Unità di paesaggio della Val Trebbia;
11. Unità di paesaggio dell'alta Val Trebbia;
12. Unità di paesaggio della Val Boreca;
13. Unità di paesaggio della Val Nure;
14. Unità di paesaggio dell'alta Val Nure;
15. Unità di paesaggio dell'alta Val d'Arda;
16. Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati.

### —— Subunità di paesaggio di rilevanza locale

- 1a. Subunità del fiume Po;
- 1b. Subunità del fiume Po meandriforme ed antico;
- 2a. Subunità dell'alta pianura;
- 2b. Subunità dell'alta pianura centuriata;
- 3a. Subunità della bassa pianura;
- 3b. Subunità della bassa pianura centuriata;
- 3c. Subunità della pianura delle bonifiche;
- 5a. Subunità dell'alto corso del torrente Tidone;
- 5b. Subunità del basso corso del torrente Tidone;
- 5c. Subunità del medio corso del fiume Trebbia;
- 5d. Subunità del basso corso del fiume Trebbia;
- 5e. Subunità del medio corso del torrente Nure;
- 5f. Subunità del basso corso del torrente Nure;
- 5g. Subunità dell'alto corso del torrente Arda;
- 5h. Subunità del medio corso del torrente Arda;
- 7a. Subunità del margine appenninico orientale;
- 7b. Subunità dei calanchi del Piacenziano;
- 8a. Subunità del basso Oltrepo pavese;
- 8b. Subunità del medio Oltrepo pavese;
- 8c. Subunità dell'alto Oltrepo pavese;
- 9a. Subunità della collina della Val Tidone e Val Luretta;
- 9b. Subunità della collina della Val Trebbia e Val Nure;
- 9c. Subunità delle Pietre Marcia e Parcellara;
- 9d. Subunità della collina della Val Chero e Val d'Arda;
- 10a. Subunità di Pecorara e dell'alto torrente Tidone;
- 10b. Subunità di Bobbio e Mezzano;
- 10c. Subunità del gruppo ofiolitico del M. Capra;
- 10d. Subunità di Coli e della Val Perino;
- 11a. Subunità del M. Penice;
- 11b. Subunità dei meandri di S. Salvatore;
- 11c. Subunità dell'alta Val Trebbia;
- 11d. Subunità dell'alta Val d'Aveto;
- 13a. Subunità di Bettola;
- 13b. Subunità di Olmo;
- 13c. Subunità di Farini;
- 15a. Subunità del Parco Provinciale;
- 15b. Subunità di Morfasso;
- 15c. Subunità della Val d'Arda sud-orientale;
- 16a. Sistema urbanizzato di Piacenza e S. Nicolò;
- 16b. Sistema urbanizzato di Castel S. Giovanni, Borgonovo e Sarmato;
- 16c. Sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo e Alseno;
- 16d. Sistema urbanizzato di Castelvetro e Monticelli.

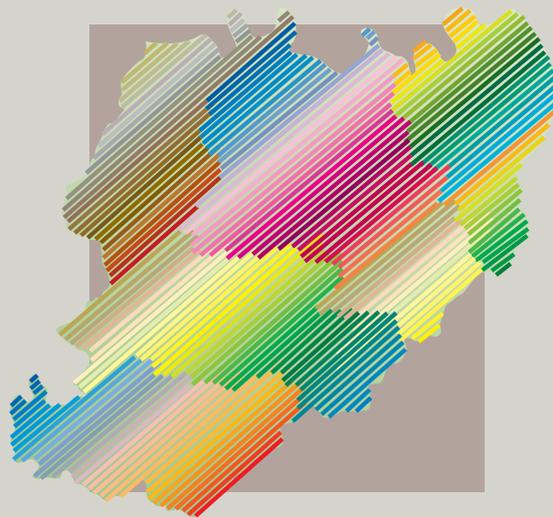
--- **AMBITI GEOGRAFICI DI PIANURA, COLLINA E MONTAGNA**



# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



## ALLEGATO N5

Elenco delle località sede di insediamenti storici principali



**Allegato N5**

***INSEDIAMENTI STORICI PRINCIPALI***

**COMUNE DI AGAZZANO**

Agazzano  
Grintorto  
Sarturano  
Tavernago

**COMUNE DI ALSENO**

Alseno  
Castelnuovo F.  
Chiaravalle  
Cortina  
Lusurasco

**COMUNE DI BESENZONE**

Besenzone

**COMUNE DI BETTOLA**

Bettola  
Bacchetti  
Badoni  
Belito  
Bocito  
Buzzetti  
Casaletto  
Cassinari  
Cordani  
Costa  
Ebbio  
Ferrandi  
Forlini  
Grilli  
Groppoduceale  
Leggio Ferrè  
Missano  
Montosero  
Negri  
Olmo  
Padri  
Padri Orlini e Chiesa  
Piccoli  
Pradello di Sopra - Chiesa  
Riglio  
Rigolo  
S. Boseto  
Selva  
Torria  
Verogna  
Villanova

**COMUNE DI BOBBIO**

Bobbio  
Areglia  
Brodo  
Cadelmonte  
Cassolo  
Ceci  
Centomerli  
Embresi  
Fosseri  
Freddezza  
Gobbi  
Lagobisione  
Levratti  
Mezzano Scotti  
Moglia  
Poggio Casarone  
S. Cristoforo  
S. Maria  
S. Salvatore

**COMUNE DI BORGONOVO**

Borgonovo  
Agazzino  
Bilegno  
Breno di Sotto  
Castelnuovo  
Corano  
Fabbiano  
Mottazziana

**COMUNE DI CADEO**

Cadeo  
Saliceto

**COMUNE DI CALENDASCO**

Calendasco  
Boscone Cusani  
Cotrebba Nuova  
Incrociata  
Malpaga  
S. Imento

**COMUNE DI CAMINATA**

Caminata

**COMUNE DI CAORSO**

Caorso  
Muradolo  
Zerbio

**COMUNE DI CARPANETO**

Carpaneto

**COMUNE DI CASTELL'ARQUATO**

Castell' Arquato  
Bacedasco  
Vigolo Marchese  
Villa San Lorenzo

**COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI**

Castel San Giovanni

Creta

Fontana Pradosa

Ganaghello

Pievetta

**COMUNE DI CASTELVETRO**

Castelvetro

Mezzano

San Pedretto

**COMUNE DI CERIGNALE**

Cerignale

Carisasca

Cariseto

Casale

Castello

Lisore

Oneto

Ponte Organasco

Rovereto

Selva

**COMUNE DI COLI**

Coli

Aglio

Averaldi

Barche

Camminata Boselli

Cascine

Cornaro

Costa Camminata

Ferrari

Filippazzi

Fontana

Forno di Sopra

Forno di Sotto

Perino

Pescina

Poggio

Rosso

S. Cecilia

**COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA**

Cortebrugnatella

Brugnello

Casaldrino

Collegio

Confiente

Grattarella

Lago

Lupi

Montarsolo

Pieve

Rossarola

Torre Metteglia

Viani

**COMUNE DI CORTEMAGGIORE**

Cortemaggiore  
Chiavenna Landi

**COMUNE DI FARINI D'OLMO**

Farini D'Olmo  
Asse  
Banzolo  
Boccolo della Noce  
Boleroni  
Bruzzi  
Cà Gregorio  
Campagna  
Casali  
Castello  
Fra i Rivi  
Groppallo  
Groppazzolo  
Guglieri  
Le Moline  
Lobbia  
Maradina  
Mareto  
Molinari  
Nicelli  
Noce di Sopra - Sotto  
Pellacini  
Pianadelle  
Poggio di Groppazzo  
Poggiolo  
Pradovera  
Predalbora  
Ravine  
Rodi  
San. Savino  
Selva di Sopra - Sotto  
Stomboli  
Strarivo  
Unghia di Sotto  
Vediceto  
Verano  
Vigonzano

**COMUNE DI FERRIERE**

Ferriere  
Bolgheri  
Boschi  
Brugneto  
Canadello  
Casaldonato  
Casella  
Caserarso  
Cassano  
Cassimorenga  
Cassimoreno

Castagnola  
Castelcanafurone  
Castello  
Cattaragna  
Cerreto  
Cerreto Rossi  
Chiappeto  
Ciregna  
Codegazzi  
Colla di Brugnato  
Costa  
Costa Pecorella  
Curletti  
Gambaro  
Grondone di Sopra  
Grondone di Sotto  
Guerra-Centenaro  
Lovetti  
Molinello  
Noce  
Perotti  
Pertuso  
Prelo  
Retorto  
Rocca  
Roffi  
Rompeggio  
S. Gregorio  
Salsominore  
Sarmadasco  
Selva  
Solaro  
Taravelli  
Toni  
Tornarezza  
Torrio  
Vaio  
Villa

**COMUNE DI FIORENZUOLA**

Fiorenzuola

**COMUNE DI GAZZOLA**

Gazzola

Rivalta

**COMUNE DI GOSSOLENGO**

Gossolengo

Settima

**COMUNE DI GRAGNANO**

Gragnano

Campremoldo di Sopra

Campremoldo di Sotto

Casaliggio

Gragnanino

**COMUNE DI GROPPARELLO**

Gropparello  
Bersani  
Boveri  
Cà Orezzi  
Cà Vicini  
Carini  
Castellana  
Chiesa di Sariano  
Croviano  
Fainali  
Gelati  
Groppo Visdomo  
Lavalle  
Magnani  
Montechino  
Obolo  
Sariano

**COMUNE DI LUGAGNANO**

Lugagnano  
Antognano  
Bacchetti di Sopra  
Casale  
Chiavenna Rocchetta  
La Villa  
Lazzali  
Macinesso  
Monte  
Niviano di Sopra-Sotto  
Rustigazzo  
Verdelli  
Vicanino

**COMUNE DI MONTICELLI**

Monticelli  
Fogarole  
Olza  
S. Pietro in Corte  
San Nazzaro

**COMUNE DI MORFASSO**

Morfasso  
Cà Chiavarini  
Cà Oddi  
Casa delle Donne  
Casali  
Corniolo  
Favale  
Gazzola  
Guselli  
I Labè  
La Costa  
Levei  
Malvisi

Olza  
Pedina  
Rabbini  
Rocchetta  
Rusteghini  
Salini  
San Giorgio  
San Michele  
Sartori  
Selva  
Terruzzi  
Tiramani  
Variano

**COMUNE DI NIBBIANO**

Nibbiano  
Genepreto  
Sala Mandelli  
Seguzzone  
Stadera  
Tassara  
Torre Gandini  
Trebecco  
Trevozzo

**COMUNE DI OTTONE**

Ottone  
Artana  
Barchi - Garban  
Belnome  
Bertazzi  
Bertone  
Bogli  
Fabbrica  
Frassi  
Gramizzola  
Losso  
Moglia  
Orezzoli  
Pizzonero  
Suzzi  
Tartago  
Traschio  
Valsigiara

**COMUNE DI PECORARA**

Pecorara  
Busseto  
Cà Bazzari  
Cà dei Fracchioni  
Cicogni  
Corneto  
Costalta  
Marzonago  
Morasco  
Pecorara Vecchia

Poggio Moresco  
Praticchio  
Roncaglie di Sopra  
Roncaglie di Sotto  
Sevizzano  
Vallerenzo

**COMUNE DI PIACENZA**

Piacenza  
Mortizza  
Roncaglia  
Vallera

**COMUNE DI PIANELLO**

Pianello  
Arcello  
Bilegno  
Casanova  
Gabbiano Poggiolo  
Masarola  
Montecanino

**COMUNE DI PIOZZANO**

Piozzano  
Pradaglia  
S. Gabriele di Sopra  
S. Gabriele di Sotto  
Santa Maria  
Vidiano Soprano

**COMUNE DI PODENZANO**

Podenzano  
San Polo  
Verano

**COMUNE DI PONTE DELL'OLIO**

Ponte dell'Olio  
Cassano  
Castione  
Folignano  
Monte Santo  
Riva

**COMUNE DI PONTENURE**

Pontenure  
Muradello  
Valconasso

**COMUNE DI RIVERGARO**

Rivergaro  
Ancarano di Sopra  
Case Buschi  
Fabbiano  
Larzano  
Niviano  
Ottavello  
Pieve Dugliara  
Rallio  
Roveleto Landi  
Suzzano

**COMUNE DI ROTTOFRENO**

Rottofreno

Mamago

S. Imento

San Nicolo'

**COMUNE DI SAN GIORGIO**

San Giorgio

Rizzolo

San Damiano

**COMUNE DI SAN PIETRO IN CERRO**

San Pietro in Cerro

Polignano

**COMUNE DI SARMATO**

Sarmato

Agazzino

**COMUNE DI TRAVO**

Travo

Castagneto

Chiosi

Coni Scarpa - Sotto

Dolgo

Donceto

Due Bandiere

Le Piane

Madellano

Martini

Montà

Montalbero

Pigazzano

Rocca di Viserano

Scarniogo

Spinello

**COMUNE DI VERNASCA**

Vernasca

Alessandroni

Bignoni

Castelletto

Dadomo

Gallosi

Groppo

Lampedini

Mazzaschi

Mignano

Macomero

Palazzina

Poggio

Rosi

Settesorelle

Silvani

Sorrenti

Vigoleno

Vincini

**COMUNE DI VIGOLZONE**

Vigolzone  
Albarola  
Bicchignano  
Carmiano  
Chiulano  
Grazzano Visconti  
Poggio di Carmiano  
Villò

**COMUNE DI VILLANOVA**

Villanova  
C. del Ponte  
Cignano  
S. Agata  
Soarza

**COMUNE DI ZERBA**

Zerba  
Cerreto  
Pej  
Samboneto  
Vesimo

**COMUNE DI ZIANO**

Ziano  
Albareto  
Fornello  
Montalbo  
Seminò  
Vicobarone  
Vicomarino

# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



## ALLEGATO N6

Elenco dei tratti di viabilità panoramica di interesse infraregionale



## Allegato N6

### ELENCO DEI TRATTI DI VIABILITA' PANORAMICA DI INTERESSE INFRAREGIONALE

N. ordine	TRATTO		km appross.	Localizzazione
	da	a		
1	Castel S.Giovanni (S.P.27)	Vicobarone	5	da Ziano P.no a Vicobarone
2	Pianello (S.P.65)	Tassara	4	da Montalbo a Case Albertini
3	Agazzano (S.P. 33)	Pianello V.T.	7	da Agazzano a Cantone
4	Montecanino	Vidiano Soprano	5	da Montecanino a Vidiano Soprano
5	Agazzano	Monticello	10	da Arola a Case Bulla
6	Gazzola	Statto	8	da Momeliano a Statto
7	Case Gazzoli	S.Nazzaro	15	da Case Gazzoli a bivio per Freddezza
8	Pianello V.T.	Pecorara	6	da Chiarone a Case Comaschi
9	Pecorara	Cà Fosseri	6	da Sevizzano a Saliceto
10	Pianello V.T.	Cà del Monte	4	da Caprile a Cicogni
11	Nibbiano	Trebecco	4	da Casotta a Trebecco
12	Cà Follini	Crocetta di Cicogni	10	da Cà Bazzarri a Crocetta
13	Bobbiano	Pietra Parcellara	2	da Cella a Cà Foschi
14	Gragnano T.	Rivergaro	7	da Rivalta T. a Statto
15	Rivergaro (S.P.55)	Pontedell'olio	2	da Collegio a Ponte dell'Olio
16	Ponte dell'Olio	Cassano	2	da Pattona a Fravezza
17	Gropparello (S.P.10)	Prato Barbieri	12	da loc. Carini a M.Obolo
18	Gropparello (S.P.10)	Veleia	5	da Castellana a Veleia
19	Lugagnano (S.P. 47)	Vicanino	9	da Tirolini a Vicanino
20	Carpaneto	S.Antonio-Castell'Arquato	4	da S.Antonio a Castell'Arquato
21	Lugagnano	Castell'Arquato	5	da Lugagnano a Castell'Arquato
22	Lugagnano	Parco Provinciale	15	da Lugagnano a Rif.Parco Prov.
23	Lugagnano	Morfasso	6	da Diga a Sperongia
24	Bacedasco	Vigoleno	4	da Poggiolo a Groppo di Vigoleno
25	Morfasso(S.P.15)	Passo Pellizzone	6	da Morfasso a Rusteghini
26	Morfasso(S.P.15)	Passo Pellizzone	5	da Casali a SS 359 per Bardi
27	Lugagnano (S.P.4)	Bardi	30	da Cà Bianca a Berlini
28	Legatti	Vernasca	2	da Legatti a Vernasca
29	Bettola (S.P.15)	Morfasso	7	da Badoni a Guselli
30	Perino (S.P.39)	Bettola	6	da Passo del Cerro a Bettola
31	Perino	Bettola	2	da Passo del Cerro a Monte Zucchero
32	Rivergaro S.S.45	Bobbio	14	da Travo a Bobbio (esclusa galleria)
33	Bobbio	Passo Penice	8	da Valle a Passo Penice
34	Bobbio	Passo Penice	3	da Passo Penice a Vetta
35	Pianello V.T.	Bobbio	6	da Ca' del Monte a Vaccarezza
36	Campore	Passo Scaparina	8	da Rocche a Passo Scaparina
37	Bobbio	Brallo	2	da Ceci a Pregola
38	Bobbio(S.S.45)	Marsaglia	8	da Ponte S.Martino a Marsaglia
39	Bobbio (S.P.57)	Farini	10	da Averaldi a Bobbio
40	Coli (S.P.57)	Farini	14	da Averaldi a Cagno S.Bassano da Pra
41	Farini (S.P.57)	Mareto	9	da Poggioli a Mareto
42	Bettola	Passo Zovallo	37	da Bettola al Passo
43	Farini (S.P.57)	Bardi	12	da Farini a Linguadà
44	Farini	Passo Pianazze	7	da Moline a Passo Pianazze
45	Farini	Boccolo Noce	1	da Perdomi a Stomboli
46	Marsaglia (S.P. 50)	Ferriere	23	da Marsaglia a Ferriere
47	Marsaglia	Poggio Rondino	6	da Marsaglia a Poggio Rondino
48	Marsaglia (S.S. 45)	Traschio	14	da Marsaglia attrav. Ponte Organasco
49	Ottone	Cerignale	20	da Ottone a Cerignale-Castello
50	Marsaglia	Boschi	25	da Marsaglia a Boschi
51	Bivio Cattaragna	Brugneto	15	da Bivio Cattaragna a Brugneto
52	Valsigiana	Capanne di Casola	26	da Valsigiana attrav. Zerba a Casola
53	Gorreto	Suzzi	16	da Gorreto a Suzzi



# P T C P

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Amministrazione Provinciale di Piacenza  
Dipartimento Politiche di Programmazione e Sviluppo



## ALLEGATO N7

Elenco degli abitati da consolidare o da trasferire



**Allegato N7**

**ABITATI DA CONSOLIDARE O DA TRASFERIRE**

COMUNE DI BETTOLA		
ABITATI	DECRETO CONSOLIDAMENTO	DECRETO TRASFERIMENTO
CAPOLUOGO E SAN GIOVANNI	DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 29/10/75 N° 85	
BRAMAIANO	DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 21/10/81 N° 812	DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 21/10/81 N° 812
PADRI	DECRETO LEGISLATIVO 02/03/16 N° 299	DECRETO LEGISLATIVO 02/03/16 N°299
COMUNE DI BOBBIO		
ABITATI	DECRETO CONSOLIDAMENTO	DECRETO TRASFERIMENTO
CECI	REGIO DECRETO 12/05/39 N° 1132	REGIO DECRETO 12/05/39 N° 1132
COMUNE DI COLI		
ABITATI	DECRETO CONSOLIDAMENTO	DECRETO TRASFERIMENTO
PERINO	D.P.R. 27/12/58 N°1253	
COMUNE DI FERRIERE		
ABITATI	DECRETO CONSOLIDAMENTO	DECRETO TRASFERIMENTO
TORRIO	DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 23/04/75 N° 216	REGIO DECRETO 23/02/22 N° 374
COMUNE DI MORFASSO		
ABITATI	DECRETO CONSOLIDAMENTO	DECRETO TRASFERIMENTO
CAPOLUOGO E CASALI	REGIO DECRETO 23/02/22 N°374	
ONETO		DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 14/09/78 N° 3513
COMUNE DI PECORARA		
ABITATI	DECRETO CONSOLIDAMENTO	DECRETO TRASFERIMENTO
CAPOLUOGO	DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 17/09/81 N° 767	
COMUNE DI PIANELLO V.T.		
ABITATI	DECRETO CONSOLIDAMENTO	DECRETO TRASFERIMENTO
ROCCAPULZANA		DELIBERA CONSIGLIO REGIONALE 20/03/85 N° 3321

